

27.05.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Era stato ripreso dalle videocamere di sorveglianza della zona

Confessa il killer della donna Ha ucciso per caso: fermato

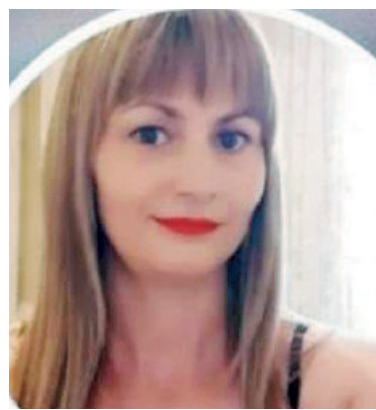
Il delitto di Vittoria ad una svolta: l'accoltellatore è un giovane sottoposto da tempo a cure psichiatriche. Lo sgomento in città

Francesca Cabibbo

VITTORIA

È stato arrestato nella notte il presunto assassino di Brunilda Halla, la donna albanese di 37 anni uccisa mercoledì a Vittoria. Il giovane, 28 anni, è stato riconosciuto grazie ad alcune telecamere della zona. I carabinieri, che conducono le indagini, lo hanno bloccato e portato in caserma. È stato interrogato dal sostituto procuratore Francesco Riccio, alla presenza del suo avvocato, Franco Vinciguerra e ha confessato. Poi ha indicato il posto dove aveva nascosto l'arma del delitto, un coltello e la maglietta che si era cambiata. Ora si attende la decisione del magistrato che dovrà disporre l'autopsia e l'udienza di convalida dell'arresto. Gli inquirenti non hanno reso note le sue generalità.

Un omicidio apparentemente senza senso. Il giovane pare non conoscesse la sua vittima, l'avrebbe colpita senza alcun motivo, poi si è allontanato fuggendo con il coltello in mano. Anche queste immagini sono ben visibili grazie alle telecamere. «È uscito di casa con un coltello, arrabbiato e deciso a colpire qualcuno perché la città di Vittoria, a suo dire lo aveva emarginato - ha spiegato Vinciguerra -, ha colpito una persona a caso, che non conosceva, chiunque avrebbe potuto essere la sua vittima».



Terribile destino.

Brunilda Halla, sopra, la vittima. A sinistra, l'immagine del giovane che si avvicina alla donna prima di ucciderla

Si tratterebbe quindi di un delitto senza un movente. Il giovane è figlio di genitori molto conosciuti a Vittoria, una famiglia normale e perbene. «Nel 2016 aveva subito un Tso - continua Vinciguerra -. Aveva problemi psicologici, diceva di "sentire voci nella testa". Era ancora seguito da sanitari e psichiatri. Presenterò la richiesta di incidente probatorio con una perizia psichiatrica per attestare il suo stato di salute mentale».

Il marito della vittima si trovava al lavoro quando la moglie è stata uccisa. La coppia vive a Vittoria da

sette anni, prima aveva vissuto in Grecia dove erano nati i figli. Una famiglia normale, che si era inserita nella città. I ragazzi frequentavano la scuola, la donna faceva dei lavoretti sporadici presso alcune famiglie ed era molto stimata. L'avvocato Santino Garufi rappresenta come parte civile il marito, i figli ed un fratello di lei che vive nel Nord Italia. Numerose le prese di posizione del mondo politico, dei sindacati e della società civile. «S rimane senza parole - commenta Rosa Perupato, presidente de «Il Filo di Seta», associazione che si oc-

cupa di donne vittime di violenza -. Il pensiero è andato all'omicidio di Gianna Nobile, la docente uccisa a scuola nel 2013 da un bidello. Noi siamo sul territorio 24 ore su 24, ascoltiamo le donne vittime di violenza e affrontiamo tante situazioni difficili. Ma davanti a situazioni come queste ci si sente impotenti». Un altro centro antiviolenza, «Donne a Sud», vuole «organizzare una iniziativa per lanciare un messaggio ben preciso: vogliamo giustizia, e vogliamo essere tutelate». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione Antimafia e il sospetto di una registrazione illegale

Audizione spiata? Il pm di Trapani apre indagine

Laura Spanò

TRAPANI

Un fascicolo di indagine sull'episodio verificatosi mercoledì mattina in Prefettura nel corso delle audizioni da parte della Commissione nazionale antimafia, è stato aperto dalla procura di Trapani. Il fatto è accaduto mentre erano in corso le audizioni dei rappresentanti di alcune logge massoniche della provincia di Trapani. Il presidente Nicola Morra uscendo dall'aula per recarsi nell'attiguo salone ha trovato due persone, appartenenti anche loro alla massoneria, ma ri-

maste fuori dal salone delle audizioni, appoggiate alla porta. Morra ha visto uno dei due, il medico Salvatore Monteleone, gran maestro della loggia Ferrer di Castelvetrano, mentre teneva sul palmo della mano uno smartphone con lo schermo illuminato.

Il sospetto del presidente della Commissione antimafia, rappresentato in una denuncia presentata agli agenti della Digos, è quello che Salvatore Monteleone stesse cercando di registrare l'audizione in corso, peraltro segretate per volontà degli stessi auditi. Quanto si diceva nel salone attrezzato con amplificazione per le audizioni, se-

condo Morra poteva essere sentito da chi stava appena dietro la porta, che, come lui stesso ha raccontato avrebbe aperto con difficoltà come se dall'altra parte qualcuno opponesse resistenza. Monteleone che è stato sentito dalla Digos, ha escluso che stesse usando il cellulare per registrare dicendo che stava compilando una ricetta e lo stesso si è reso disponibile a consegnare agli agenti il telefonino. Il medico di Castelvetrano, non faceva parte dei convocati è arrivato solo in mattinata all'ora prevista per le audizioni, ed aveva fatto sapere ai funzionari prefettizi che erroneamente era stato convocato il pre-

cedente gran maestro, anche lui un medico, Quintino Paola, che intanto si era accomodato al tavolo degli auditi.

Il presidente dell'Antimafia si è lamentato con i funzionari della prefettura lamentando la mancata conoscenza della circostanza e considerando anomala la presenza di persone nella sala attigua a quella dove la commissione era riunita. Mercoledì erano stati sentiti anche i rappresentanti dell'associazione Libera e l'ex commissione straordinaria del Comune di Castelvetrano, dopo lo scioglimento per mafia del Comune. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' venuto a mancare il giorno 25/05/2022

VINCENZO GULIZZI

marito, papà, e nonno amato e stimato.

Lo comunicano la moglie Sara, i figli Michele con Cettina, Benedetto con Cristina, e i nipoti Vincenzo e Valentina, Francesco, Sara, Mattia e Andrea. I funerali si svolgeranno giorno 27/05/2022 nella Chiesa Maria S.S. Addolorata alle ore 10,30 via Mater Dolorosa 74 Palermo

Palermo, 27 maggio 2022

SERVIZI FUNEBRI IL TRAMONTO
DI A. CALACIONE E G. GUGLIELMO
VIA DANIMARCA 20 - 0917816544
PALERMO

Massimo e Ida Petronio sono vicini a Michele e familiari per la scomparsa del

N.H.

VINCENZO GULIZZI

Palermo, 27 maggio 2022

Dopo una lunga e serena vita dedicata alla sua famiglia e al lavoro, ci ha lasciati

CAMILLO LA BUA

Enza con i figli Marcello e Giulio e i cari Olinka, Giulio e Sara lo ricordano con amore, stima e affetto. I funerali si svolgeranno presso la chiesa dei Cappuccini a Palermo sabato 28 Maggio 2022 alle ore 11:00.

Palermo, 27 maggio 2022

WWW.ALFANOSERVIZIFUNEBRI.IT
0916812030

ANNIVERSARIO

27 maggio 1994

27 maggio 2022

Avv.

NINO CARCIONE

Siamo sempre più lontani ma i nostri cuori sono sempre più vicini. Ti voglio bene papà

Palermo, 27 maggio 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

C'è una donna incinta

Furti a raffica a Siracusa: tre arresti

SIRACUSA

Arrestati gli autori dei furti con «spaccata» commessi ai danni di diverse attività commerciali di Siracusa. I Carabinieri, grazie anche ai sistemi di videosorveglianza, hanno arrestato tre persone che nelle ultime settimane hanno preso di mira i negozianti: sono due uomini di 30 anni e una donna di 25, tutti pregiudicati. Gli uomini sfondavano le vetrine con uno scooter rubato, mentre la donna, in stato di gravidanza, faceva da palo e attendeva i complici in un'auto. (*VR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

LAMPEDUSA

Arrivati in spiaggia ventuno migranti

● Ventuno migranti - originari di Guinea e Costa d'Avorio - sono riusciti a sbarcare, ieri mattina, direttamente sull'arenile dell'isola dei conigli di Lampedusa. Nel gruppo, che ha utilizzato un'imbarcazione di legno di 6 metri, anche 3 donne e 2 minori. Mercoledì sera tardi, alla banchina commerciale dell'isola, sono stati fatti sbarcare invece i 110 migranti - provenienti da Senegal, Mali e Bangla - che erano stati soccorsi, dopo che il natante sul quale viaggiavano si è capovolto, dalla nave Astral. A lanciare l'allarme, martedì sera, il veliero di Open Arms che aveva ricevuto l'indicazione del barcone in pericolo. All'hotspot di contrada Imbriacola, dove anche i nuovi arrivati sono stati portati, ieri vi erano 1.123 ospiti. Per oggi è previsto, tranne intoppi dell'ultim'ora, l'arrivo e l'attracco di una nave quarantena. Sos Mediterranee ha postato un tweet con il quale chiede un porto sicuro: a bordo della Ocean Viking ci sono 295 persone, fra cui una madre di 17 anni, Tobore, con la figlia, Hope, di appena tre mesi. (*CR*)

PATERNÒ

Caserna a rischio, ordinanza del sindaco

● Non c'è pace a Paternò per l'edificio di Piazza della Regione che ospita la compagnia della guardia di finanza. L'immobile della Regione da tempo necessita di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, in quanto frequenti sono stati i casi di distacco di intonaci e caduta di calcinacci. Di recente i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza intonaci di cornice pericolanti e accertato che a seguito di infiltrazione d'acqua proveniente dalla copertura terrazzo sarebbero stati danneggiati i solai di di due vani adibiti ad ufficio. Il sindaco Nino Naso ha firmato l'ordinanza in cui intima alla Regione di mettere in sicurezza l'immobile e ha diffidato il comandante della Compagnia della Guardia di Finanza «a non accedere e non far accedere» all'edificio. (*OC*)

SANTA MARIA DI LICODIA

Muore il cane ricercatore di tartufi

● A Santa Maria di Licodia Brina, il cane cercatore di tartufi, è morto: è diventato noto perché col suo fiuto ha consentito al suo padrone Benedetto Cancemi, di scoprire, nei giorni scorsi, nelle campagne del siracusano un tartufo di circa 750 grammi. Non è chiaro se sia morto per un malore o sia stato avvelenato. (*OC*)

MODICA

Centro di scommesse derubato nella notte

● Furto in un centro scommesse a Modica. Utilizzata una grossa mazza per sfondare la porta in vetro. L'episodio di notte in via Risorgimento, al quartiere Sorda. I ladri hanno forzato una macchinetta cambia soldi. All'interno soldi che sarebbero stati utilizzati dagli avventori. Il contante, qualche migliaio di euro, sarebbe stato arraffato in pochi minuti. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inverno 2021

Ondata di maltempo, Roma aumenta i rimborsi

ROMA

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, ha deliberato l'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza già deliberato in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nei mesi di ottobre e novembre 2021.

Una violenta ondata di maltempo ha provocato danni all'agricoltura, a privati e alle infrastrutture nei territori ricompresi nelle province di Agrigento, di Catania, di Enna, di Messina, di Palermo, di Ragusa, di Siracusa e di Trapani, al territorio dei comuni di Cattolica Eraclea, in provincia di Agrigento, di Longi e di Montagnareale in provincia di Messina, di Campofelice di Roccella, di Cinisi, di Petralia Sottana e di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo e di Calatafimi Segesta, in provincia di Trapani.

Gli eccezionali eventi meteorologici si erano verificati - come riportato nella deliberazione del consiglio dei ministri - nei giorni 24 e 25 novembre 2021, dal 3 al 7 e dal 10 al 12 dicembre 2021 e dal 7 al 12 gennaio 2022.

Per far fronte alle esigenze più immediate, è stata stanziata la somma di euro 740.000, a carico del Fondo per le emergenze nazionali.

L'estensione dello stato di emergenza è relativa all'ondata di maltempo - con trombe d'aria e allagamenti - che seguiva di pochi giorni quella che aveva già colpito la Sicilia a ottobre con l'uragano che aveva allagato Catania e la zona di Siracusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremestieri

Fanno cadere una donna, caccia a 4 ragazzi

TREMESTIERI ETNEO

Ancora balordi in azione nella provincia di Catania, dov'è stata diventando quasi uno sport la pratica di insultare e fare cadere da monopattini o bici elettriche, ignari cittadini che rimangono vittime dell'idiozia umana. L'ultimo episodio di inciviltà si è registrato, meno di 36 ore addietro a Tremestieri Etneo, un comune dell'hinterland catanese. In particolare 4 giovani, a bordo di due scooter, hanno preso di mira una donna di nazionalità bulgara, ma da tempo residente nella cittadina etnea. Da quanto dichiarato dalla donna ai carabinieri, i 4 giovani hanno avvicinato la donna mentre quest'ultima si trovava a bordo della sua bici elettrica; l'avrebbero seguita e mentre si transitava lungo Corso Vittorio Emanuele, sarebbero stati insultati e fatta cadere rovinosamente sull'asfalto; la signora, a seguito della caduta, è rimasta ferita al viso e ad una gamba. La donna, subito dopo si è rimessa in piedi, facendo ricorso alle cure dei sanitari, denunciando il tutto alle forze dell'ordine. L'episodio di Tremestieri era stato preceduto da un altro avvenuto a Catania nei pressi della pista ciclabile del lungomare del capoluogo etneo. Due giovani a bordo di uno scooter hanno insultato e poi spinto facendolo cadere un ragazzo che a bordo del monopattino transitava nella zona. A seguito di quel fatto i carabinieri hanno individuato i due ragazzi che adesso sono indagati. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo in Sicilia

Impietoso il report della Banca d'Italia: l'Isola non ha recuperato il terreno perduto durante la pandemia e la crisi internazionale non lascia ben sperare. Inflazione e costo dell'energia i freni

L'economia arranca, il futuro non è roseo

Antonio Giordano

L'economia siciliana nel 2021 è cresciuta del 5%, poco meno quella dell'Italia che è stata del 6%. Nel 2020, l'anno della pandemia, la Sicilia aveva perso circa il 7,5% del prodotto interno lordo contro una flessione del 9% medio italiano. L'isola dunque non ha recuperato in termini di aggregato i valori del 2019 mentre le prospettive del 2022 non sembrano rosee per alcuni fattori che interessano l'economia globale ma che in Sicilia assumono un'ottica diversa: la crisi energetica e l'aumento dei prezzi. «Fare previsioni in questo momento è come estrarre numeri al lotto», dicono gli economisti consultati. Ma gli effetti di quanto sta accadendo in Ucraina già si fanno sentire.

I dati della Banca di Italia

L'indagine più recente della sede regionale di Banca di Italia è stata realizzata tra marzo e aprile di questo anno e i dati sono stati anticipati nei giorni scorsi durante l'apertura della 58esima riunione scientifica della Società italiana di demografia, economia e statistica (Sieds), evento organizzato a Palermo dal dipartimento di Giuri-

sprudenza - Palermo della Lumsa. Il 2021 è stato un anno di ripresa per l'economia siciliana che ha visto il pil aumentare per tutti i trimestri ma con una dinamica di poco inferiore al resto di Italia. Una ripresa, però, che non ha ancora permesso di recuperare nell'Isola il calo subito dalla crisi pandemica del 2020 (stimato in -7,5%-8% del prodotto interno lordo) contro una media nazionale del 9%. Nel 2021 c'è stato anche un recupero nel mercato del lavoro anche se non ancora tornato a livello pre-pandemico. Chi è andato bene sono state le imprese manifatturiere che hanno recuperato il calo di fatturato registrato nel 2020. Stessa situazione anche nel settore edilizio che nel corso del 2021 ha visto un aumento delle ore lavorate (grazie ai bonus) superando anche i dati pre-pandemia. Soffre ancora il turismo che nel 2021 raggiunge quota 10 milioni di arrivi (anchese manca buona parte della componente straniera) ma ancora lontani dai 15 milioni dei livelli 2019 ma meglio del 2020 quando gli arrivi sono stati 8 milioni. Il 2022 si preannuncia una buona stagione per numero di arrivi ma caro delle materie prime e aumento dell'energia incideranno sui margini delle imprese.



Priolo. Forti preoccupazioni per il petrolchimico

Inflazione e costo dell'energia

Sono due i fenomeni che tengono in allarme gli analisti economici e che potrebbero colpire duramente un'economia fragile come quella dell'Isola. L'aumento dell'inflazione che peserà sul debito (in Italia cresciuto fino al 150% del Pil) e la scarsa crescita legata alla frenata innescata con l'invasione russa dell'Ucraina. «Ripagare il debito a tassi vicini allo zero è cosa diversa che ripagarlo con tassi di inflazione ben superiore», spiegano gli analisti. Altro fenomeno sotto la lente è quello dell'aumento dei prezzi energetici che potrebbe fare aumentare ancora di più la spirale dell'inflazione. I primi allarmi sono già stati lanciati dalle imprese «energivore»: tra queste le aziende che erogano servizi idrici e le acciaierie con una struttura del catanese che ha già ridotto la produzione. Tanto che la Cgil di Catania teme che «le conseguenze negative del conflitto russo ucraino colpiscono a breve anche la Zona industriale del capoluogo etneo» e chiede «un confronto urgente con il Comune e la Regione Siciliana e le associazioni datoriali affinché il tema delle aziende a rischio imminente o addirittura già in corso di indebolimento venga affrontato con un Piano speciale territoriale». Per il sindacato «molto potrebbe cambiare con un'efficace

gestione del Pnm: la sfida è trasformare il 40 per cento di fondi destinati al Sud in nuova capacità produttiva in grado di intercettare una quota maggiore di domanda interna ed estera». Un «allarme lanciato dai segretari della Camera del Lavoro, Carmelo De Cauda, e confederale, Peppe D'Aquila, sottolineando che «per imprese come le Acciaierie di Sicilia il timore è che nuove ricadute possano registrarsi nei prossimi mesi». Per la Cgil «le aziende di distribuzione dell'acqua potabile rappresentano l'esempio più emblematico. I rincari energetici quasi triplicati non consentono la gestione ottimale del servizio idrico integrato». C'è poi il caso della Isab (controllata al 100% da Lukoil) e che si lega direttamente al contesto geopolitico. Un caso che tiene tutti con il fiato sospeso nella provincia di Siracusa: un eventuale blocco delle importazioni del greggio russo (attualmente il 100% di quanto viene lavorato dalla Isab) comporterebbe il fermo della raffineria che fornisce un quarto dei carburanti distribuiti a livello nazionale. Sono ottomila posti di lavoro a rischio: «un disastro di dimensioni regionali e strategico per il paese» ripete da tempo Diego Bivona, alla guida della Confindustria di Siracusa. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore regionale lascerà l'incarico il 29 maggio: contro la dispersione scolastica un progetto unicum in Italia

Suraniti: la scuola siciliana è migliorata, bravi prof e studenti

Anna Cane

PALERMO

Il 29 maggio sarà il suo ultimo giorno da Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia. Stefano Suraniti, siciliano di origine, nato a Troina in provincia di Enna, ha vissuto per molto tempo in Piemonte (è stato Provveditore agli Studi a Torino), ed è arrivato alla direzione dell'Urs Sicilia nell'aprile 2020. Terminato il suo mandato, ora, fa un bilancio del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti. «Lascio un territorio nel quale ho vissuto tanti anni - commenta Suraniti - e dal quale nel mio percorso di vita ho ricevuto tantissimo dal punto di vista professionale e personale».

Come è stato accolto, direttore, quando è rientrato in Sicilia?

«Ho incontrato persone e istituzioni che credono fortemente nel ruolo fondamentale della scuola per la crescita culturale, sociale ed economica di un territorio, e per la crescita individuale e professionale di ogni persona».

Quando ha ricoperto il ruolo di Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale cominciamo a fare i conti con il diffondersi del Covid. Quanto la pandemia ha inciso nel suo lavoro?

«Gli ultimi due anni scolastici sono stati interamente caratterizzati dall'emergenza sanitaria provocata dal COVID-19, che ha comportato conseguenze significative nell'organizzazione delle istituzioni scolastiche e, in particolar modo, inciso pesantemente sulla qualità dell'apprendimento e delle relazioni. L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia ha impegnato le proprie migliori



Provveditore. Stefano Suraniti

risorse e professionalità per sostenere le istituzioni scolastiche, tra dirigenti scolastici, docenti, ATA e personale educativo».

Cosa emerge dal suo bilancio finale?

«Non ho rimpianti. Quello che avevo programmato di fare l'ho fatto. In generale ho riscontrato un significativo miglioramento nel livello degli apprendimenti e delle competenze acquisite dalle studentesse e dagli studenti. Tutto ciò è sicuramente legato all'impegno di questi ultimi, ma anche alla dedizione di tutto il personale della scuola. Ho sempre cercato di far sì che l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia potesse avere «cura» (nel senso più esteso e profondo del termine) della scuola siciliana. Con il termine «cura» mi riferisco a un processo partecipativo, che nello sviluppo trapassato, presente e fu-

turo è finalizzato al progetto di vita di ogni singolo alunno. Nel corso di questi due anni ho favorito il dialogo tra le componenti del mondo della scuola e gli stakeholder pubblici e privati del territorio, sempre nel rispetto dei propri ruoli e identità, mettendo al centro il benessere, l'inclusione e il successo formativo delle studentesse e degli studenti. Negli ultimi due anni scolastici sono stati formalizzati 38 tra Protocolli di Intesa e accordi di varia tipologia».

Contro la dispersione scolastica cosa è stato fatto?

«È stata firmata il 13 luglio 2021 un'Intesa istituzionale di programma tra ministero dell'Istruzione, Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e assessorato all'Istruzione della Regione Siciliana. Tale intesa, sottoscritta dal ministro Patrizio Bianchi, rappresenta un unicum in Italia, in

quanto consente una programmazione congiunta, anche in termini di risorse investite nelle scuole siciliane, al fine di incentivare la scelta del tempo pieno e del tempo prolungato nel I ciclo da parte delle famiglie. In conseguenza di tale intesa, è stato emanato un bando congiunto tra l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Assessorato destinato a finanziare il tempo pieno nel primo ciclo, e le attività laboratoriali nel secondo ciclo e la formazione docenti, al quale hanno partecipato più di 100 scuole tra primo e secondo ciclo».

Adesso cosa la aspetta. Di cosa si occuperà?

«Non posso dirle molto. In realtà dovrei attendere prima l'ufficialità della notizia. Posso anticiparle che mi occuperò dell'Ufficio Scolastico di un'altra Regione». (ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Trapani

Esec. N. 29/2018 - GE: Dott. Gaetano Sole - PD: Avv. Caterina Fodale

Vendite Giudiziarie Italia rende noto che, presso lo studio in sito in Trapani in via Natale Augugliaro 30, in data 26/07/2022 ore 11:00 si procederà alla vendita senza incanto sincrona mista:

• Piena proprietà di locale commerciale adibito a ristorante sito a Erice in via Renato De Martino. Composto da ingresso con bagni al PT, sala di somministrazione al P1, cucina e dispense al P2. Occupato dal debitore, in corso di liberazione.

Prezzo base d'asta: € 175.000,00. Rilancio Minimo € 2.000,00

Termine presentazione delle offerte: 25/07/22 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.

Info: Avv. Caterina Fodale - Tel: 347 5272350

ASP DI PALERMO AWISO ESITO GARA

Si dà avviso che con delibera N° 570 del 15.04.2022 è stata aggiudicata la procedura aperta per la fornitura quinquennale in noleggio di maceratori per l'eliminazione dei rifiuti biologici e macchine taglia sacche urina, con assistenza tecnica full risk e con fornitura in somministrazione di materiale di consumo monouso e non. Lotto unico. N. Gara Anac 8330524. Criterio di aggiudicazione: offerta al prezzo più basso art.95 comma 4 D.Lgs. 50/2016. Ditta aggiudicataria: ditta PROMOS S.p.a. Valore complessivo dell'aggiudicazione: € 978.980,00, iva esclusa. Informazioni dettagliate sull'aggiudicazione sono disponibili sul sito <https://portaleappalti.asppalermo.org/PortaleAppalti/it/homepage.wp> e sulla GURS n. 21 del 27/05/2022.

IL DIRETTORE UOC APPROVVIGIONAMENTI (Dott. Pietro Maria Caltagirone)

Tribunale di TRAPANI - Esec. N. 139/2018

GE: Dott. Gaetano Sole - Profess. Delegato: Avv. Francesca Culmone

Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio in Alcamo nella Via Balatelle n. 27, vende in data 27/07/2022 ore 16:30:

LOTTO 1

Bene N°1: Appartamento sito a Buseto Palizzolo (TP) - C/da Bruca via stazione, 18. Unità immobiliare composta al piano terra da ingresso, soggiorno, cucina pranzo, bagno, riposto, disimpegno e n. 3 camere con bagno, il tutto per una superficie utile di mq 93,53. b) e al piano primoda n. 2 vani adibiti a locale di sgombero e un riposto per una superficie non residenziale di mq 35,80.

Bene N° 2: Terreno sito a Buseto Palizzolo (TP) - C/da Bruca via stazione, 18 Terreno agricolo, attiguo all'unità immobiliare a piano terra e primo, descritta nel bene n. 1 (appartamento)

Prezzo base d'asta: € 58.590,00 - Rilancio Minimo: € 1.000,00

LOTTO 2

Bene N° 3: Terreno coltivato a vigneto sito a Buseto Palizzolo (TP) - C/da Bruca via stazione, 18. Terreno agricolo, ubicato nelle immediate vicinanze all'unità immobiliare descritta nel bene n. 1.

Prezzo base d'asta: € 3.315,00 - Rilancio minimo: € 500,00

Termine presentazione delle offerte: 26/07/2022 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.

Info: Avv. Culmone 339 8197271



RadioGiornale
di Sicilia

WWW.RGS.FM
CH.715 DIGITALE TERRESTRE
N° VERDE 800.102.700

Speed
Società Pubblicità
Editoriale e Digitale

CONCESSIONARIA

PER I QUOTIDIANI:
GIORNALE DI SICILIA
GAZZETTA DEL SUD

PER LE RADIO:
RGS

RADIO ANTENNA
DELLO STRETTO

PER LE TELEVISIONI:
TGS, RTP

PER IL WEB:
GDS.IT

GAZZETTADELSUD.IT

Si al piano delle opere pubbliche, ecco le posizioni dei candidati

Chi sale sul tram e chi resta a terra Lagalla in carrozza con i renziani

Miceli: facciamo, non perdiamo le risorse
Iv cambia idea, Forello: certo, è un affarone

Connie Transirico

«Sul tram si è consumato un teatrino della politica cittadina indecente e pietoso». Ugo Forello non le manda a dire e attacca i renziani, accusandoli di tradimento sulla tratta della discordia, quella che ora, con l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche in Consiglio sul filo del rasoio, vedrà passare i convogli in via della Libertà. L'argomento principe della giunta Orlando, tramandato di fatto ai suoi eredi: i candidati a sindaco. Intanto passa la proposta originaria della delibera di Giusto Catania, fautore della mobilità alternativa, che non ha mai fatto passi indietro rispetto al piano: il completamento delle tre linee A, B e C vale 254 milioni che si sarebbero persi; 199 sono fondi statali, 55 vengono dalla Regione che li ha in cassa e ora dovrà approvare la delibera per «gargarli» pronto cash al Comune. Una vittoria di Pirro? Catania gongola: «Mi sono bevuto un bel bicchiere di vino - scherza - per festeggiare. C'è pure una ciliegina sulla torta: è stato respinto l'emendamento che voleva bloccare la realizzazione di una linea. Peccato per i ritardi accumulati in questi ultimi mesi, adesso gli uffici sono nelle condizioni di pubblicare il bando di gara. Una meravigliosa notizia per Palermo che finalmente potrà completare il suo sistema tramviario, migliorando la mobilità e la vivibilità della città».

I moderati contro i renziani

Non la pensa così il consigliere di Oso, ora nelle liste di Ferrandelli e in-

dicato dallo stesso candidato del Terzo polo come vicesindaco in caso di elezione: «Italia Viva l'aveva firmato - commenta -. Evidentemente Catania, Miceli, Dario Chinnici, Totò Orlando e Tantillo sono tutti la stessa cosa, una grande famiglia interessata dai milioni di euro dell'affaire del tram. Poi che il progetto definitivo non sia stato ancora validato, che siano state evidenziate diverse criticità, che la scelta della tratta su via Libertà non sia stata condivisa con i cittadini, non ha alcuna importanza perché questi personaggi hanno anteposto agli interessi della collettività o corporazioni. Italia Viva, in particolare, si è trasformata in Italia Venduta». Ferrandelli è da sempre contrario e non cambierebbe idea da sindaco: «Non è solo infrastrutturalmente insostenibile, ma anche dal punto di vista della gestione - dice -. Penso invece che bisognerebbe mettere in comunicazione le linee esistenti completando il tratto che va da corso Calatafimi alla stazione centrale. Poi metterei in collegamento, con un piano di trasporti intermodale, le linee del tram esistenti con 400 bus ecologici, l'anello e il passante ferroviario, in un sistema integrato e a biglietto unico».

Centrodestra «ispiratore»

Sarebbe Roberto Lagalla l'ispiratore del cambio di idea dei renziani sulla linea A. Di loro, e di tutti quelli che appoggiano la coalizione di centrodestra. Assieme alle altre quattro tratte già finanziate dal governo nazionale. Il pacchetto tram vale 800 milioni. Un bel gruzzolo. «Sul piano

triennale delle opere pubbliche è mia intenzione verificare per ogni singola opera la reale fattibilità e l'effettiva utilità della città, in una logica di rigenerazione urbana - dichiara diplomaticamente - puntando sull'ecologia, la sostenibilità e la funzionalità. Sui rifiuti abbiamo un dato sconcertante: solo un quinto della città fa la raccolta differenziata. Ciò blocca la crescita di questo modello. Serve un sistema semplificato di differenziata, investendo anche su Bellolampo per la realizzazione di un impianto di separazione per l'utilizzo commerciale dei materiali e l'invio degli scarti al termovalorizzatore più vicino. Su questo le interlocuzioni con la Regione sono già iniziate». Restano fuori dal coro i leghisti Marianna Caronia e Igor Gelarda. «Ancora un voltafaccia da parte di alcuni consiglieri comunali, che dopo aver votato per la bocciatura del tram in via della Libertà oggi invece hanno votato a favore», dice Caronia.

I progetti di Miceli

La premessa è che quanto accade alla discarica di Bellolampo è di competenza della Regione: sia il completamento della settima vasca che la prematura saturazione della sesta dipendono dalla Regione, che dovrebbe indennizzare i cittadini palermitani dopo aver consentito a diversi Comuni limitrofi di conferire in quell'area. «Per quanto riguarda la responsabilità del Comune, ho progettato di fare emancipare l'intera zona affinché dai rifiuti si crei valore - spiega Franco Miceli -. Bellolampo sarà un polo tecnologico il cui obiettivo principale è produrre energia



Primo tratto via Libertà - Piazza Croci
Nel salotto della città. Il rendering del tram in via Libertà, questione finora controversa ma ieri risolta

dal rifiuto urbano stesso attraverso l'installazione di un impianto fotovoltaico allestito sulle vecchie vasche». E il tram? «Si farà perché non si devono perdere risorse, la città ha sete di un sistema di trasporto pubblico efficiente e sostenibile. Completare la rete permetterà nel frattempo al comune di aumentare il numero di corse di bus verso itinerari oggi meno serviti. Rispetto a via della Libertà, chiederò direttamente ai cittadini. Sono favorevole perché il progetto prevede un ampio progetto di rigenerazione urbana ma ritengo sia giusto chiedere cosa ne pensano i cittadini e lo farò attraverso processi di partecipazione, è nelle possibilità del sindaco farlo e ritengo che sia un dovere coinvolgerli nelle scelte sostanziali come questa. Il miliardo che arriverà in città per la costruzione di questa sola infrastruttura è uno di quei finanziamenti così cruciali per il futuro che mi preoccupano le logiche clientelari e spartitorie che stanno ispirando la coalizione che

Inaugurata in via Emerico Amari

Ora soffia la Rosa dei Venti



È stata inaugurata ieri pomeriggio, la Rosa dei Venti realizzata dai maestri artigiani di Confartigianato. Un'opera d'arte in cotto maiolicato, che si estende per cento metri quadrati, in via Emerico Amari, davanti alla Camera di Commercio. La

Rosa dei Venti è stata finanziata da Ancos, l'associazione di promozione sociale e culturale di Confartigianato. Fra i tanti partecipanti alla cerimonia, l'assessore alle Attività produttive Cettina Martorana (nella foto con il vestito floreale).

L'azienda Dott ne fornirà 500 da noleggiare: si è aggiudicata il bando pubblico indetto dal Comune

Mobilità green, non solo rotaie e monopattini: ecco le e-bike

Anna Cane

Stanno per arrivare in città 500 biciclette elettriche che potranno essere utilizzate alla stessa maniera dei monopattini. L'azienda Dott, che si è aggiudicata il bando pubblico indetto dal Comune, inserirà le 500 bikes, dotate di luci, riflettori e cestino, gradualmente in flotta. L'app che permetterà il noleggio del mezzo, in qualsiasi punto della città, sarà la stessa usata per i monopattini. Cittadini e turisti dunque potranno accedere ai due servizi indistintamente, attraverso un'unica app, a seconda delle loro esigenze ed abitudini.

«Siamo felici di portare per la prima volta in Sicilia le nostre biciclette elettriche - commenta Vittorio Gattari, public policy manager di Dott Italia -. Siamo sicuri che verranno accolte dai palermitani, così come dai tanti turisti, con lo stesso

entusiasmo ottenuto dai monopattini».

Per il sindaco Leoluca Orlando «il servizio di monopattini in sharing costituisce ormai un elemento importante nella mobilità urbana palermitana. Un'offerta che adesso si amplia grazie a Dott che ha deciso di investire nella nostra città portando anche le biciclette elettriche in linea con l'Amministrazione comunale che ha scelto di puntare sulla micromobilità sostenibile per gli spostamenti urbani».

Così come per i monopattini, il servizio coprirà l'intera area urbana e sarà disponibile nella formula a

**Servizio a portata di app
Orlando: si è puntato
su scelte ecologiche
Catania: una grande
innovazione per la città**



Bike sharing. Leoluca Orlando e Giusto Catania tengono a battesimo il servizio

flusso libero, quindi senza stazioni prestabilite, permettendo così l'apertura e la chiusura del noleggio in qualsiasi parte della città.

La definisce «una grande innovazione per la città» l'assessore all'Urbanistica, Ambiente e Mobilità Giusto Catania. «L'uso delle corsie ciclabili ha reso più sicuri gli spostamenti in bicicletta - aggiunge - e siamo certi che con l'implementazione del nuovo bike sharing ci saranno ulteriori benefici per la mobilità urbana e per la qualità dell'aria».

Per poter utilizzare il servizio, è necessario scaricare l'app Dott sul proprio smartphone (Appstore e Playstore) e registrare un profilo utente personale. Il servizio è rivolto soltanto ad utenti maggiorenni. Sia le biciclette che i monopattini sono dotati di rilevamento satellitare che previene i furti e allo stesso tempo controlla automaticamente la velocità del mezzo, che per legge

non può superare i 25 km orari per le bici e i 20 km orari per i monopattini.

Prima che un utente si metta alla guida, inoltre, l'app Dott gli ricorda di usare le piste ciclabili, di non salire sui marciapiedi e di parcheggiare correttamente il mezzo, avendo così ben chiare tutte le regole generali e locali che deve rispettare.

In occasione del lancio, Dott offre a tutti i nuovi utenti la loro prima corsa di 20 minuti a bordo di una e-bike: basterà inserire il codice sconto BIKEPALERMO nella sezione Promozioni dell'app. La tariffa base del servizio, uguale sia per le biciclette che per i monopattini, è di 0,19€ al minuto, con 1€ di costo di sblocco.

Dott mette, inoltre, a disposizione varie opzioni di abbonamento acquistabili tramite app e con cui poter noleggiare entrambi i mezzi. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE E LA CITTÀ

Tram, alla fine è sì Via libera in Consiglio anche alla linea che passerà dal centro

di Claudia Brunetto

Oltre 600 progetti del valore di 4 miliardi e mezzo di euro per provare a cambiare il volto della città. Il Consiglio comunale, a un paio di settimane dalle elezioni del 12 giugno, ha approvato in extremis il Piano triennale delle opere pubbliche 2021-2023. Dentro ci sono dieci opere già appaltate, per le quali adesso si potrà procedere con l'affidamento finale alle imprese, e 16 inserite nell'annualità 2021 con progetti e finanziamenti pronti per oltre 500 milioni di euro che potranno andare a gara entro la fine dell'anno.

Salve le linee del tram A, B, C: l'emendamento presentato dai consiglieri Giulia Argiroffi e Ugo Forello,

No all'emendamento di Forello e Argiroffi che volevano cancellare le rotaie in via Libertà

che puntava a cancellare la linea A che transiterà in via Roma e via Libertà, come era già successo in aula nel novembre scorso con l'appoggio di tutto il centrodestra, questa volta non è passato. «Abbiamo constatato che per motivi lontani dall'interesse pubblico – dicono i consiglieri Giulia Argiroffi, Ugo Forello, Fabrizio Ferrandelli, Cesare Mattaliano e Leonardo Canto – si possono abbandonare battaglie e calpestare coerenza e consapevo-

lezza: così i consiglieri di Fratelli d'Italia e alcuni consiglieri di Italia viva, Forza Italia e Lega hanno abbandonato l'aula o si sono astenuti al momento del voto sull'emendamento, portandolo alla bocciatura».

Ma adesso bisognerà correre per affidare la gara delle linee entro l'anno, pena la perdita dei finanziamenti: 199 milioni dello Stato e 55 della Regione.

«Ho già sollecitato l'assessore regionale Marco Falcone – dice il responsabile comunale della Mobilità, Giusto Catania, che ha fatto del tram la sua bandiera – per procedere con la delibera di giunta che serve a sbloccare i 55 milioni che arrivano dalla Regione. Una meravigliosa notizia per Palermo che final-



mente potrà completare il suo sistema tramviario, migliorando la mobilità e la vivibilità della città».

Il Piano triennale delle opere pubbliche, però, non è soltanto rete tramviaria. Entro la fine dell'anno potranno andare a gara altri progetti. Come il recupero di diversi asili nido e scuole: il Galante di Danisinni, chiuso da anni e salvato dalla demolizione grazie all'impegno di tutto il quartiere, con una piccola rappresentanza che ieri si

è presentata a Palazzo delle Aquile per seguire la discussione in Consiglio, il Mimosa e il Domino a Pallavicino e la scuola Tomaselli a un passo di viale Lazio.

È rientrato anche il progetto dell'asilo che tanto desiderava padre Pino Puglisi per i bambini di Brancaccio e che il Centro Padre nostro chiede al Comune da anni.

Insieme con le grandi opere ci sono anche interventi che riguardano la manutenzione ordinaria, co-

QUEST'ANNO IL TUO
5X1000
DONALO A
**MEDICARE
ONLUS**
www.medicareonlus.org



**Medicare
ONLUS**

codice fiscale
93174360870

accanto al paziente oncologico



Il rendering
Il progetto della linea A del tram che attraverserà via Roma e la carreggiata centrale di via Libertà

La mappa delle occasioni perdute

La sfida del sindaco Leoluca Orlando sarebbe stata quella di ridisegnare la città: dotandola di un nuovo piano regolatore e del piano della mobilità sostenibile. Ma non c'è riuscito, bloccato dalla paralisi del Consiglio comunale. L'assemblea di Sala delle Lapidì si scioglie senza affrontare neppure l'atto che avrebbe consentito alle grandi griffe di aprire in via Roma. E senza varare il regolamento sui rifiuti che punisce chi non fa la raccolta differenziata.



Bilancio di fine mandato a Sala delle Lapidì

Sipario su annunci e paralisi Prg e differenziata, tutto fermo

me il rifacimento del manto stradale e dei marciapiedi, la pavimentazione del centro storico. E ancora, l'illuminazione pubblica in gran parte della città, la riforestazione della riserva di Monte Pellegrino, gli interventi nella piscina comunale, il baglio Mercadante allo Zen, il centro sociale allo Sperone e la riqualificazione della costa dell'Addaura e di Barcarello.

«Sono opere destinate a cambiare ulteriormente il volto della città

Ferrandelli attacca il centrodestra che ha lasciato l'aula Ok a 600 progetti da 4,5 miliardi di euro Parte il recupero di scuole e asili nido

e confermano un percorso di riqualificazione urbana, dal più piccolo al più grande degli interventi: dagli asili nido nei quartieri Danisinni e Sperone alla realizzazione di altre linee di tram che interessano il centro città superando le distanze tra centro e periferia urbana, collegandosi alle quattro già in esercizio da cinque anni», dicono il sindaco Leoluca Orlando e l'assessora comunale ai Lavori pubblici Maria Prestigiacomo.

di Sara Scarafia

Dal piano regolatore al regolamento sui rifiuti. Dall'articolo 5 - quello che avrebbe dovuto riannimare via Roma consentendo l'apertura di negozi più grandi di 200 metri quadrati - al piano per la mobilità sostenibile. Ma soprattutto la delibera sull'aumento dell'Irpef, necessaria per ottenere dallo Stato i 180 milioni che servono per chiudere i bilanci: il Consiglio comunale uscente non ha approvato né quello del 2021 né quello del 2022. L'assemblea di Sala delle Lapidì, che ieri ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche salvando il tram in via Libertà, sta per sciogliersi. Ci sarà tempo per una o due sedute. Ma una serie di atti decisivi per la città saranno rinviati a dopo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Stangata Irpef

La delibera più urgente è quella che ripropone l'aumento dell'Irpef, bocciato dall'aula mettendo a rischio il piano di riequilibrio che il Comune ha faticosamente contrattato con lo Stato per avere 180 milioni. Lunedì e martedì il Consiglio è convocato proprio per discutere di addizionale: ma se il tentativo dell'opposizione è di costringere l'ex maggioranza a varare la stangata a due settimane dal voto, difficilmente la sinistra giallorossa accetterà di dire di sì a un provvedimento così



▲ L'assemblea Una seduta del Consiglio comunale a Sala delle Lapidì

impopolare. Se l'aula non si esprimerà, sarà la prossima assemblea a dover affrontare l'atto, che è tra i più spinosi. E senza il quale non si possono chiudere i bilanci.

Il nuovo Prg

Il sindaco Leoluca Orlando ci aveva provato e c'è stato un momento nel quale sembrava possibile. Ma gli interessi in gioco sono troppi. E saranno i nuovi eletti a

Sala delle Lapidì a dover ridisegnare la città. Il Consiglio elettorale dilaniato, con una maggioranza che non c'è, non ha avuto la forza di portare a casa il risultato. Le linee guida parlano di consumo di suolo zero e di recupero dell'esistente. Sarà il prossimo primo cittadino a stabilire come.

La riscossa di via Roma

I ripetuti allarmi delle associazioni di categoria non sono bastati:

l'articolo 5, quello che avrebbe dovuto salvare via Roma, non è stato approvato. La delibera avrebbe consentito la possibilità, nel boulevard ormai cimitero di vetrine, di aprire attività commerciali con superfici più ampie di 200 metri quadrati: l'unica soluzione per attirare le griffe e rialzare le saracinesche che inesorabilmente si sono abbassate.

Le guardie ambientali

Orlando ha scritto più volte sollecitandolo, ma il regolamento sui rifiuti è rimasto solo un punto all'ordine del giorno. Il risultato? Le multe per i condomini che non fanno la raccolta differenziata? Cinquanta euro, da dividere fra tutti gli abitanti del palazzo: non proprio un deterrente. Gli ispettori ambientali che avrebbero dovuto presidiare le discariche? Mai istituiti. Una resa, mentre nei pochi quartieri coinvolti dal porta a porta fa la differenziata solo un residente su due.

Mobilità sostenibile

Per il sindaco Leoluca Orlando, e per l'assessore alla Mobilità Giusto Catania, è stato un chiodo fisso. Ma il Pums, il piano per la mobilità sostenibile, non è stato approvato: prevedeva la messa in sicurezza delle isole pedonali, le piste ciclabili, la messa a sistema della nuove infrastrutture per la viabilità con la rete di autobus. Un altro atto strategico che si trasferisce nelle mani della prossima amministrazione.

LE VIE DEI TESORI

Università degli Studi di Palermo

il Genio di PALERMO

TRE WEEKEND ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ

VISITE NEI LUOGHI
ESPERIENZE
PASSEGGIATE D'AUTORE

21 MAGGIO
5 GIUGNO
2022

info:
leviedeitesori.com
☎ 091 7745575 (ore 10 - 18)

— “ —
Invito Roberto a un confronto a due
Un faccia a faccia sulla questione morale e i futuri programmi per Palermo
 — ” —

«Invito Lagalla a un confronto a due. Io e lui. Un faccia a faccia su questione morale e programmi per Palermo». Franco Miceli, il candidato della sinistra giallorossa, va al contrattacco: approfitta delle difficoltà dell'avversario Roberto Lagalla sul tema mafia e antimafia, con l'aspirante sindaco del centrodestra che ha disertato la commemorazione del trentennale delle stragi, e denuncia il rischio di un comitato d'affari pronto a mettere le mani sulla città.

Miceli a cosa si riferisce?

«Al fatto che tra Pnrr, fondi per la mobilità e risorse europee pioveranno su Palermo più di 3 miliardi e mezzo. Significa che la città diventerà una grande stazione appaltante e che può trasformarsi in una capitale europea. Ma anche che questo tesoro può accendere appetiti pericolosi che rischiano di farci ripiombare indietro di trent'anni».

Il problema è il sostegno di Cuffaro e Dell'Utri a Lagalla?

«Le questioni sono due. La prima riguarda l'ex assessore regionale: non prendendo le distanze da due condannati in via definitiva per mafia ha scelto di assumere un ruolo ambiguo».

E l'altra questione?

«Perché Dell'Utri e Cuffaro sono in campo? Cosa spinge l'ex senatore forzista a partire da Milano per venire in città a occuparsi di elezioni comunali? È la terribile domanda che tutti ci facciamo».

Le parole di Maria Falcone, che sul palco de "La Repubblica della Memoria" ha chiesto ai candidati di prendere le distanze dai condannati, hanno cambiato la campagna elettorale?

«Credo che Lagalla stia perdendo il



L'intervista al candidato sindaco giallorosso

Franco Miceli

“Lagalla è un ostaggio di ambiguità e affarismo”

di Sara Scarafia

consenso di una parte dell'elettorato moderato. Doveva andare alla commemorazione, anche se rischiava di essere fischiato. E doveva dire a Cuffaro e Dell'Utri “no grazie”».

Lagalla dice che la sua storia garantisce per lui.

«La storia non basta: servono le azioni. Credo che Cuffaro non gli stia rendendo un buon servizio. Del resto l'ex governatore gioca la sua partita. Ma la sedia lasciata vuota significa che Lagalla rinuncia a

proseguire sul terreno che da anni ci vede in cammino per diventare la città dei diritti. L'ambiguità rischia di isolare Palermo. Non possiamo non tenere conto che stiamo andando al voto nel trentennale delle stragi».

Perché Lagalla non prende le distanze?

«Perché non ha le mani libere rispetto alla coalizione che lo sostiene. Il post sul presunto endorsement a suo favore di Maria Falcone, smentito dalla sorella del

giudice, dà l'idea della confusione».

Il centrodestra dice che vi concentrate sulla questione morale perché non avete niente da dire sulla città. Qual è il suo programma?

«Ho fissato gli obiettivi dei primi cento giorni».

Quali?

«Avviare l'iter sia delle assunzioni alla Rap per estendere la differenziata porta a porta sia dell'appalto per la manutenzione di strade e marciapiedi con i fondi che

— “ —
Credo che l'ex assessore stia perdendo il consenso
Doveva andare alla commemorazione anche se rischiava di essere fischiato
 — ” —

Il Comune ha già. Istituire una authority sui cantieri per controllare e programmare. E partire con i Puc, i progetti utili alla collettività, per impiegare i percettori del reddito di cittadinanza».

Il leader Cinque Stelle Giuseppe Conte sarà in città per tre giorni: andrete in giro per i quartieri?

«Assolutamente sì. Spiegheremo che il reddito, da pura assistenza, si trasformerà in lavoro socialmente utile».

Lagalla ha più liste a sostegno e sembra avvantaggiato per una vittoria a primo turno.

«Io credo che le nostre liste siano competitive e non escludo che possano arrivare al 40 per cento».

Dell'ex rettore si dice che sia un buon amministratore.

«Ma in base a cosa? È stato fino a poche settimane fa nella giunta regionale che persino la ministra forzista Carfagna ha criticato per aver perso i fondi. Questo è amministrare bene?»

Ha chiesto ai partiti che la sostengono, anzitutto a Pd e Movimento Cinque Stelle, di aiutarla a finanziare la campagna elettorale. I soldi sono arrivati?

«I partiti stanno dando il loro contributo. Ma nel frattempo io sto prendendo anche impegni personali a dimostrazione di quando credo in questa sfida».

Conferma che la sua vice sarà una donna?

«Sì. Sarà una vice sindaca. Sto valutando i profili delle tante donne valide che si spendono».

La campagna elettorale non risalda. Come pensa di vincere?

«Abbiamo 15 giorni per convincere gli indecisi a votare. È in gioco la storia di Palermo. E il suo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio con l'assessora designata da Dc Nuova

Tirrito: “Non appartengo a Cuffaro, rispondo solo alla Chiesa”

di Claudia Brunetto

«Non ho mai avuto una tessera di partito, ma soltanto la tessera dell'Azione cattolica da quando avevo due anni, proprio come i miei genitori. Mi riconosco soltanto in una matrice cattolica e sociale. Nient'altro. Se proprio devo appartenere a qualcuno, sento di appartenere alla gente». Antonella Tirrito, 37 anni, nel Consiglio diocesano di Azione cattolica e presidente dell'associazione “Le balate” molto attiva all'Albergheria, si smarca così da Totò Cuffaro che nei giorni scorsi ha detto a più riprese di averla indicata come assessora designata dell'eventuale giunta comunale di Roberto Lagalla.

«È più facile che tutti mettano il cappello sulla mia figura perché, appunto, non appartengo ad alcun partito – dice – Sento, invece, di essere molto trasversale. Anche esponenti del centrosinistra si complimentano con me». Tirrito usa parole pru-

denti sulla condanna a Cuffaro, ma sottolinea di non fare parte del suo partito: «La mia matrice cattolica mi porta al perdono e non alla condanna – prosegue la presidente dell'associazione “Le balate” – Proprio per il mio civismo non appartengo a nes-

suna collocazione politica. Non ho mai avuto una tessera di partito, nemmeno quella della Democrazia cristiana».

Tirrito, dunque, sottolinea che è stato lo stesso Lagalla a indicarla come assessora: «Lagalla mi ha cono-



▲ **Attivista** Antonella Tirrito attivista dell'associazione Le Balate e assessora in pectore della giunta Lagalla

sciuto quando era assessore regionale all'Istruzione per le attività che porto avanti con le scuole e con le associazioni di volontariato – chiarisce – Poi, durante la campagna elettorale, tanti del mondo sociale e cattolico gli hanno fatto il mio nome. Lui ha scelto e tutti gli altri lo hanno condiviso la sua scelta. Mi conosce anche perché ho collaborato come consulente a titolo gratuito con l'assessorato di Toto Cordaro e da gennaio sono nel suo staff all'Ars».

In queste ultime battute di campagna elettorale, Tirrito, però, vorrebbe parlare più di programmi per la città. «Ci vuole una progettualità a lungo termine perché i servizi sociali che si rivolgono alle persone e non possono restare appesi a scadenze che li interrompano da un giorno all'altro – osserva – Serve anche una collaborazione più stretta fra le scuole e il terzo settore che spesso è supplente dell'amministrazione e che invece dovrebbe essere il braccio operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo

Pubblicità Legale

COMUNE DI TRAPPETO
 Città Metropolitana di Palermo
 SETTORE TECNICO

Si dà avviso che è depositata presso la Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per venti giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, la Variante urbanistica semplificata al PRG vigente - ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.P.R. 327/2001 - per il cambio di destinazione urbanistica da ZTO “E₄” “DEL VERDE DI TUTELA AMBIENTALE DEL LITORALE” ed “F₄” “AREE DEL VERDE DI RISPETTO CIMITERIALE”, ad AREE PER LA VIABILITÀ, LA SOSTA E OPERE CONNESSE.

Il Responsabile del Servizio Urbanistica
Arch. Michele Randazzo

L'EMERGENZA QUESTIONE MORALE

Meloni e Ronzulli in soccorso di Lagalla la fuga dei moderati spaventa la coalizione

È gelo tra gli alleati che sostengono l'ex assessore. Pochi gli interventi pubblici dei big in sua difesa

di Miriam Di Peri

Si scrive amministrative, si legge Regionali. Nel centrodestra la resa dei conti è partita già in campagna elettorale. L'imbarazzo tra gli alleati è tangibile, l'aspirante sindaco Roberto Lagalla è provato dalle giornate difficili a ridosso del trentennale della strage di Capaci e tra i partiti di centrodestra il timore di una delusione alle urne si traduce già nella caccia ai responsabili politici. Di più: il timore è che a fuggire a gambe levate dal bacino elettorale siano i moderati che finora avevano simpatizzato per l'ex assessore della giunta Musumeci.

In suo soccorso arriva adesso Giorgia Meloni, il prossimo primo giugno. La leader di Fratelli d'Italia sarà a Messina in mattinata al fianco di Maurizio Croce, mentre nel pomerig-



Leader di Fdi

Giorgia Meloni. A destra, Totò Cuffaro applaude Roberto Lagalla ex assessore regionale e candidato del centrodestra a sindaco



gio sarà la volta del comizio di piazza a Palermo. Sebbene si sia dovuto ripiegare su piazza Verdi, mentre inizialmente era stato immaginato in piazza Castelnuovo, occupata invece per un altro evento.

Davanti al teatro Massimo, Meloni presenterà la lista di Fratelli d'Italia per il Comune e le circoscrizioni. Sarà anche quello un battesimo politico, perché per la prima volta nelle stesse liste correranno sia i candidati di Fdi che quelli di Diventerà Bellissima, il movimento fondato da Nello Musumeci. Che a sua volta punta al bis per Palazzo d'Orleans, sponsoriz-

zato direttamente da Meloni. Ma gli altri partiti della coalizione, dalla Lega agli autonomisti, fino all'ala forzista vicina a Gianfranco Micciché, si oppongono alla ricandidatura dell'uscite. Tra gli endorsement che Musumeci ha incassato c'è anche quello di Dell'Utri, con cui si sono incontrati all'hotel delle Palme di Palermo e che gli ha passato Berlusconi al telefono.

Il 28 maggio, invece, sarà la volta del braccio destro di Silvio Berlusconi, Licia Ronzulli, che arriverà nel capoluogo per la presentazione dei candidati di Forza Italia, al fianco di

Gianfranco Micciché, Renato Schifani, Gabriella Giammanco e Roberto Lagalla, al San Paolo Palace di via Messina Marine. Ma al di là delle tappe elettorali per le presentazioni delle liste, il gelo tra gli alleati che sostengono la corsa a sindaco di Roberto Lagalla è palese: nei giorni in cui il candidato di centrodestra alla fascia tricolore è stato travolto dalle polemiche sulla questione morale, gli interventi pubblici in sua difesa si contano sulle dita di una mano.

«C'è grande imbarazzo» confermano da più fronti i big della coalizione. Il sentire comune è il medesimo: oc-

corre abbassare i toni. Anzi, dato il silenzio di Dell'Utri, dai partiti sottolineano che «sarebbe opportuno che anche Cuffaro si esponesse meno».

Soprattutto perché «è accaduto – osserva uno dei leader che sostengono Lagalla – un fatto politico nuovo: le critiche più feroci e circostanziate non sono arrivate dalla sinistra, contro cui avremmo avuto mille argomentazioni possibili». Quelle critiche sul ruolo di Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro (entrambi già condannati rispettivamente per concorso esterno e favoreggiamento alla mafia) nella scelta del candidato, sono arrivate da intellettuali, società civile, familiari delle vittime, magistrati.

«Come rispondi – osservano ancora dalla coalizione, allargando le braccia – davanti a questa ribellione partita dal basso?» E così gli alleati si sono defilati, lavorando ciascuno per fare crescere la propria lista. In molti fanno notare ad esempio che la presentazione della lista della Dc Nuova di Cuffaro si sarebbe potuta fare nei giorni successivi al 23 maggio, non prima. Il clima è teso. «Speriamo che questo gelo non si trasformi in fuoco amico» dicono da Fratelli d'Italia. Tre settimane ancora. Poi nel centrodestra potrebbe scattare il big bang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLVO

Volvo XC40 Recharge. For every you.

Smart. Versatile. Più aggiornata che mai. E con Google integrato*.
Scopri Volvo XC40 il nostro SUV compatto 100% elettrico.



*Google e Google Maps sono marchi registrati da Google LLC. Google Assistant non è disponibile in alcune lingue e Paesi. Consulta il sito Google Support per maggiori informazioni.

Volvo XC40 Recharge Twin Pure Electric. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo di energia: 20,7 kWh/100km. Emissioni CO₂: 0 g/km. I dati sono preliminari in attesa di omologazione. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello dei consumi. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'immagine dell'auto è puramente indicativa.

RioloCar

PALERMO - Via del Carabiniere, 24

Tel. 091.522992

www.rioloCar.it

WhatsApp 333 9462186

L'alleanza giallorossa verso le Regionali

Letta e Conte scongelano le primarie siciliane ma i nomi sono un rebus

di Claudio Reale

Da un lato ci sono i dem che riuniranno la direzione domani. Dall'altro i grillini, pronti a discuterne all'Ars la prossima settimana e a sottoporre la questione a Giuseppe Conte in quella successiva. Sta di fatto che l'accelerazione romana sulle primarie in Sicilia ottenuta con l'aperitivo fra Enrico Letta e il leader grillino a casa di quest'ultimo apre la partita della corsa alle candidature: fra i dem restano in campo i nomi degli eurodeputati Caterina Chinnici e Pietro Bartolo, a sinistra si scalda già il leader dei Centopassi Claudio Fava, ma è nel Movimento 5Stelle – orfano adesso anche dell'eurodeputato Dino Giarrusso – che si gioca la partita più delicata.

I grillini ne discuteranno appunto in un vertice che la prossima settimana terrà insieme i deputati regionali. «Il gruppo darà l'indicazione – concede il senatore Steni Di Piazza – ma alla fine decide comunque Conte». Il problema è che il movimento schiera tanti aspiranti candidati: di certo c'è il giovane deputato di Termini Imerese Luigi Sunseri, ma fino a qualche giorno fa si era detto della partita anche il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola, presente con il segretario regionale dem Anthony Barbagallo all'incontro di mercoledì sera a casa Conte.

C'è poi soprattutto l'incognita Giancarlo Cancelleri, il sottosegretario alle Infrastrutture che nel 2012 e nel 2017 è stato il portabandiera del movimento alle Regionali: «Le regole sottoscritte dal tavolo regionale – avvisa un deputato

Accelerazione dopo il faccia a faccia fra i leader: nel M5S papabili Sunseri Cancelleri e Di Paola



▲ **L'asse giallorosso**
Claudio Fava, deputato di Centopassi e candidato a Palazzo d'Orleans
A destra, Giuseppe Conte ed Enrico Letta



– obbligano di fatto a costruire una propria lista se si compete alle primarie. In questo modo Cancelleri avrebbe una scusa comoda per creare una lista e correre fuori dal movimento, se non arrivasse la deroga sul terzo mandato».

L'altro dilemma riguarda la data: durante il faccia a faccia di mer-

coledì Conte e Letta hanno ragionato sul 24 luglio, ma Fava chiede l'anticipo alla settimana prima per evitare la sovrapposizione con le commemorazioni per il trentennale di via D'Amelio, in programma il 19 luglio. «Sulla data – concedono sia Barbagallo che Di Paola – c'è un margine di trattativa».

Le primarie – che secondo il regolamento approvato la scorsa settimana a livello regionale prevedono il deposito delle candidature entro il 10 giugno, il venerdì prima delle Amministrative a Palermo e Messina – finiscono così per oscurare un po' le difficoltà del Movimento 5Stelle nell'ex roccaforte Sicilia, dove alle Politiche 2018 i grillini ottennero l'en plein dei collegi uninominali.

Alle Comunali, infatti, il simbolo del movimento sarà presente solo in sei centri: Palermo, Messina, Sciacca, Scordia, Campobello di Licata e Scicli, che comunque sommati comprendono più dell'80 per cento della popolazione siciliana chiamata al voto nella tornata del 12 giugno.

Proprio per spingere i grillini, all'inizio di giugno Conte sarà in Sicilia: nel programma della visita, annunciato dal movimento per lunedì 6 e martedì 7, c'è soprattutto Palermo. «Lo faremo girare molto per i quartieri», diceva la scorsa settimana Steni Di Piazza. L'obiettivo è anche parlare più diffusamente del reddito di cittadinanza: a Palermo i percettori del beneficio sono alcune decine di migliaia, e la convinzione diffusa fra i grillini è che una vittoria a Palermo potrebbe essere un viatico per forze come Fratelli d'Italia che puntano apertamente ad abolire la misura chiave dei governi guidati da Conte. Per trovare su quel terreno un nuovo modo per accelerare. E inseguire un risultato che farebbe da apripista alle primarie. Salvo litii dell'ultimo minuto. Che nella coalizione giallorossa non sarebbero una sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ducati.it



4 | Ever
Ducati

Nuova DesertX.

Open weekend 28 e 29 maggio.

Vieni a scoprire la nuova arrivata in casa Ducati.

Esplorazione. Divertimento. Performance. E una gran voglia di prendere e partire verso l'orizzonte. L'identità di questa moto non lascia spazio a dubbi: solo a guardarla, ti trasporta nell'atmosfera delle competizioni dakariane.

Ducati Palermo

Via Ugo La Malfa 4 | 091 6215012 - 340 0622619 | riolo.it | ducatiPalermo.it

Sabato 09.30 - 13.00 / 16.00 - 19.00 | Domenica 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00



di Alessia Candito

Gli ultimi ad arrivare sono stati i 110 naufraghi salvati da Astral, il veliero di Open Arms. Ma se il molo Favalaro è diventato agli occhi di molti il pallottoliere su cui si misura la ciclica "emergenza Lampedusa", è dietro i cancelli dell'hotspot, dove al momento ci sono più di mille persone, che la situazione sta diventando esplosiva. E di certo, non semplicemente per il numero di ospiti.

Sacchi della spazzatura ovunque, cestini traboccanti accanto ai materassi gettati per terra su cui molti migranti sono costretti a dormire, donne e uomini stipati insieme nei padiglioni, vestiti appesi ad asciugare perché i cambi ci sono ma non per tutti. Nella struttura di contrada Imbriacola oggi si vive così.

«Io non so quanto ancora resistere qui dentro. In pochi mesi la situazione è peggiorata drasticamente, chi viene portato qui vive nel degrado». A parlare è uno degli operatori che lavora in hotspot. Ha appena finito il turno ed è stata dura perché c'è stata anche una piccola protesta da sedare. «Per il cibo», dice in un soffio. «A volte è poco, altre di cattiva qualità», si lascia strappare. Ha paura di esporsi, chiede l'anonimato «perché - dice - questo lavoro mi serve anche se lo stipendio non arriva mai». Qualcuno si è già licenziato, racconta, molti sono in malattia, un dipendente è in congedo con una diagnosi di esaurimento nervoso. Non reggevano più i turni, il cambio continuo di mansioni, «capita - spiega - che chi ha appena finito di ritirare l'immondizia venga manda-



Le fotografie

Le foto testimoniano le drammatiche condizioni in cui vivono i migranti



In mille tra rifiuti e degrado l'hotspot di Lampedusa trasformato in un lager

to in cucina, anche se non ha esperienza e autorizzazioni per farlo». E a pagare, afferma, sono i migranti. «Non si è mai visto quello che sta succedendo adesso». Cioè da marzo, quando a gestire la struttura è arrivata la cooperativa "Badia Grande" di Trapani, piccolo colosso dell'accoglienza, fondata nel 2007 da don Sergio Librizzi, ex numero

Dipendenti in malattia o in congedo Sotto accusa la coop "Badia Grande" che gestisce la struttura

uno della Caritas di Trapani, in carcere dopo una condanna definitiva a 6 anni per induzione alla corruzione. Da componente della commissione territoriale che decideva sulle richieste di asilo, ha costretto più di un migrante a subire le sue voglie in cambio di un verdetto favorevole. Con Badia Grande, formalmente dal 2009 non ha nulla a che fare, ma nel

frattempo la coop ha collezionato qualche guaio giudiziario tutto suo. A Bari, la procura accusa presidente e operatori di aver frodato lo Stato garantendo un'assistenza medica assai più scarsa di quanto previsto dall'appalto e per questo li vuole a processo. «La precarietà dei servizi essenziali erogati - segnalavano gli investigatori - ha contribuito a creare le condizioni di esasperazione da cui sono scaturiti proteste e incendi». Un quadro non dissimile da quello descritto dagli attivisti di LasciateCiEntrare dopo le ispezioni in una serie di strutture gestite da Badia Grande, che in pedigree conta incendi e rivolte in più di uno dei centri che ha gestito, dal Cara di Mineo al Cpr di Milo. Nulla che abbia ostacolato nuovi affidamenti, a quanto pare. Anche il responsabile medico Antonino Tartamella, indagato a Bari, è rimasto al suo posto. E dall'hotspot di Lampedusa entra ed esce con tanto di nullasta prefettizio.

Chi rimane fuori sono gli attivisti delle ong che sull'isola continuano a prestare assistenza e soccorso sul molo. «A volte ci si sente impotenti di fronte a tanta sofferenza - racconta Giovanni, di Mediterranean Hope, programma migranti delle chiese evangeliche - Di recente, è arrivata una donna che per anni ha lavorato in Italia come badante, ma non è mai stata messa in regola. È stata rimpatriata e per tornare qui, dove aveva ricostruito la sua vita, è stata costretta a subire mesi di torture e violenza in Libia». E adesso è nuovamente prigioniera in quell'hotspot di Lampedusa tornato ad assomigliare ad un lager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase due del bike sharing ma in città continuano a mancare le piste ciclabili

di Tullio Filippone

Le prime 500 bici del bike sharing privato sono in città e altre mille saranno in strada nelle prossime settimane. Ieri, la compagnia europea di micromobilità Dott, una delle tre selezionate con l'avviso pubblico del Comune, ha inaugurato il servizio bici condivise a pedalata assistita, che si aggiungerà al mercato dei monopattini, che in città ha già portato circa 4.500 mezzi. Il nuovo servizio è destinato a mandare in pensione quello dell'Amat, con la flotta falciata da furti e danneggiamenti e giocoforza meno competitivo, perché basato sui collegamenti da stazione a stazione e non a flusso libero. Ma soprattutto va più veloce della realizzazione di nuove piste ciclabili: per vedere i 100 chilometri nuovi del piano di mobilità dolce presentato nel 2015 bisognerà aspettare la prossima amministrazione.

I privati investono in città

Nelle prossime settimane saranno 1.500 le bici a pedalata assistita dei tre marchi - Dott, Lime (entrambi presenti già con i monopattini) e RideMovi - che hanno avuto l'ok dall'ufficio Mobilità del Comune. Il servizio, come per i monopattini, funziona con una app che consente di geolocalizzare il mezzo e noleggiarlo e poi lasciarlo in qualsiasi punto della città, purché non di intralcio all'ordine pubblico o in contrasto con le norme del codice della strada. Soltanto i maggiorenni potranno sbloccare le bici, che per legge, grazie a un sistema di controllo della velocità, non potranno superare i 25 chilometri orari. La Dott, ha anche reso note le tariffe base: 19

Le 500 bici a pedalata assistita mandano in "pensione" quelle dell'Amat per i 100 km delle corsie dedicate servirà però attendere la nuova giunta



◀ Dott Alcune delle 500 biciclette a pedalata assistita della Dott che da ieri sono entrare in funzione nel piano di mobilità del Comune di Palermo

centesimi al minuto e un euro ogni volta che si sblocca un mezzo e ancora diverse formule di abbonamento. «Siamo lieti di continuare il nostro piano di espansione a Palermo, portando per la prima volta in Sici-

lia le nostre biciclette elettriche - dice Vittorio Gattari, public policy manager di Dott Italia - Siamo sicuri che verranno accolte dai palermitani e dai turisti con lo stesso entusiasmo dei monopattini». Continuano

a investire i big privati a Palermo, tanto che la scorsa settimana è arrivato il nono operatore dei monopattini, la svedese Voi Technology, che con i suoi cinquecento mezzi ha portato a 4500 i mezzi circolanti in cit-

tà.

Fine del bike sharing dell'Amat

«L'avvio del bike sharing a pedalata assistita e a flusso libero rappresenta una grande innovazione per la città di Palermo - dice l'assessore alla Mobilità Giusto Catania - il servizio dell'Amat ha avuto il pregio di essere il pioniere, ma è basato sul collegamento tra stazioni fisse ed è destinato a essere dismesso». Difficile che quello che è stato uno dei primi servizi pubblici a essere lanciato in Italia possa reggere la concorrenza dei privati, con una flotta dove il grosso delle 430 bici è inutilizzabile a causa dei continui furti e danneggiamenti. E con forti perdite. Tanto che, con il car sharing, fa parte dei servizi che la stessa Amat vuole affidare a terzi col piano di risanamento.

Piste ciclabili ancora indietro

La prossima settimana il Comune firmerà il contratto da circa 125mila euro con lo studio della provincia di Belluno Parcianello & Partners, che si è aggiudicato la progettazione dei 100 chilometri di nuove piste ciclabili e il rifacimento dei 50 chilometri esistenti di cui si parla da 7 anni. Per realizzare i nuovi percorsi, però, bisognerà trovare i fondi con bandi europei e il Comune sta cercando di consolidare la nuova pista di quasi 4 chilometri tra via Dante e via Praga, dove si stanno sperimentando le coperture dell'asfalto, per lunghi tratti irregolare e con parecchie buche. «Anche se ci vorranno ancora degli anni - dice ancora l'assessore uscente Catania - abbiamo avviato un processo irreversibile di mobilità sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non lasciare che una leucemia spezzi il mio sogno.

Dona il tuo **5X mille** all'AIL.

C.F. 80102390582

Ecco come utilizziamo ogni euro donato

43 cent.

SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

23 cent.

SOSTEGNO CENTRI EMATOLOGIA

33 cent.

RICERCA

Ricerca

Sosteniamo il lavoro di tanti giovani ricercatori e del gruppo Gimema, una fondazione no profit che riunisce una rete di oltre 150 centri ematologici italiani.

www.ailpalermo.it - info@ailpalermo.it - Tel. 091 6883145 / 091 7726778
www.facebook.com/AiIPalermopaginaufficiale



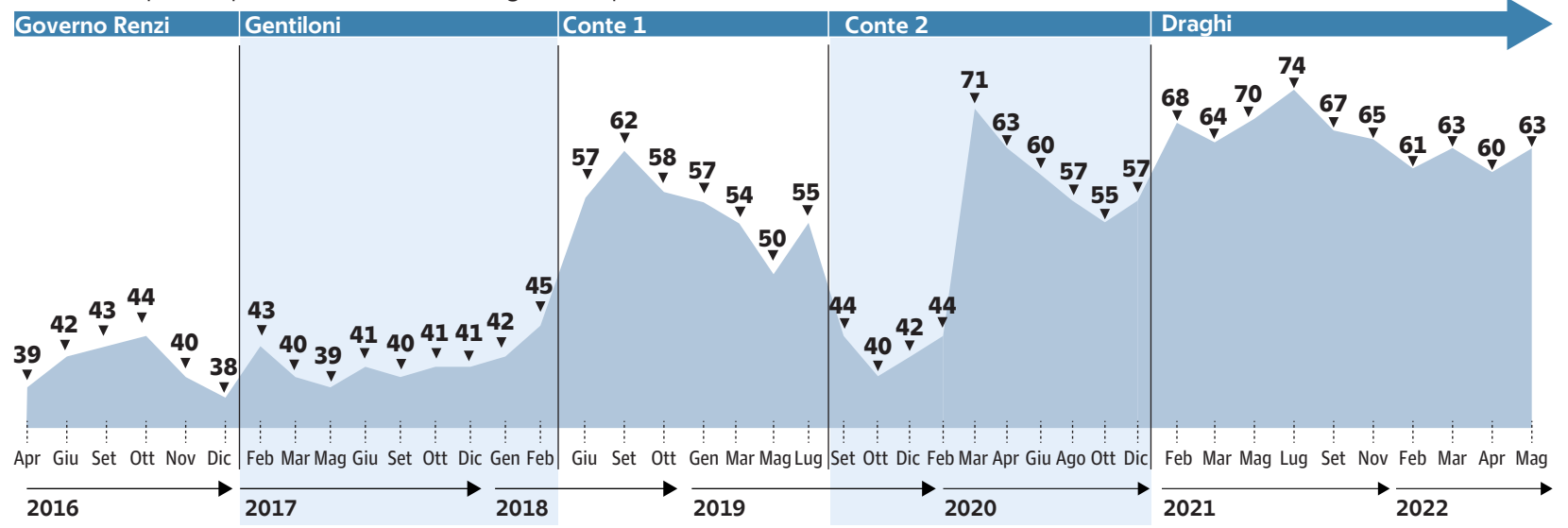
Palermo
Trapani

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE - LINFOMI E MIELOMA

Ogilvy

Valutazioni favorevoli sul governo: serie storica

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al Governo Draghi, nel suo insieme? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos per la Repubblica - Maggio 2022 (base: 1004 casi)

IL SONDAGGIO

FdI primo, tiene il Pd Nell'Italia senza partiti contano solo i leader

Draghi in testa alla classifica della fiducia seguito da Conte, Meloni e Gentiloni. I partiti sono diventati personali e di passaggio. I dem ultimi eredi delle forze politiche tradizionali

di **Ilvo Diamanti**

Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 23-25 maggio 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.004, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.033) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.4%). Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

Stime elettorali

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

	STIME DI VOTO				RISULTATI ELETTORALI	
	maggio 2022	aprile 2022	febbraio 2022	settembre 2021	Europee 2019	Politiche 2018
Fratelli d'Italia	22,3	20,7	20,5	20,8	6,5	4,4
Partito democratico	21,0	21,2	20,8	19,3	22,7 ^a	18,7
Lega	15,6	16,8	17,4	19,6	34,3	17,4
M5s	13,4	14,2	15,6	16,6	17,1	32,7
Forza Italia	8,0	8,2	7,6	7,7	8,8	14,0
Azione e +Europa	4,0	3,8	4,3	4,5	3,1 ^b	2,6 ^c
Italia Viva	2,5	2,2	2,4	2,6	-	-
Europa Verde	2,3	2,3	2,2	2,2	2,3	-
Art. 1 - Mdp	2,2	-	-	-	-	-
Sinistra Italiana	2,1	2,0	2,0	2,3	1,7 ^d	-
Altri	6,6	8,6	7,2	4,4	3,5	10,2 ^e
TOTALE	100	100	100	100	100	100

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 26%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.

i FdI di Giorgia Meloni, fino a pochi anni fa attestati intorno al 5%, oggi sono il primo partito, oltre il 22%. Mentre il PD "resiste". Nel passato recente, davanti a tutti. Superato "all'indietro" dagli altri. Oggi è secondo. Ancorato al 20-21%. Perché unico e ultimo erede dei partiti della Prima Repubblica. E, per questo, con una base elettorale limitata, ma radicata nel territorio

e nella società. Al proposito, è emblematico il caso di Matteo Renzi, che ha "personalizzato" il PD, nello scorso decennio. E ne è uscito, a fine estate del 2019, quando si è sentito "isolato". Così ha fondato Italia Viva. Oggi in crescita...al 2,5%.

Ci troviamo, dunque, in una situazione instabile. Tanto più perché coinvolti in una "triplice cam-

pagna elettorale". La prima riguarda i referendum sui temi della giustizia, che si svolgeranno il prossimo 12 giugno. Una scadenza importante, sulla quale una larga maggioranza di cittadini ammette di non essere molto (o per nulla) informata.

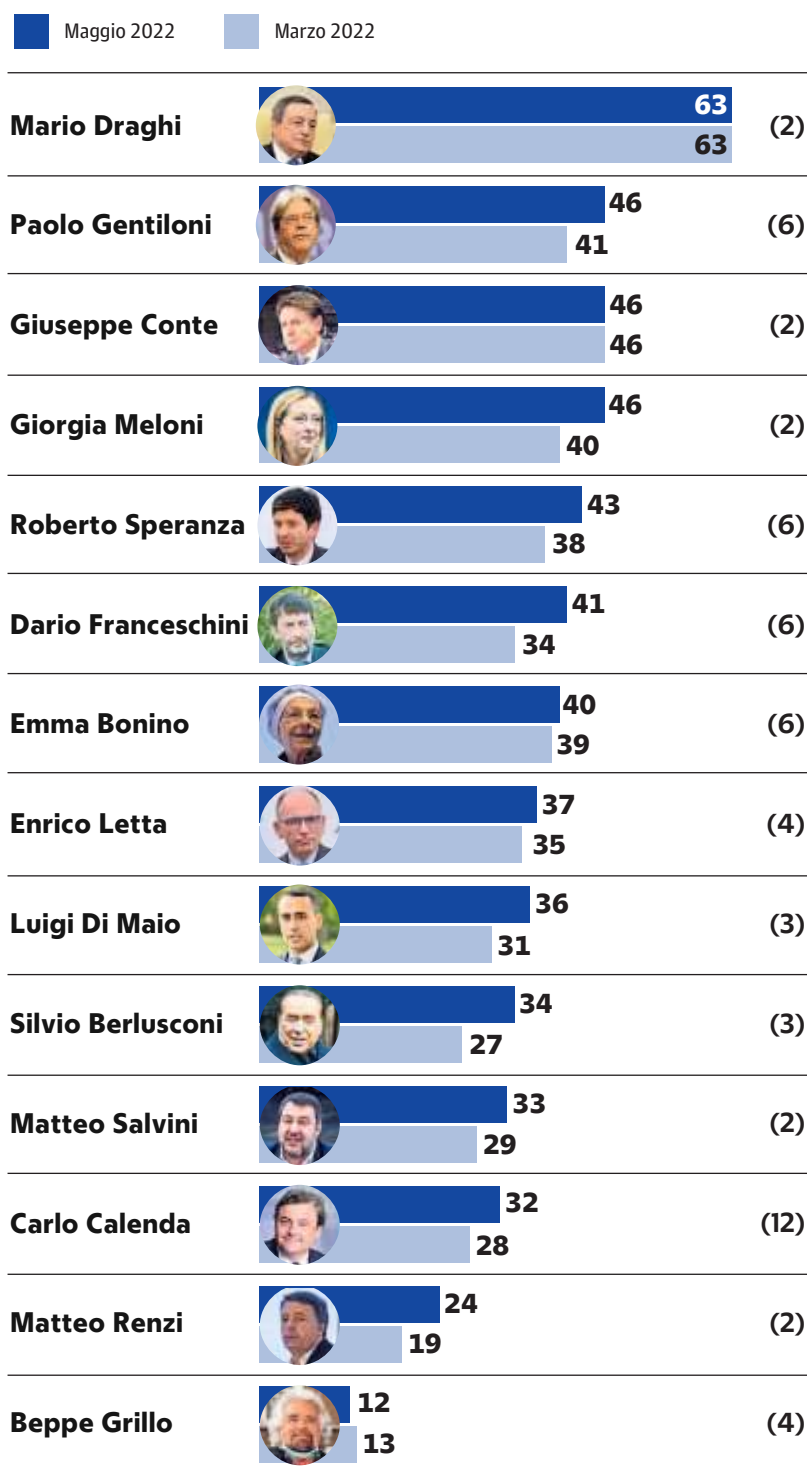
Tuttavia, l'esito della consultazione, come chiarisce Fabio Bordignon, potrebbe avere effetti rile-

Viviamo tempi difficili. Negli ultimi anni, in particolare, passiamo da una "paura" all'altra. Dopo il Covid, la guerra in Ucraina. Non lontano dai nostri confini. Anche per questo il rapporto degli italiani con la politica è cambiato, come abbiamo osservato nelle precedenti indagini condotte da Demos per Repubblica. Il sondaggio appena concluso conferma l'atteggiamento volatile dei cittadini, che non trovano più riferimenti politici precisi. E stabili. Oggi i FdI hanno superato il PD di un punto o poco più: 22,3% a 21%. Mentre Lega e M5S si posizionano fra il 13 e il 16%. E gli altri sotto il 10%. FI: all'8%. I rimanenti: meno del 5%. È una conferma che la distanza fra i cittadini e i partiti si è allargata, complice la pandemia. Mentre, parallelamente, si è rafforzato il consenso verso i Presidenti. Oltre al Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio. Favorito da una maggioranza di "quasi" tutti. "Quasi" senza opposizione. Così, il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, è divenuto il riferimento principale di "quasi" tutti. Come Giuseppe Conte, prima di lui, sostenuto da un largo consenso, fino alle "dimissioni forzate", nel febbraio 2021. Una tendenza confermata da questo sondaggio. Il governo, infatti, mantiene un grado di fiducia molto elevato: 63%. Lo stesso, identico, indice di consenso nei confronti di Mario Draghi. A conferma della stretta connessione tra il governo e il (suo) Capo. Quasi 8 italiani su 10, inoltre, prevedono (e, forse, auspicano) che questo governo rimarrà in carica fino al termine della legislatura. Draghi è seguito, a distanza, da Giuseppe Conte. Favorito, a sua volta, dal precedente ruolo di governo, piuttosto che dall'attuale posizione, alla guida del M5S. È, comunque, significativo come quasi tutti i leader politici proposti nel sondaggio di Demos abbiano visto salire il loro grado di fiducia. Perché i leader contano più dei partiti. Giorgia Meloni e Paolo Gentiloni, in particolare, hanno affiancato Giuseppe Conte. Giorgia Meloni: il volto dell'opposizione. Paolo Gentiloni: il volto (italiano) dell'Europa. In tempi di guerra.

L'incremento maggiore (+7 punti), però, è registrato da Dario Franceschini, molto attivo sul fronte della cultura. E da Silvio Berlusconi. Seppure il Cavaliere non sia fra i più apprezzati. D'altra parte, anche in passato è stato un leader "divisivo", più che "con-diviso". Simbolo della Seconda Repubblica e del passaggio dalla "democrazia dei partiti" alla "democrazia del pubblico". Fondata sui media e sulla "personalizzazione". Un percorso che si è consolidato durante lo scorso decennio, insieme all'ascesa del M5S. Il "non-partito", che ha spostato la comunicazione (anti)politica dai mass media al digitale. Così, i partiti hanno trasferito la loro "identità" dalle ideologie alle persone. Sono divenuti "partiti personali" (come li ha definiti Mauro Calise). E di "passaggio". Di breve durata. Perché le idee e i valori resistono a lungo, quando hanno basi organizzative solide. Le persone, invece, "passano". Per questo, in pochi anni, abbiamo visto alcuni fra i principali partiti "passare", in breve, da "protagonisti" a "comprimari". Il M5S è più che dimezzato, rispetto al 2018. Come la Lega, rispetto alle Europee del 2019. Parallelamente,

Il gradimento dei leader

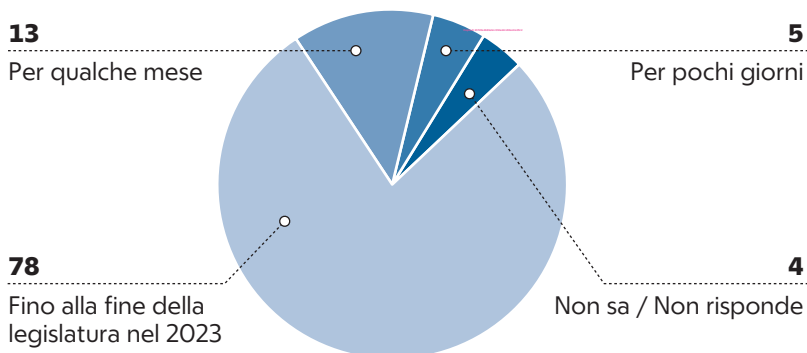
Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono - Confronto con marzo 2022)



FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - MAGGIO 2022 (BASE: 1004 CASI)

La durata del governo

Secondo Lei il governo Draghi quanto tempo resterà in carica? (valori %)



FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - MAGGIO 2022 (BASE: 1004 CASI)

vanti. In particolare, sul partito e sul leader più impegnati su questo fronte: la Lega di Matteo Salvini. Nello stesso periodo, peraltro, si voterà per rinnovare l'amministrazione in circa mille comuni. Un test importante sullo stato di salute dei partiti, sul territorio.

La terza campagna riguarda le elezioni politiche, previste fra un anno. Ma è già iniziata. Da tempo. E nei prossimi mesi è destinata a divenire più accesa. Infatti, di fronte a nuove elezioni ogni partito, ogni leader pensa al proprio vantaggio elettorale. A s-vantaggio degli altri. Tanto più dopo che i posti in Parlamento sono stati ridotti di un terzo. Così, dopo "il governo di (quasi) tutti" è lecito attendersi una stagione politica di tensioni: "tutti contro tutti". Insomma, prepariamoci a un ritorno alla tradizione.

Dopo "il governo di (quasi) tutti" è lecito attendersi una stagione politica di "tutti contro tutti" in previsione delle elezioni politiche

Il retroscena

L'ascesa di Meloni che ora detta le regole "Clausola anti-inciuccio"

di Emanuele Lauria

"Conditio sine qua non per governare bene è rimanere nella propria metà campo" E anche Salvini bocchia la riforma elettorale a pochi mesi dal voto

ROMA - Un patto solenne, un nuovo contratto di governo che venga firmato pubblicamente dai leader: e dentro deve starci, a chiare lettere, il patto anti-inciuccio. È la proposta che arriva da Fratelli d'Italia, la condizione principale per giungere a un accordo e rilanciare un centrodestra in affanno. «Pensiamo a un impegno da sottoscrivere in tv, come quello che Berlusconi firmò da Vespa. E dentro ci dev'essere il no a ogni alleanza innaturale»: è la sintesi di Ignazio La Russa, vicepresidente del Senato. La Russa e Guido Crosetto, il 21 dicembre del 2012, fondarono Fdi assieme a Giorgia Meloni. E da allora hanno assistito a una crescita inarrestabile: dall'1,9 per cento alle Politiche del 2013 al 22,3 per cento assegnato dall'ultimo sondaggio di Demos&Pi. La "piccola fiammiferia", come una senatrice forzista chiama malignamente Meloni, è cresciuta e oggi guida il primo partito italiano.

Al punto da poter dettare le regole ai compagni di viaggio che hanno scelto il governo Draghi. Al punto da respingere al mittente le suggestioni di un'alleanza rosso-nera con l'amico Enrico Letta in nome dell'Ucraina e di una netta collocazione (almeno recente) sul fronte anti-pupiniano. «La "conditio sine qua non" per governare bene è rimanere nella propria metà campo. Voglio una proposta autenticamente di centrodestra», ha detto Giorgia Meloni in un comizio a Catanzaro.

Centrale. L'ex militante del Fronte della gioventù, cresciuta alla Garbatella, si trova in questi giorni nel cuore dello scacchiere politico. Si è potuta consentire di rovinare la festa - si fa per dire - del vertice di centrodestra di Arcore, con una nota

che smentiva i risultati magnifici appena narrati da Berlusconi: «L'unità non basta declamarla». Ciononostante ieri Matteo Salvini, con cui i rapporti sono al minimo sindacale, è sembrato andare incontro a Meloni su diversi punti: «È irripetibile un governo con la sinistra». «Il partito che risulta vincitore indica il candidato premier». «Cambiare la legge elettorale a pochi mesi dal voto è poco rispettoso verso i cittadini italiani». Tre frasi che sono musica per le orecchie della presidente di Fratelli d'Italia. La quale si guarda bene dal commentare. Rimanendo in diffidente attesa. E alimentando la narrazione di una donna ruvida, raramente soddisfatta, magari tendente al vittimismo. Ieri ne ha parlato con Serena Bortone, nel corso della trasmissione "Oggi è un altro giorno": «Io esclusa dalla corsa a premier in quanto donna? Vedo un astio un po' eccessivo delle volte, o comunque una rigidità eccessiva, che non so se possa derivare dal fatto di essere donna. O sono antipatica, non lo so. Però c'è un astio un po' eccessivo». «Di certo - chiosa La Russa - da quando i sondaggi danno Fdi

come primo partito il clima nel centrodestra è cambiato. Qualcosa dovrà pur significare.

In realtà all'obiettivo di entrare a Palazzo Chigi Meloni pensa da tempo. E la partenza del viaggio è stata a Milano, alla convention dei grandi numeri del Mico. Nel frattempo la leader della Destra reputa quasi un miracolo essere arrivata fin qui: vista la scommessa dell'opposizione a Draghi (che ha finito per premiarla), viste le infinite polemiche sulle radici fasciste del suo partito, vista la bufera dell'ultima campagna elettorale per le amministrative segnata dagli sciagurati dubbi sulla «matrice» dell'assalto alla Cgil e la pessima performance dell'aspirante sindaco da lei indicato, Enrico Michetti. Ma Giorgia è sempre qui, con l'incubo che spunti qualche candidato che faccia il saluto romano o si lascia andare in nostalgie mussoliniane (una costante) ma con la consapevolezza che adesso non saranno più gli altri a dare le carte in sua vece.

D'altronde, ha già detto di essere pronta ad andare anche da sola. E aspetta gli alleati al varco delle Regionali siciliane: sospettando che chi dice no a Musumeci, nel centrodestra, voglia solo indebolirlo per poi magari rinfacciare a Fdi la sconfitta nell'Isola. Di certo, anche il risultato delle elezioni per Palazzo d'Orleans incideranno sull'accordo in vista delle Politiche. Nel frattempo, prima delle amministrative del 12 giugno, non è in programma né un vertice di coalizione né la tradizionale kermesse finale con i big. Segnale di un malessere che non cessa, nell'alleanza, mentre nei sondaggi Fdi non smette di crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bevi responsabilmente

ANIMA Selvaggia

biologico

Nato ai piedi della Majella e cresciuto sotto gli occhi indiscreti della natura più profonda, il **Biologico Cantina Tollo** porta in tavola l'autentica tradizione del territorio abruzzese. Assapora il Montepulciano d'Abruzzo DOP, scopri colori e sfumature delle 5 bottiglie dall'anima selvaggia biologico.cantinatollo.it

CANTINA TOLLO

IL VOTO DEL 12 GIUGNO

Quorum a rischio nei referendum Cinque quesiti per cambiare la giustizia

Se non supera il 50% dei votanti la consultazione non avrà alcun effetto

di **Liana Milella**

ROMA – Cinque colori per cinque referendum. Quelli sulla giustizia. La scheda rossa, per cancellare la legge Severino sull'incandidabilità dei condannati (e Berlusconi, per questa legge, perse la poltrona di senatore). Quella arancione, per limitare la custodia cautelare durante le indagini preliminari. La

giulla, per bloccare per sempre la possibilità che giudici e pm passino da una funzione all'altra. La grigia, per dare il diritto di voto agli avvocati nei consigli giudiziari e nel consiglio direttivo della Cassazione. Infine la quinta, la scheda verde, per sopprimere le norme che impongono un minimo di 25 firme, quindi l'appoggio delle correnti della magistratura, per candidarsi al Csm. Quesiti scritti in "giuridichese", tutti articoli e commi (e non poteva che essere così), ma che dicono assai poco al cittadino comune. E sono costretti ad ammetterlo anche Lega e Radicali che li hanno proposti. Di qui il vero protagonista del 12 giugno, quan-

do dalle 7 alle 23 si voterà per i referendum assieme alle amministrative: il quorum. Se non superano il 50% dei votanti - ma a oggi pare proprio una chimera - i quesiti non avranno alcun effetto. I referendum dividono una maggioranza già divisa. Tant'è che Giulia Bongiorno, responsabile giustizia della Lega, mette giù una previsione pesante: «Comunque vada, il Parlamento dovrà tenere conto di ogni singolo sì. Perché il sì è una richiesta di cambiamento radicale». Una cambiale che la Lega, e la stessa senatrice Bongiorno, si appresta a mettere in cassa 48 ore dopo il voto quando la riforma del Csm della Guardasigilli Marta Cartabia farà i

conti con i numeri di palazzo Madama. E la Lega, ma pure Renzi e i berlusconiani, vogliono far pesare comunque i sì. Il Pd, che pure arriva ai referendum con una piccola pattuglia di favorevoli almeno su tre quesiti (Ceccanti, Morando, Petruccioli, Salvati, Tonini, Mancina per citarne alcuni), non ammette scherzi sulla Cartabia. «La sua riforma affronta in maniera più incisiva i temi che riguardano il Csm rispetto ai quesiti referendari» dice la responsabile giustizia Dem Anna Rossomando. Ma la battaglia sarà dura. Anche se c'è chi, come Enrico Costa di Azione, si batte per i referendum ma difende la riforma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

Solo il 36% è a conoscenza della chiamata alle urne

di **Fabio Bordignon**

Prima ancora della quota di Sì e di No, c'è una pre-condizione, per il successo di un referendum (abrogativo): il raggiungimento del quorum. Sebbene si tratti di fenomeni tra i più insondabili, è utile allora rilevare l'attenzione e la propensione al voto degli elettori. Che rimangono piuttosto basse in vista del prossimo 12 giugno, quando gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su ben cinque quesiti relativi ai temi della giustizia. Ma nemmeno poi così basse.

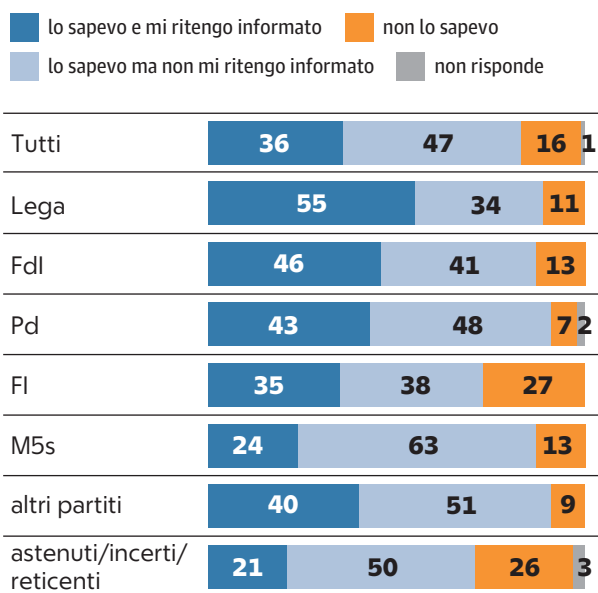
Non mancano del resto questioni più pressanti a sovrastare l'imminente consultazione. I cui temi, dall'elevato contenuto tecnico, risultano ostici a molti cittadini. Non a caso, appena il 36% delle persone interpellate dall'Atlante politico di Demos si dichiara a conoscenza della chiamata alle urne e informato sui contenuti. La frazione più consistente dell'elettorato, quasi la metà (47%), pur avendone nozione, non si sente preparata. Mentre il 16% ammette di esserne del tutto all'oscuro.

Va sottolineato che i sondaggi tendono a sovrastimare il grado di attenzione ai fatti politici. Ancor più, sovrastimano la propensione al voto. In questo caso, il 40% degli intervistati si dice convinto di recarsi ai seggi. Altri istituti immaginano un'affluenza ancora minore: intorno al 30%. In ogni caso, dati lontani dalla soglia del 50%. Almeno ad oggi. Perché, come spesso accade, molto conterà l'ultimo miglio della campagna. Conteranno la salienza e la visibilità che la consultazione assumerà nel dibattito politico e mediatico. L'entità del booster delle comunali: si vota anche in quasi mille municipi, con un effetto sull'affluenza tutto da verificare. Conterà, soprattutto, l'eventuale apporto dei partiti.

Salvini è il leader che ha investito maggiormente su questo appuntamento. Non a caso, gli elettori leghisti esibiscono maggiore attenzione (55%) e maggiore propensione al voto (58%). Seguono gli altri partiti di centro-destra e il Pd, al cui interno sta crescendo l'apertura su almeno alcuni quesiti. Decisamente più distratti e meno pronti ad attivarsi gli elettori del Movimento 5 stelle. Singolare, per una formazione che ha messo il tema della democrazia diretta al centro del proprio progetto. Pesano, in questo caso, gli orientamenti in materia di giustizia, anch'essi iscritti nel dna dei pentastellati. E l'astensione rimane il metodo più sicuro per far fallire un referendum. © RIPRODUZIONE RISERVATA

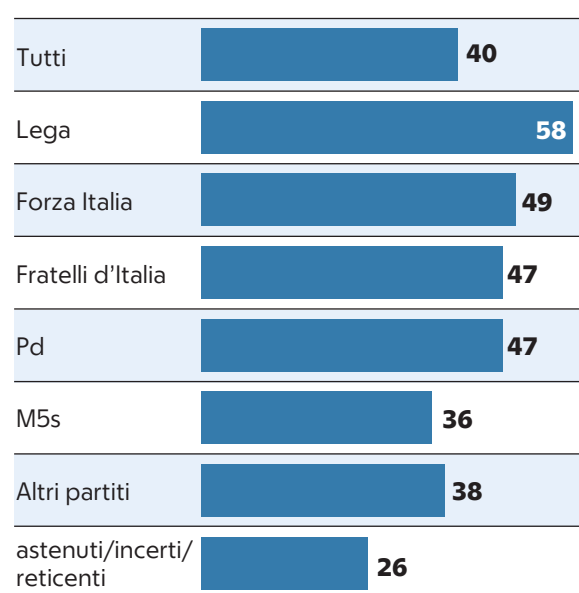
I referendum sulla giustizia: il grado di informazione

Il prossimo 12 giugno si terranno 5 referendum sui temi della giustizia. Lei lo sapeva e si ritiene informato? (valori % tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



Referendum: la propensione al voto

Lei pensa di andare a votare per questi referendum? (valori % di coloro che dichiarano una forte propensione al voto tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 23-25 maggio 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.004, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.033) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3.4%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

di **Giovanna Casadio**

ROMA – «Il referendum sulla giustizia è assente dalla discussione pubblica, resta in una ristrettissima cerchia della politica, quindi l'astensione ha gioco facile». È l'atto d'accusa di Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri, di +Europa, il partito che con Azione di Calenda e con Italia Viva di Renzi, sostiene i cinque quesiti referendari promossi da Radicali e Lega.

Della Vedova, la distanza per raggiungere il quorum sul referendum sulla giustizia è siderale.

«Ho una certa esperienza di referendum e so benissimo quanto sia complicato raggiungere il quorum, soprattutto in un contesto in cui i quesiti sulla giustizia sono assenti dal discorso pubblico, se non nella ristrettissima cerchia della politica. Nel 1987 il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, insieme a quello sul nucleare, fu partecipatissimo. Oggi i quesiti hanno inevitabilmente un profilo tecnico. Se fossero stati posti con i referendum su cannabis e eutanasia, di grande impatto sociale e di immediata comprensione, sarebbe stata tutt'altra storia».

La colpa è del tecnicismo dei

Intervista al leader di +Europa

Della Vedova "Manca la discussione pubblica così vince l'astensione"

quesiti se vincerà l'astensione?

«Siamo a due settimane dal voto e, a parte le tribune tv che hanno ascolti bassissimi, non c'è un vero dibattito. Si parla tanto di giustizia e niente di referendum. E i partiti che non vogliono prendere, o non sono in grado di prendere, una posizione netta, puntano sull'astensione. Penso al Pd. Il segretario Enrico Letta ha detto che il Pd è per il No, anche se molti politici dem parteciperanno e voteranno Sì. Se il Pd continua a scommettere sull'alleanza politica con i 5Stelle, ne esce paralizzato su temi come la giustizia».

Neppure tra gli elettori della Lega, che pure è tra i promotori, c'è grande entusiasmo referendario.

«I leghisti hanno cavalcato il tema durante la raccolta delle firme e poi hanno coinvolto i consigli regionali, a cui si deve formalmente la proposta. Neppure la Lega ne ha fatto una priorità. Mi auguro che, comunque



+EUROPA
BENEDETTO DELLA VEDOVA
60 ANNI

I partiti che prendono una posizione puntano sul flop. Neppure la Lega che ha cavalcato il tema ne ha fatto una priorità

vada, resti una spinta garantista a chi come Salvini non è un grande testimonial del garantismo, basti ricordare le politiche sui migranti».

Pensa che almeno uno dei 5 quesiti possa ottenere il quorum?

«Non poniamo limiti alla laica Provvidenza».

Ma i referendum sulla giustizia non minano la credibilità della riforma Cartabia, che si sta votando in Parlamento?

«No. Al netto dell'affluenza, vedremo i risultati e quanti milioni di Sì ci saranno. Comunque il referendum noi non l'abbiamo inteso come una sorta di alternativa alla riforma Cartabia, che risente dei limiti di questa maggioranza dove c'è un po' di tutto. I quesiti referendari sono più incisivi e radicali».

Cosa accadrà se il referendum finisce in un nulla di fatto?

«Si sprecherebbe un'occasione. Ci sono intanto 15 giorni, si vota in un giorno solo ma con l'abbinamento alle amministrative, e noi di +Europa e Azione abbiamo in programma un fine settimana di mobilitazione per spiegare le ragioni dei 5 referendum che si terranno il 12 giugno. Faremo banchetti da Milano a Roma a Napoli, a Trieste. Io sarò con Calenda sabato in largo Argentina a Roma con Riccardo Magi e Enrico Costa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il patto dell'aperitivo Le primarie Pd-M5S si sperimentano in Sicilia

Conte ha incontrato nella sua casa Letta. Si voterà online, a fine luglio, ma ci saranno anche 30 gazebo. Il segretario dem: "Prospettiva incoraggiante"

di **Claudio Reale**

PALERMO – Il faccia a faccia quasi decisivo arriva quando il sole sta per tramontare su Roma. Interno giorno, a casa di Giuseppe Conte: davanti a un vassoio con olive, formaggio e taralli pugliesi c'è un ospite più prevedibile, il capogruppo del Movimento 5Stelle all'Assemblea regionale siciliana Nuccio Di Paola, e uno assente da tempo dagli incontri con il leader Cinquestelle, il segretario del Pd Enrico Letta, accompagnato dal referente del suo partito in Sicilia Anthony Barbagallo. È un ritorno, dopo settimane di gelo: si parla di diversi temi, ma il piatto forte sono le Regionali in programma in autunno in Sicilia, per le quali il "campo progressista" pensa di fare debuttare le primarie unitarie. Una prova generale: anche perché nel 2023 sono in calendario appuntamenti de-

terminanti, dalle regionali in Lombardia e Lazio alle politiche.

La decisione – come entrambi gli alleati si affrettano a precisare una volta che la notizia della riunione è trapelata – non è ancora definitiva. Prima, di certo, dovranno discuterne i gruppi dirigenti locali: domani si comincerà con la direzione regionale del Pd, la settimana dopo il fascicolo approderà sul tavolo del gruppo grillino nel Parlamento siciliano. Letta, però, definisce già la prospettiva «incoraggiante». E la bozza c'è già: mercoledì, durante l'aperitivo di casa Conte, le linee guida sono state illustrate dai referenti siciliani ai due leader. L'ipotesi è una serie di assemblee seguita da una consultazione online, con gazebo allestiti solo nei 30 comuni più popolosi: per votare fisicamente, però, servirebbe comunque la registrazione online. In ogni caso la partecipazione sarebbe gratuita.

Su cosa accadrà dopo, però, i due alleati non hanno un'idea univoca: «È chiaro che se andasse bene si potrebbe replicare», dicono fonti della segreteria di Letta. Almeno nel Lazio, del resto, il Movimento 5Stelle fa già parte della giunta guidata da Nicola Zingaretti. «Ogni realtà territoriale va per conto proprio – minimizzano però nell'entourage di Con-

Dopo settimane di gelo i due alleati accelerano in vista delle regionali che si terranno anche in Lombardia e Lazio



▲ **Alleati** Il segretario del Pd Enrico Letta e il leader dei 5S Giuseppe Conte

te – non c'è un automatismo. Si deve valutare bene caso per caso». La sola notizia dell'incontro, del resto, ha provocato fibrillazioni nel movimento, già provato dall'addio dell'eurodeputato Dino Giarrusso.

Comunque sia, di primarie si parlerà probabilmente nei prossimi giorni: al momento Conte e Letta non hanno fissato un nuovo appuntamento, in attesa che a pronunciarsi in maniera più organica siano i gruppi dirigenti locali. «Prima – avvisano fonti del Nazareno – chiudiamo le amministrative, poi vengono le regionali». Secondo il Pd, però, se primarie devono essere, la consultazione dovrà tenersi entro la fine di luglio, visto che le regionali sono in programma in autunno. Ieri è circolata la data del 24 luglio, che però è già stata contestata da uno dei leader della sinistra siciliana, Claudio Fava. «Sarebbero troppo vicine al 19 luglio, il giorno del trentennale del-

la strage di via D'Amelio», hanno fatto sapere dal suo movimento, Centopassi.

L'altro nodo riguarda poi le alleanze: nell'isola l'intesa è stata raggiunta su una formula vaga, l'apertura «ai soggetti che sono stati all'opposizione del governo delle destre» nei Comuni principali e alla Regione, ma il concetto andrebbe definito più chiaramente in chiave nazionale. Ieri Conte – che il 6 e il 7 giugno sarà nell'isola per le amministrative che vedono al voto fra gli altri centri Palermo e Messina – ha posto due condizioni agli alleati: «No ad allargare in modo indiscriminato il campo progressista e no alla leadership delle poltrone». Fin dove si spinga questa definizione, al momento, non è chiaro neanche agli stessi giallorossi. Ma la sperimentazione, a partire dalla Sicilia, è già in cantiere. Adesso manca solo la «decisione definitiva». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonhams

AUCTIONEERS SINCE 1793



Bring it to Bonhams
We'll sell it to the world

In vista delle prossime aste di Londra, Parigi e New York nei mesi di giugno e luglio i nostri esperti di arte moderna e contemporanea saranno a disposizione per valutazioni gratuite e confidenziali.

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI:

Roma e Italia Centro Meridionale
Emma Dalla Libera
Via Sicilia 50, 00187
T. 06 485 900
emma.dallalibera@bonhams.com

Milano e Italia Settentrionale
Giulia Berbotto
Via Boccaccio 22, 20123
T. 02 495 390 20
giulia.berbotto@bonhams.com

GEORGES MATHIEU (1921-2012)
Exil de Go Daigo dans l'île d'Oké, 1957
Stima Euro 800.000-1.200.000

Asta: "De l'avant-garde à nos jours",
Bonhams Parigi, 9 giugno 2022.

Verso le Amministrative

Scommessa a Rieti la lista si chiama Conte ma il Movimento non c'è

dal nostro inviato **Lorenzo De Cicco**

RIETI – Vedere l'effetto che fa. E cioè l'effetto Conte, sparato nel simbolo, senza nemmeno più la parola Movimento. Della vecchia epigrafe grillina restano solo le stelle. Cinque stelline, anzi: piccole, in alto. Un assaggio del nuovo corso che forse sarà o forse no - ma l'ex premier al nuovo simbolo ci pensa eccome, l'ha confermato anche il vicepresidente M5S, il senatore Mario Turco - si può cercare a 60 chilometri da Roma. Rieti, 45mila abitanti. Capoluogo di provincia diventato test elettorale anche extra-cittadino. Si vota il 12 giugno per scegliere il sindaco, ma se tanti parlamentari stellati guardano qui, all'Umbilicus Italiae, come lo chiamavano i latini, è perché il Movimento da queste parti ha già cambiato pelle. O almeno ci prova. C'è una lista con le 5 stelle, appunto, ma in mezzo, in grande, è stato piazzato il cognome del leader: Conte. Tutto maiuscolo. Sopra c'è scritto Rieti. E quindi un po' significa civicamente "Rieti Con Te", un po' ammicca all'ex premier. «Sì, giochiamo sul suo cognome, ma a fin di bene», ammette Roberto Casanica, 53 anni, giovanissimo militante DC, ora capogruppo uscente dei 5 Stelle in consiglio comunale.

Che l'operazione sia benedetta dai vertici, è confermato da parlamentari e consiglieri regionali M5S che a Rieti comiziano a frotte: questa settimana è toccato ai deputati Gabriele Lorenzoni e Francesca Flati. Domenica ci sarà l'europarla-

allontanati e ora tornano».

Nella Sabina la lista Conte gareggia formato campo largo. Alleata al Pd e a 5 civiche del candidato sindaco Simone Petrangeli, ex Sel, già sindaco dal 2012 al 2017, che ha battuto alle primarie (da cui i grillini si erano sfilati) lo sfidante dem. Tra i candidati del cartello contiano, diversi sono anti-Draghi. Siamo in provincia, quindi lo dicono dritto,



◀ **Nella Sabina**

Il capoluogo di provincia, 45mila abitanti, diventa test elettorale anche extra-cittadino. Si vota il 12 giugno per eleggere il sindaco

molto più dei parlamentari. «Draghi? Peggio solo Renzi», taglia corto Egidio Capalbo, 62 anni, che insegna educazione fisica all'istituto agrario. «Non sono iscritto al M5S, ma Conte mi piace, è uno dei pochi politici colti», dice. Gli piace soprattutto la postura anti-armi del leader. «Mandando fucili, carri armati, come si arriva alla pace? In questa guerra ha torto sia Putin che Ze-

lensky». L'alleanza col Pd, nella lista contiana, è più sopportata che gradita. «È il peggiore dei mali», dice sempre Capalbo. «L'alleanza è sui temi, non significa che ci sarà per sempre», gli fa eco Virginia Baglione, altra aspirante consigliera, impiegata della Asl, che apprezza le opinioni di Alessandro Orsini. «Ben venga una sua candidatura, purché non la sfrutti per un tornaconto personale, come hanno fatto altri, ci siamo un po' abituati...». C'è chi rimpiange Di Battista, che in piazza, alle scorse elezioni, fece il pionero. Non fu comunque un trionfo, per il M5S, cinque anni fa: 5,3% scarso. Ma era prima del boom grillino: l'anno dopo, alle politiche, in città i 5 Stelle scavallarono il 31%. Alle regionali Roberta Lombardi sfiorò il 20. E ora? Casanica se la cava con una battuta amara: «Con tutto quello che ci è capitato, mi va bene se riprendiamo il 5%!». Insomma, c'è ottimismo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città al voto



Tra i candidati molti anti-Draghi e fan di Orsini. Il capolista: "Se prendiamo il 5% va bene"

mentare Fabio Massimo Castaldo. Lunedì arriva Roberta Lombardi, prima storica capogruppo del M5S alla Camera, ora assessora alla Pisana giallorossa di Zingaretti. «Quello di Rieti è un esperimento, un contenitore più largo - spiega la deputata Flati - vediamo quale sarà l'effetto, come risultati».

A dirla tutta l'esordio della lista Conte è nato quasi per caso, per ragioni burocratiche, spiega Casanica che corre da capolista. «Erano i giorni della sentenza di Napoli, del Movimento congelato, in cui non si capiva bene se avremmo potuto presentare il simbolo o no». Per evitare beghe, ecco l'idea: «Abbiamo messo le 5 Stelle e sotto ConTe, scritto attaccato, per dare una connotazione chiara ai nostri elettori». Due mesi dopo, ora che ai piani alti del Movimento si discute davvero del cambio del nome, Rieti è diventato quasi un modello. Un'avanguardia, chissà. «Senza voler essere presuntuosi - riprende Casanica - ma a volte quello che accade a Rieti poi avviene anche più in grande». Occhiolino. «Conte è molto apprezzato, anche fuori dal Movimento. In lista abbiamo gente che non è mai stata iscritta. Liberi professionisti, architetti. O militanti che si erano

GRAPHIC DESIGN BY OTHAR YAKINE FRUNGILLO

Intervista al vicesegretario del Pd

Provenzano “Il passato di Cuffaro e Dell’Utri non deve ritornare”

di Giovanna Vitale

«L’anniversario di Falcone non va sprecato». Peppe Provenzano, sicilianissimo di Milena, Calogero come secondo nome a indicarne le indiscutibili origini nissene, fatica a trattenere a raggia, la rabbia. Quel che ha respirato a Palermo, nel trentennale della strage di Capaci, non gli è piaciuto per niente. Ha intravisto i segnali di un calo di tensione nella lotta alla criminalità organizzata, che è terreno fertile per i boss e la politica collusa. «La mafia non uccide più, ma non è sparita. Non spara, ma corrompe», lancia l’allerta il vicesegretario del Pd. «Tiene basso il livello di allarme sociale in modo da scomparire dal dibattito pubblico e fare affari ad ogni livello. Allora forse dobbiamo cambiare strategia anche noi».

A cosa di riferisce?
«A Palermo si respirava una fortissima contraddizione. Da un lato il discorso alto di Mattarella e una straordinaria presenza di giovani. Dall’altro, assenze eclatanti, unite alla ricomparsa di impresentabili come Dell’Utri e Cuffaro, che meritavano di essere consegnati a un passato che non deve tornare».

Cuffaro, che insieme a Dell’Utri appoggia il candidato sindaco di centrodestra, ha rivendicato di aver espiato la sua pena ed aver tutto il diritto di rimettersi in pista.

«Se è per questo ha detto anche che il problema principale di Palermo è il traffico. Solo che davvero non possiamo trasformare la tragedia in farsa. Tuttavia il problema non è lui, ma chi se lo abbraccia. Lagalla, già assessore di Musumeci, che corre alle elezioni con il sostegno di due condannati – uno per concorso esterno, l’altro per aver favorito un mafioso – e che diserta gli anniversari delle stragi per paura di essere contestato, che segnale dà? Potrà mai fare il sindaco di Palermo? La politica è fatta anche di simboli. E pure la mafia, a dire il vero».

Stà sostenendo che l’assenza di Lagalla alla commemorazione di Capaci era un segnale alla mafia?
«Io credo che servano gesti e parole chiare, dicano: “Non vogliamo i voti degli amici della mafia e di tutti quelli che hanno favorito i mafiosi. I voti della mafia fanno schifo”. Finora però non lo hanno fatto».

È un’accusa pesante.
«Non sto accusando nessuno di complicità, altrimenti sarei andato in Procura. Denuncio invece un clima di “smobilitazione”. Sull’antimafia sembrava potesse maturare un canone comune della politica, invece assistiamo a una caduta di tensione. Tutti abbiamo il dovere dell’intransigenza. A Napoli sono stati sciolti per mafia diversi comuni, alcuni amministratori erano del Pd. Ma il nostro segretario provinciale li aveva già cacciati».

Il premier ha esortato a mettere al riparo il Pnrr dalle infiltrazioni mafiose. Ma come si fa?

«Le parole di Draghi sono importanti, in Italia abbiamo una legislazione antimafia che il mondo ci invidia, ma



CIRO FUSCO/ANSA



MARCO LANNI

non si può delegare tutto a forze dell’ordine e magistratura. Le cose da fare sono tante, alcune già avviate. Far parlare le nostre banche dati tra loro. Ridurre e qualificare le stazioni appaltanti per coniugare velocità e controllo di legalità. Sui fondi Ue, da

▲ Commemorazioni A trent’anni dalla strage di Capaci, a Napoli la cerimonia in ricordo di Falcone, Borsellino e le vittime di mafia. A destra, Giuseppe Provenzano

ministro, avevo una cooperazione rafforzata con l’Anac, grazie alla quale abbiamo abbattuto le frodi e accelerato la spesa. Ci sono norme che impongono a professionisti e banche di segnalare operazioni sospette, ma non tutti le rispettano».

Appunto, vuol dire che qualcosa nel sistema non funziona, no?

«La risposta è un’economia giusta, stare accanto a imprese e lavoratori che subiscono la concorrenza sleale delle mafie. Perciò è un bene che negli appalti pubblici legati al Pnrr e per i bonus edilizi siano state inserite regole per garantire i migliori contratti, anche nei subappalti. Aiuta a stroncare quel ruolo di intermediazione di manodopera su cui le mafie costruiscono consenso».

Tuttavia la criminalità continua a supplire alle mancanze e alle inefficienze dello Stato. Esistono dei rimedi? E quali?

«Bisogna affiancare le aziende che avranno problemi di liquidità, a causa della pandemia prima e della guerra poi, per non consegnarle all’usura. E rafforzare il welfare, per non lasciare spazio a quello criminale. Verranno mesi difficili. Bisogna fare di più. Il decreto Aiuti è un primo passo, ma segnalo un problema. È stato finanziato per 6 miliardi con risorse che per legge erano destinate al Sud. Quelle risorse vanno restituite con il vincolo di destinazione territoriale. Altrimenti il divario con il Nord non lo colmeremo mai».

Scusi Provenzano ma non è che lei parla così, ora, perché vuol candidarsi governatore in Sicilia?

«Io mi occupo della Sicilia da vicesegretario del Pd perché la Sicilia è una questione nazionale».

A tal proposito, la maggioranza è a pezzi. Il governo reggerà o si arriverà al voto anticipato?

«Aprire una crisi in questo momento sarebbe surreale. Ma tenerlo inchiodato al catasto per settimane può produrre una perdita di credibilità altrettanto grave».

Non è un rischio per il Pd essere rimasto l’unico partito a sostenere lealmente Draghi?

«Certo che lo è. La responsabilità nazionale per definizione non può ricadere solo su una forza politica».

Anche nel M5S le spinte a uscire dall’esecutivo sono fortissime. Nel caso, romperete l’alleanza?

«Non credo che accadrà. Abbiamo opinioni diverse su alcuni temi, ma conta quello che si fa in Parlamento. E contano le battaglie insieme come quella di Palermo».

Tornando alle ambiguità di Lega e Fi da lei segnalate, crede che saranno d’accordo a inasprire i controlli e le sanzioni antimafia?

«È una sfida per tutti, ma non bisogna pensare solo alla repressione. Servono norme per partiti sani, con meccanismi trasparenti di selezione degli eletti e di raccolta del consenso. Occorre insomma una politica che ritrovi tensione etica, che faccia un patto con l’antimafia sociale, per recuperare credibilità dopo gli scandali come quello di Montante. Ieri il Pd ha ricordato Berlinguer, la Festa dell’Unità sarà dedicata a Pio La Torre. Mi ripeto sempre una frase di Malraux: “Non si fa politica con la morale, ma nemmeno senza”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpo di scena a Teatro.

Il teatro è affollato, il pubblico freme. La musica di un’orchestrina, la luce delle candele che illumina il centro della scena. Tutto è pronto. Entrano i protagonisti: il professore di anatomia e il cadavere di un condannato a morte. Silenzio in sala, inizia l’autopsia: una lezione dal vivo che può durare anche una settimana, un vero e proprio “spettacolo” cui tutti vogliono assistere. Il palcoscenico è unico, si chiama **Teatro anatomico**. È il primo esempio al mondo di struttura permanente creata per l’insegnamento

dell’anatomia, una delle basi della nascita della medicina moderna in Europa e nel mondo. Inaugurato il 16 gennaio 1595, sotto la guida di Girolamo Fabrici d’Acquapendente, il grande anatomista cinquecentesco, è il simbolo dell’eccellenza della scienza medica padovana: un filo che da Andrea Vesalio e William Harvey, a Giambattista Morgagni, conduce ai giorni nostri e alle conquiste della medicina contemporanea.

La conoscenza è libertà.



Libera il tuo futuro

scopri le storie
800anniunipd.it/lestorie
#800unipd



TEATRO ANATOMICO

“
La mafia non è sparita, corrompe e fa affari Bene le regole più stringenti introdotte dal Pnrr sugli appalti pubblici
”

“
Sosteniamo lealmente Draghi ma la responsabilità nazionale per definizione non può ricadere solo su una forza
”

LA MORTE A 94 ANNI

Addio a De Mita l'ultimo premier dc con Nusco nel cuore "Ora sono stanco"

Simbolo della Prima Repubblica, oggi i funerali con il capo dello Stato
Dal 2014 era sindaco del suo paese. La figlia: "Ha fatto tutto da solo"

dal nostro inviato
Dario Del Porto

NUSCO – È tornato nella sua Nusco per l'ultima volta alle 11 di ieri mattina, quando già sulla porta del municipio era stata esposta la bandiera a mezz'asta e davanti alla villa di famiglia era iniziato da un pezzo il pellegrinaggio di amici, parenti e amministratori locali. All'età di 94 anni, si è spento Ciriaco De Mita, più volte ministro e parlamentare, l'ultimo presidente del Consiglio della Democrazia cristiana, partito del quale era stato per otto anni segretario nazionale. Fu anche il leader che fece entrare in politica, strappandolo all'università, un giovane Sergio Mattarella. Il capo dello Stato sarà oggi a Nusco per i funerali e ricorda di De Mita «l'impegno incessante per un meridionalismo intelligente e modernizzatore. Così come la vivacità intellettuale, la curiosità per le cose nuove, la capacità di dialogare con tutti, forte di una ispirazione cristiana autenticamente laica», e ancora la «visione della democrazia come processo inesauribile» che richiede «il rinnovamento e l'adeguamento delle nostre istituzioni». Il premier Mario Draghi ha espresso le condoglianze del governo alla famiglia, evidenziando che De Mita «fino all'ultimo è stato impegnato nelle istituzioni locali, come sindaco del Comune di Nusco».

Da questo piccolo paese irpino, il futuro leader aveva iniziato il suo cammino negli anni Trenta del secolo scorso: «Andava profondamente orgoglioso di essere partito dall'entroterra meridionale – evidenza commossa la figlia Antonia – per arrivare con una borsa di studio all'Università Cattolica di Milano da dove sarebbe uscito cum laude, e di aver fatto tutto da solo, studiando tantissimo».

Anche se la carriera lo aveva portato lontano, De Mita era sempre tornato a Nusco. Si precipitò in paese la notte del 23 novembre 1980, poco dopo la scossa di terremoto che aveva raso al suolo interi comuni irpini. «Fu in quel momento che presi coscienza del dramma», aveva raccontato a 40 anni dal sisma. E a Nusco aveva lanciato l'ultima sfida, nel 2014: l'elezione alla carica di sindaco a 86 anni. «All'inizio non voleva candidarsi. Ma prevalse l'amore per la politica. Perché il Presidente mangiava pane e politica. Anzi, politica e pane», dice il suo vicesindaco, Valter Vigilante, con la voce spezzata dall'emozione: «Abbiamo perso un illustre figlio dell'Italia. Da lui ho imparato che, nella vita, le cose vanno fatte fino in fondo. Mi ha insegnato anche che l'essenza della politica è

aiutare le persone, beninteso sempre nel rispetto delle leggi. A volte, quando gli contestavano di aver raccomandato qualcuno, rispondeva tranquillo: "Evidentemente aveva un motivo per essere aiutato"».

Per comprendere quanto profondo sia stato il rapporto fra Nusco e De Mita bisogna entrare nel salone di Luigi Mongelli per tutti Tattalino, che si autodefinisce «il barbiere del Presidente». Le pareti sono tappezzate di fotografie di Ciriaco De Mita.

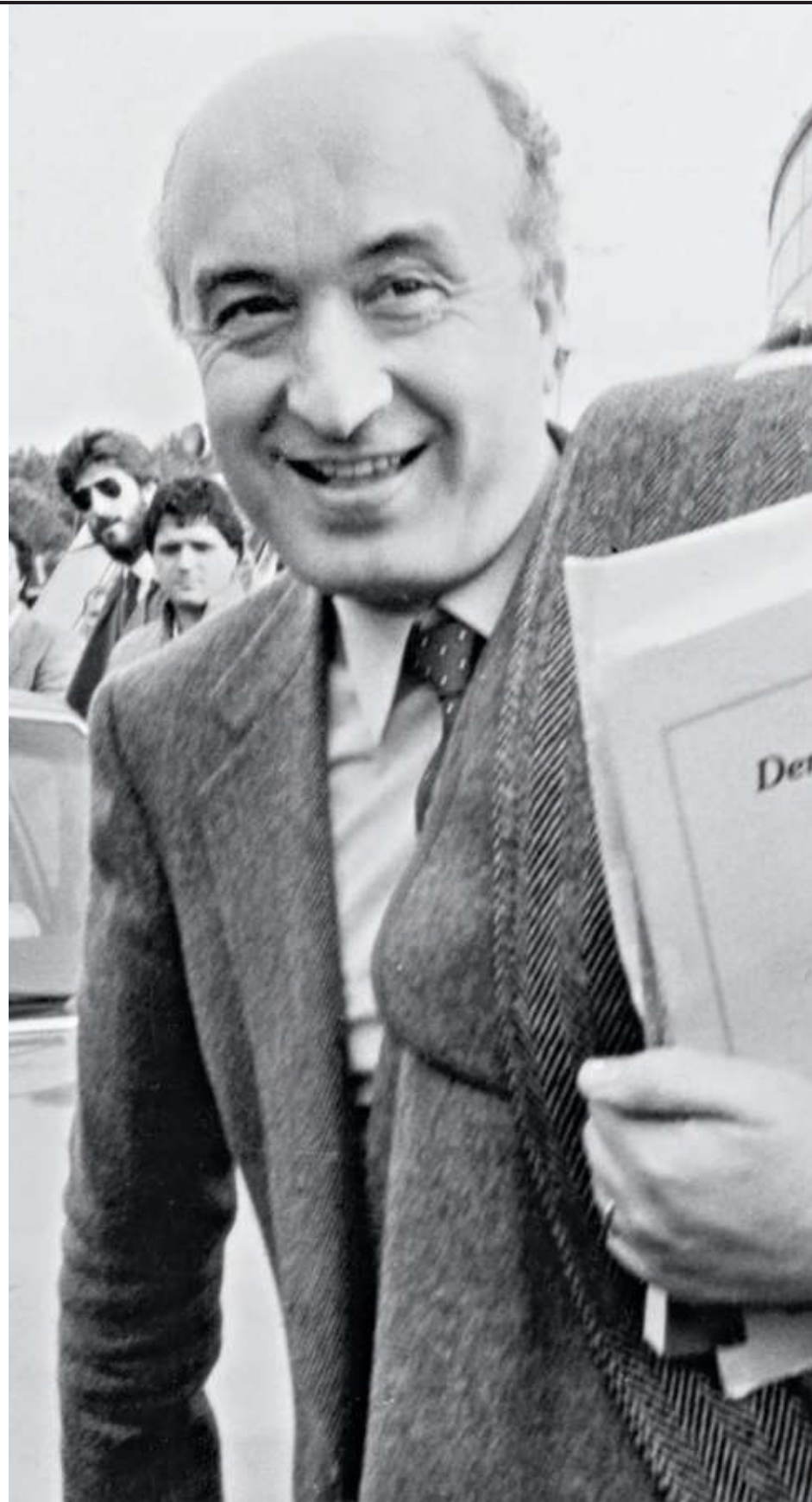
— “ —
**Il suo impegno politico
ha sempre avuto
al centro l'idea della
democrazia possibile**

SERGIO MATTARELLA

— ” —

La più recente è con papa Francesco, ma ci sono anche il "santino elettorale" dove il futuro premier appare giovanissimo e le immagini della squadra del suo primo governo al completo. A Nusco, racconta Tattalino, «si tenne buona parte delle consultazioni per la formazione dell'esecutivo, c'era anche il senatore Roberto Ruffilli, poi assassinato dalle Brigate Rosse». E sempre a Nusco, ricorda ancora il barbiere, De Mita diede l'investitura per il Quirinale a Francesco Cossiga: «Erano entrambi qui per un evento e De Mita disse: fra due giorni lo eleggeremo presidente della Repubblica alla prima votazione. Così fu». Tattalino aggiunge che, nonostante gli scontri politici degli anni 80, il leader aveva stima del segretario socialista Bettino Craxi: «Ripeteva sempre: ce ne vorrebbero una trentina come lui». L'ultima partita a carte, una ventina di giorni fa con l'amico farmacista Luigi Cardillo: «Durò poco, mi disse che era stanco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La prima volta al governo**
Nel 1968 Ciriaco De Mita divenne sottosegretario all'Interno del governo di Mariano Rumor (a sinistra)



▲ **Il confronto in tv con Berlinguer**
Il "braccio di ferro" (così si chiamava la trasmissione) del 1983 tra i segretari Dc e Pci moderato da Scalfari



▲ **"L'intellettuale della Magna Grecia"**
Così, nel 1984, l'imprenditore Gianni Agnelli (a sinistra) definì Ciriaco De Mita

Marco Follini, ex dirigente democristiano, ricorda il suo primo incontro con Ciriaco De Mita?

«Era il 1977. Ero stato eletto segretario dei giovani Dc e mi fecero parlare al Consiglio nazionale. Feci un intervento di rara modestia. Lo incontrai in un corridoio e mi disse: "Prima di questo discorso non ti conoscevo, ma anche ora che ti ho sentito continuo a non conoscerti"».

Era superbio?

«Era consapevole del suo valore. Insofferente alla mediocrità a tal punto da non lasciarsi mai andare a discussioni banali. Era diretto. Commissariati la federazione di Benevento e scelsi un ragazzo legato a Donat Cattin. De Mita la prese malissimo».

E quando diventaste amici?

«Nel litigio. Con lui era molto facile litigare. Nell'asprezza c'era la chiave del suo essere poi dolce e leale».

L'intervista all'ex ministro

Follini "Con Bettino non si capì mai e fu un danno per loro e il Paese Gorbaciov gli cantò in napoletano"

di **Concetto Vecchio**

Un'umanità nascosta?

«Sì, tipica dei timidi, e Ciriaco in fondo lo era».

Non parlava una lingua che oggi sembra incomprensibile?

«Però incrociava l'alto e il basso: una citazione dello storico olandese Johan Huizinga e una

considerazione sulla Dc di Battipaglia. Andò a trovare Gorbaciov a Mosca e parlarono a lungo degli accordi di Reykjavik. Poi Gorbaciov gli disse che sua moglie Raissa amava molto la canzone napoletana e iniziò a canticchiargli una strofa di *Dicitencello Vuie*. De

Mita tornò in Italia e organizzò una serata al San Carlo di Napoli».

Qual è il suo posto nella storia?

«È stato il leader della Dc che poteva essere e che non è stata abbastanza. Era convinto che andasse trasformata in un partito moderno, ma sempre intrecciandolo con la

Il personaggio

Potere, sfottò e tressette quel leader intellettuale che duellava con Craxi

di Filippo Ceccarelli

Dagli anfratti dei cassetti e dai fondali della memoria riemerge una maschera, di cartoncino lucido e con tanto di elastico, che raffigura Ciriaco De Mita. La disegnò nella seconda metà degli anni 80 Giorgio Forattini e venne acclusa in dono da Panorama per le centinaia di migliaia di lettori, a riprova dell'eccezionale popolarità del leader democristiano.

Eppure De Mita non fu mai una maschera, se non nell'accezione, per molti versi drammatica e a suo modo preveggenza, che ne aveva dato dieci anni prima Pasolini osservando al telegiornale i potenti democristiani. Per un settennato al potere nella Dc - se il potere ha un valore, cosa di cui si è autorizzati a dubitare - egli fu l'uomo più potente d'Italia. Di questo ebbe certo consapevolezza, ma strenuamente e contraddittoriamente si opponeva a questo destino, nel suo intimo assegnando il primato, più che al comando, al pensiero, anzi al Pensiero, alle cui virtù tributò di continuo dedizione, ma di cui fece anche sfoggio e forse abuso, sconfiggendo a tratti nella superbia e indulgendo talvolta al disprezzo. Detta in modo meno aulico: De Mita

dava i voti a tutti, forse anche a se stesso, ma in modo più sommosso, anche se intimamente doloroso, vedi la foto stravaccato su un divano con la mano sulla testa dopo la sconfitta elettorale del 1983.

In qualche modo si poteva permettere una certa quota di boria perché fu l'ultimo grande leader intellettuale all'altezza di un tempo in cui la politica e la cultura non si erano ancora separate. Sul piano politico, di quel suo settennato, si potranno dire le cose più varie, ma è innegabile che De Mita ridiede cuore, senso, grinta e smalto a una Dc che senza Moro aveva perso l'anima. Detta anche qui in termini più brutali: regalò allo scudo crociato altri dieci anni di vita. Poi, prima di mollare il doppio osso della segreteria e di Palazzo Chigi, illuso poi fatto secco da quegli stessi alleati che da giovane aveva anche duramente contrastato (Gava e Andreotti, un po' meno Forlani con cui sentiva un'affinità generazionale), ecco, nessuno più lucidamente di lui teorizzò cosa avrebbe significato la fine della Dc per l'Italia, il venir meno di quel biblico e mitologico contenimento, fra katechon e vaso di Pandora, un blocco sociale senza cui sarebbero dilagati la mafia, il giustizialismo, la reazione, il berlusconismo, il populismo e così via.

Ma non fu mai compreso quanto lui avrebbe voluto (cioè tantissimo). Peggio: più lui si impegnava nei "ragionamenti" sui massimi sistemi, a volte davvero alti e preziosi, irti com'erano di salti e ribaltamenti; più si esaltava sulla limpidezza della politica, più si sforzava a delineare una "nuova statualità" immaginata fin dagli

anni della Cattolica e dalle lotte sotterranee con i vescovi nella sua terra (gli impedirono di candidarsi) e della lunga azione per il centrosinistra, più un potente campo magnetico lo incatenava all'immagine del figlio del sarto di Nusco fattosi boss di provincia e circondato da fedelissimi adoranti. Compiuto manager della miseria, progressista a Roma e clientelare nella sua Irpinia. Fortunata la defini-

zione di Pannella: "Il clan degli avellinesi". Fu il suo cruccio, ma non il suo camposanto. Ebbe cause giudiziarie con Montanelli e con i comunisti ("De Mita si è arricchito col terremoto"). Fu sbeffeggiato, più che accusato, per la pronuncia impropria e cantilenante, per l'attenzione spasmodica alla propria terra (Napoli condannata a essere "Avellino marittima"), per certi scivoloni da parvenu, la casa faraonica dell'ente pubblico e una famiglia un pochino ingombrante. Nulla, s'intende, rispetto a quello che si sarebbe visto poi. Ma lui, tignoso come pochi, seguì a dare i voti, ad alzare gli occhi al cielo, a declamare autori conosciuti e reconditi e a far la guerra a Craxi lasciando che il Pci rimanesse nel limbo della sua crisi imminente, piccolo grande capolavoro tattico e magari autolesionista, ma così va il mondo per queste faccende.

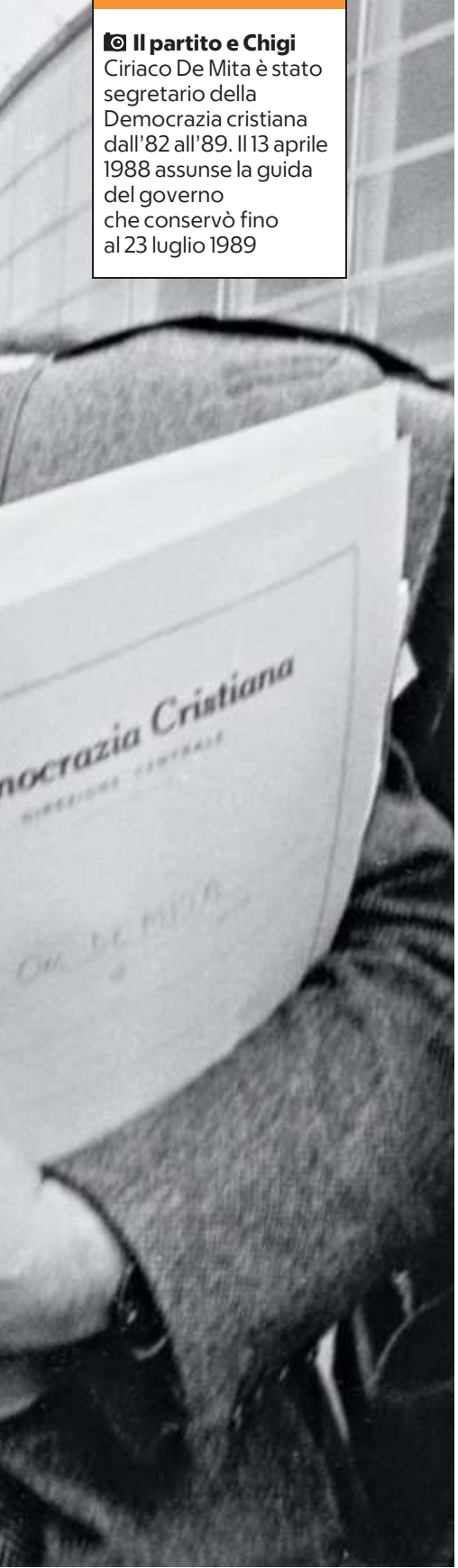
Arrivato a presiedere il governo dopo averne creati, tollerati e sabotati diversi, si contornò del fior fiore della cultura di governo laico-lamalfiana (Maccanico & Manzella) e forte del suo rapporto privilegiato con Eugenio Scalfari rispose da par suo, e quindi dall'alto, a chi lo combatteva sfottendolo per l'ossessiva mania anti-stress del tressette spizzichino: erano sessioni talvolta superiori alle 10 ore di seguito, sparring partner un signore promosso presidente dell'Iacp di Avellino, Tonino Pagliuca, detto "Sputazzella".

Il punto è che i leader di solito non se ne rendono conto, ma il sole comincia a tramontare a mezzogiorno, e a Palazzo Chigi Ciriaco era già cotto a puntino. Eppure aveva dato al suo partito, al suo paese e in fondo a se stesso tutto quel che poteva e doveva per avere la coscienza a posto. Ebbe fastidi da Tangentopoli, ma oltre a riuscirne indenne, con qualche immaginazione si può pensare che negli ultimi trent'anni, lui così innamorato di una politica che nel frattempo si era immiserita e poi desolatamente degradata, s'impegnò a diventare saggio. A parlarci, in lunghe telefonate di allegra pignoleria, risultava curioso e spiritoso (lo era più di quanto sembrasse), però mai distaccato, con che la via della sapienza gli restava preclusa, a differenza dal nonno che pure Ciriaco nipote ricordava nei congressi (ed è una delle poche cose che restano impresse in discorsi che duravano anche quattro cinque ore).

La maschera di Forattini dice fino a che punto De Mita incrociò la mediatizzazione della politica. Eccolo: la cocchia pelata, le basette, il naso a patata, la bocca sottile. La fisiognomica dell'intelligenza trasmette un messaggio agrodolce. I ricordi, anche personali, lasciano una tenerezza che vale più del potere. La povertà del presente ci ricorda che uomini così si possono salutare addirittura con riconoscenza.

Non nascondeva la sua boria e dava i voti a tutti, ma fu lui a tenere in vita per anni lo scudocrociato smarrito dopo Moro

anni della Cattolica e dalle lotte sotterranee con i vescovi nella sua terra (gli impedirono di candidarsi) e della lunga azione per il centrosinistra, più un potente campo magnetico lo incatenava all'immagine del figlio del sarto di Nusco fattosi boss di provincia e circondato da fedelissimi adoranti. Compiuto manager della miseria, progressista a Roma e clientelare nella sua Irpinia. Fortunata la defini-



MIMMO CHIATURA/AGF



▲ **Il nemico-amico Andreotti**
Al congresso Dc dell'86. Tre anni dopo la corrente andreottiana lo costrinse a lasciare



▲ **La vita privata**
Nel 1958 sposò Anna Maria Scarinzi (qui in una foto dell'83), dalla loro unione sono nati 4 figli



▲ **La bandiera a mezz'asta nella sua Nusco**
Dal 2014 De Mita era sindaco. Oggi alle 18,30 i funerali con il presidente Mattarella

tradizione popolare. Sapienziale, la chiamava lui».

Cosa intendeva?

«Un giorno mi raccontò un episodio illuminante. Agli inizi degli anni Sessanta era andato da Moro e gli aveva detto che bisognava accelerare sull'allargamento a sinistra. "Sì", gli disse Moro, "ma prima bisogna convincere la Chiesa, gli americani e l'elettorato conservatore del Meridione. De Mita, che poi fece sua quella lezione, commentò: "Io gli ho spiegato cosa fare, Moro mi ha indicato come fare"».

Era il figlio di un sarto, cresciuto in un paesino meridionale.

«Racconta che la politica era un veicolo di mobilità sociale, da lì passava l'affermazione dei ceti popolari».

Era un cattolico di sinistra?

«A tal punto che la prima volta che si



DIRIGENTE
MARCO FOLLINI,
67 ANNI, EX
LEADER DELLA DC

A Moro chiese di accelerare l'alleanza con la sinistra. Gli rispose: prima bisogna convincere la Chiesa, gli americani e gli elettori del Sud

candidò, nel 1958, non venne eletto in Parlamento perché il vescovo si era messo di traverso».

Agnelli gli diede dell'intellettuale della Magna Grecia.

«Non credo che gli dispiacesse. Si sentiva un po' tale. Aveva il culto di Avellino e dell'avellinesità. Il territorio lo proteggeva, ma lui ebbe sempre l'accortezza che non diventasse un limite».

Ha scoperto Mattarella?

«È stato anche un discreto talent scout. Si spese per una nuova classe dirigente».

Ha lasciato allievi?

«Non direi. Era il baricentro di se stesso».

Di cosa parlavate alla fine?

«Di storia. Più Sturzo che Moro o De Gasperi ormai. L'attualità politica lo aveva deluso».

Rimpiangeva la fine della Dc?

«Sì, ma se ne sentiva un po' vittima».

In che senso?

«Gli era rimasta l'amarezza di non essere stato candidato nel 1994».

È ricordato per i duelli con Craxi.

«Fu il frutto di un'incomprensione reciproca esagerata. Non si capirono e fu uno svantaggio per loro e per il Paese».

Il debito pubblico è anche colpa di leader come De Mita?

«Nel 1983 fece una campagna elettorale all'insegna del rigore. Il programma lo scrisse Beniamino Andreatta. La Dc perse il sei per cento. Venne molto criticato».

Un ricordo più privato?

«Una cena a casa di Biagio Agnes, quando divenni segretario dell'Udc. Avevo detto al congresso che a Sartre preferivo Camus, e a Marquez Borges. Quando mi vide disse: «Però a me Cent'anni di solitudine è piaciuto molto»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI DELEGA

Balneari e catasto arriva l'accordo che sblocca le riforme

Draghi: "Obiettivi Pnrr prima del 30 giugno" Approvato anche il riordino degli incentivi

di **Valentina Conte**

ROMA – Trovata l'intesa politica sui balneari e anche sul catasto, aggiornato ma senza aumentare le tasse. Le due deleghe - concorrenza e fisco - ripartono, anche se il percorso parlamentare non è completato, ma almeno per il fisco c'è l'impegno delle forze di maggioranza ad un iter rapido. Le riforme andranno poi attuate con i decreti delegati del governo: un percorso lungo e insidioso.

Il Cdm intanto approva un'altra legge delega per riordinare gli incentivi alle imprese, oggi quasi 1.500. «Siamo vicini a un accordo sul fisco, la legge sulla concorrenza si è sbloccata, gli obiettivi del Pnrr saranno raggiunti prima del 30 giugno, molti già il 20 giugno: sono molto più tranquillo e soddisfatto», anticipava in conferenza stampa il premier Mario Draghi. «La situazione è più serena dei giorni scorsi, il programma del governo va avanti e va avanti bene».

L'accordo sui balneari riesce dunque a svenire il clima politico. Anche se, ora che il testo sulla concorrenza passa alla Camera, altre frizioni potrebbero aprirsi su taxi e Ncc, la Lega lo minaccia da giorni, chiedendo lo stralcio della norma. «La discussione è stata lunga e difficile, ma ringrazio tutti i partiti per l'accordo raggiunto», dice Draghi. «L'indennizzo dato a chi perde la concessione da chi subentra sarà definito dal governo nei decreti delegati, come sempre accade nelle leggi delega». Insorge subito Giorgia Meloni, leader di Fdi: «Accordo ridicolo e vergognoso. Rimandare gli indennizzi al governo vuol dire lasciare senza tutele e certezze i concessionari attuali che si vedranno in buona parte espropriate le loro aziende a favore di multinazionali straniere».

L'accordo sui balneari, mediato dal viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin (Fi), viene in realtà incontro a molte richieste del settore. Spariscono dal testo i riferimenti al «valore residuo» e alla «perizia» sulle spiagge date in concessione e si introduce la possibilità di derogare al Codice della navigazione nella futura definizione dell'indennizzo. Anche all'articolo 49 che dispone, alla scadenza della concessione, il passaggio di diritto allo Stato - e senza alcun compenso al concessionario uscente - delle «opere inamovibili» costruite in zona demaniale. Questi correttivi dovrebbero far salire l'importo del futuro indennizzo. I bandi di gara si faranno nel 2024 o nel 2025 se ci fossero «impedimenti oggettivi», come i ricorsi. Anche qui i balneari hanno di fatto guadagnato un anno.

Il Cdm ha approvato ieri, come detto, anche un'altra legge delega

I punti

Concorrenza

Accordo raggiunto sui balneari: sarà il governo a fissare i criteri per il calcolo dell'indennizzo. La delega deve ora passare alla Camera per l'approvazione finale

Pnrr

Entro la prossima settimana saranno raggiunti altri 12 obiettivi, oltre ai 18 già conseguiti. Entro il 30 giugno il governo deve arrivare a 45 per non perdere 21 miliardi

Fisco e imprese

La delega sul fisco, dopo le baruffe sul catasto, si sblocca: il 20 giugno sarà in aula alla Camera. Approvata un'altra delega per riordinare gli incentivi alle imprese, specie al Sud



▲ La manifestazione nazionale dei balneari del 10 marzo

che riordina gli incentivi alle imprese, molti a carattere regionale. «Vogliamo potenziare, razionalizzare, semplificare il sistema concentrando al massimo gli incentivi per assicurare alle imprese tempi certi, specie al Sud», sottolinea il ministro proponente, Mara Carfagna (Sud) e Giancarlo Giorgetti (Mise). Dal 2 giugno sarà operativo anche il portale incentivi.gov.it. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha fatto aggiungere una norma per «incentivare e rafforza-

re la responsabilità delle imprese a un lavoro sicuro». Oltre al sostegno all'occupazione giovanile e delle persone con disabilità. Il Cdm ha infine approvato, come annuncia il ministro Renato Brunetta (Pa), il Piao, il Piano di organizzazione che semplifica la vita delle amministrazioni pubbliche, dal lavoro agile alla parità di genere. E lo Sportello telematico dell'automobilista, canale unico per i certificati di proprietà e circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



—PH. Massimo Giovannini

Bevi Mezzacorona responsabilmente.



www.mezzacorona.it

IL MÜLLER THURGAU MEZZACORONA HA IL SAPORE DEL PAESAGGIO IN CUI NASCE. FRAGRANTE, MINERALE E FRUTTATO. NATURALMENTE TRENINO.



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE PRODUZIONE INTEGRATA

MEZZACORONA
1904
HA IL TRENINO DENTRO



TRENINO

Armonia Naturale



Ora sappiamo di cosa è capace Mosca nelle sue azioni aggressive. La fiducia nella Russia è perduta per generazioni

Sanna Marin, premier finlandese



Il premier Mario Draghi ha preso l'iniziativa di telefonare al Cremlino

La diplomazia

Draghi chiama Putin “Ma non ho visto alcuno spiraglio di pace”

Il colloquio per sbloccare l'esportazione dei cereali. Ma il presidente russo incolpa l'Occidente
Mattarella, sul versante del gas, riceve il presidente algerino. E revoca le onorificenze a quattro russi

di Concetto Vecchio

ROMA – «Non ho visto spiragli di pace». Lo ha detto Mario Draghi dopo la telefonata di ieri con Vladimir Putin. Al centro del colloquio il grano bloccato dai russi sul mar Nero. «Va costruita una possibile cooperazione sullo sblocco dei porti sul mar Nero», ha proposto il premier. Putin gli ha detto che non è sufficiente a risolvere la crisi alimentare mondiale. «Sblocchiamo il grano, altrimenti c'è il rischio che vada a male», ha insistito Draghi. «Il problema è che i porti sono minati», si è giustificato Putin. Il leader del Cremlino ha detto che «la crisi alimentare è colpa delle sanzioni: se fossero tolte la Russia potrebbe esportare grano». Ha parlato quasi solo Putin, ha ammesso il premier nella breve conferenza stampa seguita al consiglio dei ministri. «Per me era importante vedere se si poteva sbloccare la questione del grano».

Lo spettro di una carestia nei Paesi in via di sviluppo rimane. «Si rischiano conseguenze umanitarie terribili», ha detto Draghi, che non sentiva Putin da fine marzo. Ora vorrà parlare anche col presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Putin ha assicurato che la Russia continuerà a garantire una fornitura ininterrotta di gas all'Italia.

Su questo fronte ieri mattina Sergio Mattarella ha incontrato al Quirinale il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune in Italia in una visita di Stato che oggi, sempre in compagnia del presidente della Repubblica, lo porterà anche a Napoli. In quel momento a palazzo Chigi Draghi firmava un nuovo mega-accordo con l'Algeria. Prevede intese sullo scambio di informazioni finanziarie, sulla cooperazione culturale, sulle microimprese e sul turismo. E un memorandum d'intesa tra l'Eni e Sonatrach per sviluppi di campi a gas e idrogeno verde in Algeria.

Mattarella tesse da tempo una sua tela diplomatica sul fronte del gas. In passato è stato in Qatar, in Angola, in Azerbaigian. E nel novembre scorso era ad Algeri: la guerra non c'era ancora, ma c'erano già le tensioni sul prezzo. Una visita utile. Draghi ad Algeri ad aprile ha poi firmato un accordo per ridurre la nostra dipendenza dalla Russia. Tre miliardi di metri cubi di gas in più saranno forniti quest'anno. L'anno prossimo l'aumento sarà di 6 miliardi. Dal 2024 avremo 9 miliardi di metri cubi in più. L'Algeria

è il terzo fornitore di gas naturale per l'Europa. Le forniture avverranno tramite il gasdotto Transmed. «Siamo disposti a dare quello che vuole l'Italia, anche elettricità», ha detto ieri Tebboune al Quirinale. Il punto è che l'Algeria non può fare di più, anche volendo.

Intanto Mattarella ha cercato di cementare un legame privilegiato,

prezioso di questi tempi. E ha chiesto che l'Europa faccia altrettanto. Tra Italia e Algeria c'è «una amicizia solida», uno «straordinario partner strategico» e i rapporti sono «eccellenti», ha detto il Presidente. «Sulla guerra ho fatto presente come secondo l'Italia sia necessario premere sulla federazione russa perché premendo venga indotta a

una tregua. Dobbiamo arrivare a un cessate il fuoco e al negoziato. Auspichiamo che questo avvenga ma riteniamo che la Russia debba sentire una forte pressione dell'Europa», ha detto Mattarella, che ha fatto trovare ad Tebboune nei giardini del Quirinale il cavallo arabo-berbero grigio ricevuto in dono dal presidente algerino a novem-

bre: il purosangue Fouledh (Acciaio). Intanto il Capo ha revocate quattro onorificenze ad altrettanti russi. Sulla Gazzetta ufficiale sono stati pubblicati infatti due decreti della presidenza della Repubblica su proposta del ministro degli Esteri. «È revocata per indegnità l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Stella d'Italia a M.

Nei campi

Un missile caduto in un campo agricolo coltivato nella zona di Chernihiv, a nord est della capitale Kiev



dal nostro inviato
Fabio Tonacci

MYKOLAIV – L'artiglieria pesante dello Stato italiano è nel Donbass. Si tratta dei cannoni a lungo raggio FH70 modello Howitzer che il nostro esercito ha donato alle forze armate ucraine a seguito dei tre decreti interministeriali del governo Draghi. L'elenco della fornitura è secretato, non si sa quali e quante armi, quante munizioni e che tipo di equipaggiamento sia stato fornito, ma sul campo di battaglia è difficile non notare nella boscaglia quell'obice lungo dodici metri puntato verso il cielo. Spara proiettili da 155 millimetri di diametro a più di venti chilometri di distanza, il che lo rende, per potenza, superiore allo standard russo.

Sulla pagina ufficiale delle Forze di terra ucraine sono pubblicate diverse foto degli FH70 accompagnati da una didascalia entusiastica. «Stanno già distruggendo il nemico in prima linea. Grazie al caricatore

semiautomatico, l'equipaggio addestrato può sparare fino a sei colpi al minuto, uno ogni dieci secondi». I proiettili contengono dieci chili di esplosivo. L'FH70 monta un motore Volkswagen tipo berlina di medio livello (1.700 di cilindrata) che alimenta il cannone in modalità combattimento e gli permette di muoversi da solo, per piccoli tratti, a una velocità di 20 chilometri all'ora. Nelle immagini si vedono anche soldati ucraini indossare giubbotti antiproiettili italiani. Stando a quanto si legge nella pagina Facebook dell'esercito di Kiev, sono scatti che arrivano dal quartier generale del fronte Est, attualmente quello più caldo. Gli analisti di

Le forniture

Ora sul fronte più caldo dell'Est gli ucraini usano i cannoni italiani



Le armi

I cannoni a lungo raggio FH70 modello Howitzer donati dall'Italia all'Ucraina

Ukraine Weapons Tracker, che tracciano le armi in circolazione nel Paese, scrivono: «Gli Howitzers italiani sono già in uso, una quantità non definita è stata donata di recente dall'Italia».

L'FH70 non è un cannone di ultima generazione, ha un concept da anni Settanta ma è ancora molto valido ed è di livello superiore rispetto a quelli ancora più vecchi di tipo sovietico in dotazione alle truppe ucraine. La Difesa italiana ne aveva acquistati 160, mettendone molti in riserva. È da quelle scorte che avrebbe attinto il governo per formare il pacchetto di aiuti militari che il presidente Zelensky ha chiesto a più riprese. Lo stesso tipo di



Il presidente
Vladimir Putin ha addossato all'Occidente le responsabilità della crisi

M. Vladimirovich, primo ministro della Federazione Russa e a M. Denis, ministro dell'Industria. Sempre per indegnità è revocata l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia a E. V. Leonidovich, segretario di Stato della Federazione Russa, e a K. Andrey Leonidovich, presidente della Banca russa VTB.



MARUSENKO/NURPHOTO

obice è stato fornito da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Olanda e Portogallo. La Francia ha inviato anche i semoventi Caesar, sempre in calibro 155 millimetri. Gli ucraini usano questi pezzi in piccole batterie con cui punteggiano la linea di contatto da nord a sud. Gli artiglieri russi ammassano i propri cannoni sul fronte del Donbass e li proteggono dai droni con la contraerea.

L'invio delle armi italiane si esaurirà a metà giugno, con la scadenza del terzo dei decreti del governo. Al momento non è previsto un quarto pacchetto. La lista col dettaglio di ciò che stiamo mandando, comprensiva del valore economico, è riservata. Si è parlato anche di Lince, i fuoristrada blindati dell'Iveco che resistono alle mine, e di droni da ricognizione, ma sinora non si sono avute conferme. Dei cannoni lunghi dodici metri, invece, abbiamo le foto. Grazie anche a questi obici, l'arsenale ucraino sta diventando sempre di più simile a quello della Nato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

3.998 I civili ucraini uccisi nel conflitto

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha confermato la morte di 3.998 civili in Ucraina dall'inizio del conflitto. Secondo diverse ong però il numero sarebbe di molto superiore. I feriti sono 4.693

Il retroscena

Il negoziato del premier per liberare il grano "Via le mine da Odessa"

Palazzo Chigi ora punta all'ok ucraino: in cambio Mosca si deve impegnare a non sfruttare l'opportunità per sbarcare nel Sud La sponda di Usa e Ue

di Tommaso Ciriaco

ROMA – È un piano ardito. Quasi un "esperimento", perché se dovesse riuscire sul grano potrebbe essere replicato per sbrogliare altri nodi e avvicinare una tregua. Prevede un patto – sia pure provvisorio e su un singolo punto – tra Kiev e Mosca. Mario Draghi ci lavora da due settimane per "liberare" le materie prime bloccate a bordo dei cargo ed evitare una crisi alimentare globale. Un percorso a tappe che è possibile sintetizzare così: gli ucraini si impegnano a sminare i porti in cui rischiano di marcire enormi quantità di cereali, i russi promettono di non attaccare le squadre di esperti impegnati nell'operazione. E, soprattutto, accettano di non sfruttare la finestra di accordo per sbarcare sulle coste di Odessa. La città che mai e poi mai sarà ceduta, pronta a resistere al nemico invasore.

Un piano ardito, appunto. Per il momento scritto sulla sabbia delle speranze diplomatiche. Ma che è possibile ricostruire soltanto adesso unendo i puntini degli ultimi contatti del presidente del Consiglio. L'idea nasce a Palazzo Chigi dopo aver ottenuto il via libera di Biden nel corso della missione di metà maggio alla Casa Bianca. Prende forma con la sponda di Bruxelles e il sostegno di Macron, che il premier incontrerà il prossimo 9 giugno durante un viaggio a Parigi per l'Ocse. E si propone di aggiungere un nuovo tassello lunedì, durante il Consiglio europeo straordinario, dove l'ex banchiere conta di compattare gli alleati.

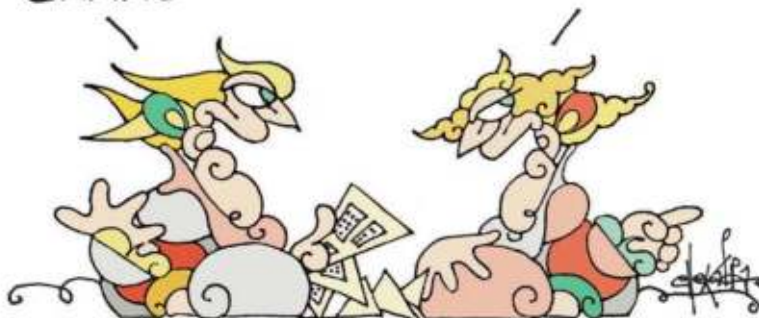
Passo dopo passo, dunque. Il primo è stato il contatto con Zelensky, sabato scorso. Ne è seguita la richiesta al Cremlino di un colloquio con Vladimir Putin, fino alla telefonata di ieri. E la proposta di un progetto «umanitario», perché a rischiare è soprattutto l'Africa.

Sia chiaro, nulla è scontato, perché si tratta di una mediazione al limite dell'impossibile. Lo ammette anche Draghi, senza bluffare: «Attenzione, è un tentativo che potrebbe finire nel nulla, ma che mi sento di fare. La gravità della situazione ci impone di rischiare e provare cose che possono anche non riuscire». C'è un cruccio, in particolare, che

Punto di vista

Ellekappa

PUTIN HA RASSICURATO DRAGHI SULLA SORTE DEL GRANO È AL SICURO IN UNA FOSSA COMUNE



spinge il capo dell'esecutivo a esporre mentre la trama è ancora incompleta: non restare ostaggio della propaganda del Cremlino. La comunicazione di Putin sceglie di raccontare in fretta l'esito del colloquio. E mette in fila alcuni dati, non tutti coincidenti con quanto dirà poco dopo il premier. I russi fanno sapere che a chiamare è stato l'italiano. Che la crisi alimentare è colpa delle sanzioni e a bloccare i porti sono le mine ucraine. Che è possibile sminarli e liberare le navi a patto che l'Occidente cancelli misure ingiuste (a sera, poi, slegherà le due questioni). Che Mosca, infine, continuerà a fornire gas all'Italia ai prezzi già concordati. Draghi deve riequilibrare il racconto. Circoscrive l'iniziativa alla "battaglia del grano", oltretutto assicurare agli alleati americani che nessuna sponda – men che meno energetica – sarà fornita a Putin. Per il premier non esiste la precondizione della revoca delle sanzioni. Ricorda che sono state varate a causa dell'invasione russa e non ne fa cenno descrivendo la trattativa: «La crisi alimentare che si sta avvicinando in alcuni Paesi africani è già presente e avrà proporzioni gigantesche. Dobbiamo vedere se è possibile una cooperazione tra Russia e Ucraina sui porti». Serve «collaborazione», dice. Ma come? «Da una parte devono sminare, dall'altra garantire che non avvengano attacchi durante lo sminamento». Oltre non si spinge. Ad esempio, non dice nulla su un'opzione che pure esiste, quella del coinvolgimento di Paesi terzi (l'Italia sarebbe disponibile) per gestire la bonifica. Uno scenario che però presenterebbe enormi problemi, a partire da un quesito pesante: cosa potrebbe accadere se una nave di una marina occidentale venisse attaccata dai russi nel Mar Nero?

Non dice di più neanche sui paletti fissati dai contendenti. «Non abbiamo esplorato a lungo le garanzie – precisa – perché può essere che il tentativo non avrà esito». È chiaro insomma che per addeire si cerca soprattutto di costruire fiducia tra nemici. Draghi, comunque, prende il buono del momento: «C'è stata una disponibilità di Putin a procedere in questa direzione. Chiamerò Zelensky per vedere se c'è una analogia volontà». La ragione dello sforzo è etica, ma anche strategica. Una crisi alimentare avrebbe conseguenze nei processi migratori. L'Italia, che è confine Sud dell'Europa, verrebbe investita da flussi pesanti. E l'emergenza è già adesso, come ha spiegato il Presidente algerino in visita a Palazzo Chigi, descrivendo la tenaglia che minaccia l'area: penuria di grano, aumento dei prezzi. Roma vuole mostrare interesse al Continente più povero. Un modo, anche, per contrastare la penetrazione cinese e russa in Africa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ORCIANI NOBUCKLE ECO-LOGIC PLANET

SHOP AT ORCIANI.COM

Economia

↑ +1,22%

FTSE MIB
24.546,50

↑ +1,24%

FTSE ALL SHARE
26.765,92

↑ +0,43%

EURO/DOLLARO
1,0728 \$

LE POLITICHE DEL LAVORO

Tensione al congresso Cisl E i leader Cgil e Uil disertano

Landini e Bombardieri indispettiti dal mancato invito sul palco. Ma pesano soprattutto le distanze su salari e inflazione

di Rosaria Amato

ROMA – Landini e Bombardieri disertano la tavola rotonda al Congresso della Cisl. Un forfait dato «per motivi personali» 24 ore prima dal leader della Cgil, e la sera prima da quello della Uil. Tra le file dei delegati e degli ospiti, riuniti alla Fiera di Roma per la seconda giornata del Congresso che vedrà la conferma di Luigi Sbarra alla guida del sindacato di via Po, si ipotizza che l'assenza improvvisa sia dovuta alle distanze tra i tre sindacati, distanze che nello scorso dicembre sono emerse in modo plateale con la decisione di Cgil e Uil di proclamare lo sciopero generale e della Cisl invece di andare in piazza due giorni dopo con una manifestazione all'insegna della «responsabilità». E che un primo maggio «unitario» non sembra aver colmato: le recenti elezioni delle rappresentanze sindacali della Pa hanno visto anche momenti di scontro, e sul tema dell'adeguamento dei salari all'inflazione e in generale delle politiche del lavoro rimangono distanze importanti tra i tre sindacati, in particolare tra la Cisl da una parte e Cgil e Uil dall'altra.

Ma a chi gli chiede se è in atto una spaccatura con Cgil e Uil, Sbarra risponde «non penso», sottolineando



▲ Al congresso Il premier Mario Draghi con Luigi Sbarra



I tre leader

I segretari generali
Sbarra (Cisl), Bombardieri (Uil) e Landini (Cgil) nel giorno di apertura del congresso

invece di aver «apprezzato la presenza di Landini, Bombardieri e delle altre sigle sindacali» in apertura del Congresso, mercoledì. «L'assenza di oggi, - spiega - da ciò che mi è stato comunicato da loro personalmente, è legata a inaspettati impegni di natura familiare e personale». Impegni confermati anche da fonti vicinissime ai due leader. Resta il fatto però che Landini e Bombardieri non mandano a sostituirli i «numeri 2», o 3, cioè segretari confederali di peso, come da parte Cisl non si nasconde ci si sarebbe aspettato, ma i due «responsabili dell'area internazionale», Salvatore Marra per la Cgil e Angelo Pagliara per

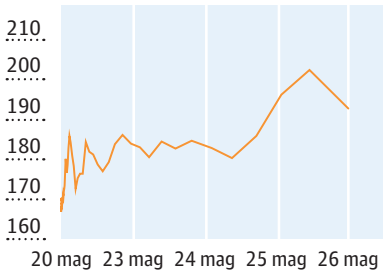
la Uil. Una mancanza di galateo che però, osservano fonti vicine alla Cgil e alla Uil, potrebbe essere la contropartita di un'analoga mancanza da parte della Cisl: Landini e Bombardieri si aspettavano un invito a intervenire sul palco subito dopo il discorso di Sbarra, mercoledì pomeriggio, come avviene di solito nei congressi Cgil e Uil e come fino a qualche anno fa avveniva anche in quelli Cisl, che hanno poi virato invece su una prassi diversa, quella dell'invito a una tavola rotonda per i «cugini» confederali.

Dell'assenza dei due leader sindacali prende atto anche il presidente del Consiglio Mario Draghi, che interviene al Congresso subito dopo la tavola rotonda: ringrazia «per lo spirito di leale e franca collaborazione», auspicando che «possa rafforzarsi ulteriormente nei prossimi mesi», tutti e tre i sindacati e i loro leader, aggiungendo però a braccio, in riferimento a Landini e Bombardieri, «che oggi non ci sono». Nel suo intervento Draghi sembra raccogliere con convinzione l'invito lanciato il giorno prima da Sbarra a «un nuovo patto sociale» con governo e imprese, elogia il tema scelto per il Congresso, «esserci per cambiare», affermando che la frase «racchiude anche il senso di questo governo». «Siamo qui per fare quello che serve all'Italia, ai lavoratori, alle imprese - afferma Draghi, nell'entusiasmo dell'auditorio - e siamo qui per farlo insieme a voi, alle parti sociali». Sbarra apprezza e rilancia, chiedendo a Draghi di costruire insieme «una nuova politica dei redditi che salvaguardi il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni».

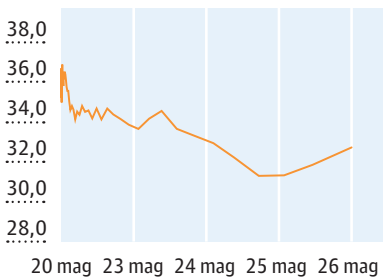
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

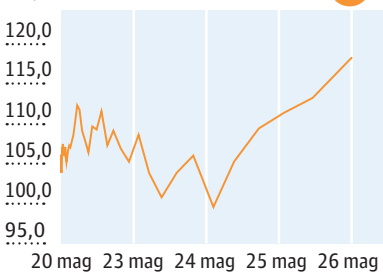
Spread Btp/Bund
-4,46% 190,3



Dow Jones
+1,61% 32.637,58



Brent
+2,87% 117,30\$



Il punto

L'industria va ai massimi ma il Pil arranca

di Valentina Conte

Vola il fatturato dell'industria, cresce la fiducia di imprese e consumatori. Eppure Moody's certifica che l'Italia procede a crescita zero in questi mesi, visto che il 2022 dovrebbe chiudersi con un Pil a +2,3%, tanto quanto ci portiamo in eredità dallo stellare 2021. Tutto si tiene: bianco e nero. E questo perché la frenata dell'economia italiana non è scatenata da fattori endogeni. Anzi, le imprese sono piene di ordini e le famiglie hanno voglia di spendere e andare in vacanza, archiviando il Covid. Di qui il fatturato dell'industria di marzo, al top dal 2000, registrato da Istat: +2,4% su febbraio e addirittura +21,4% sull'anno prima. La fiducia dei consumatori a maggio cresce a 102,7 dai 100 punti di aprile. Quella delle imprese a 110, 9 da 108,4, trainata da commercio e servizi. E questo nonostante la guerra e l'inflazione bollente per i rincari energetici. Fattori esogeni che però peseranno sull'anno, nota Moody's. Il Pil non avanzerà più in là del 2,3%, un punto in meno delle precedenti previsioni (il governo è sceso da +4,7% a +3,1%). E questo perché «ci aspettiamo una contrazione dei consumi privati» per l'erosione del potere di acquisto delle famiglie. Ci salverà, dice Moody's, solo il Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia del ministro Giovannini

Assunzioni rifiutate se il posto è al Nord Il caso dei concorsi

Il numero

320

I posti a disposizione

Dei 320 posti per funzionari di Amministrazione messi a concorso - ha spiegato il ministro Giovannini - una quota consistente ha rinunciato evitando di prendere servizio a meno che non gli fosse indicata una sede al Sud

ROMA – «Per quanto riguarda il personale, purtroppo le assunzioni recenti per le motorizzazioni e i provveditori, soprattutto al Nord, sono andate in parte deserte». A denunciare l'ennesima difficoltà legata ai concorsi pubblici è il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini, nel corso dell'audizione in commissione Trasporti a Montecitorio. Tre mesi fa, a febbraio, era stato il ministro dell'Economia Daniele Franco in una relazione sul Pnrr presentata al Parlamento a confessare un analogo problema: c'erano da coprire 500 posti riservati a tecnici di varie specializzazioni, la graduatoria era stata chiusa a fine novembre, ma le defezioni erano state tantissime. Il Mef ha dovuto procedere a fatica scorrendo le graduatorie degli idonei.

In quel caso il ministro aveva ipotizzato che molti rinunciassero per le difficoltà e i costi per trovare casa a Roma. Ieri Giovannini ha spiegato che «dei 320 funzionari di amministrazione che sono stati messi a con-

corso, una quota consistente ha rinunciato evitando di prendere servizio a meno che non gli fosse stata indicata una sede al Sud». Eppure si tratta di assunzioni urgentissime, perché, spiega il ministro, «le motorizzazioni hanno perso circa il 50% del personale negli ultimi 20 anni e questo è un problema molto serio».

Il timore è che il «caso motorizzazione» si ripeta: «La stessa cosa temiamo accada per il primo concorso per ingegneri fatto da molto tempo a questa parte, che si è sostanzialmente concluso perché come sapevo gli ingegneri sono una delle figure più difficile da trovare in questa

fase, anche grazie agli investimenti del Pnrr», dice Giovannini.

Anche all'Agenzia delle Dogane, dove si calcola dovrebbe tirarsi indietro non più del 10% dei vincitori dell'ultimo concorso, circa 150 persone, si punta alle prove su base regionale per le prossime selezioni, proprio per evitare difficoltà sulle sedi proposte ai vincitori. E persino per il concorso degli 8.171 dell'Ufficio del processo, bandito dal ministero della Giustizia, dove a presentarsi sono stati oltre 70 mila candidati, in alcune sedi del Nord Italia c'è stata qualche difficoltà a coprire tutti i posti e si è dovuto fare ricorso allo scorrimento delle graduatorie.

«In molti casi le prove di concorso sono datate, e vengono offerti stipendi bassi per posti di lavoro in città molto care», spiega il segretario nazionale della UilPa Sandro Colombi, precisando che molti candidati si presentano pensando di ottenere le sedi libere al Sud, che vengono invece poi assegnate agli idonei.

— r.am. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MINUTE DELLA BANCA CENTRALE

La Fed pronta a tutto per bloccare la corsa dei prezzi

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – La Fed è pronta a varare misure più restrittive, se fossero necessarie per raffreddare l'inflazione, salita all'8,5%. Nello stesso tempo però è prudente, perché è conscia del rischio di mancare l'obiettivo dell'atterraggio morbido e spingere gli Stati Uniti verso la recessione.

Queste indicazioni, contenute nelle minute del vertice della banca centrale americana di inizio maggio, sono bastate a ridare un po' di slancio a Wall Street, perché gli operatori finanziari avevano già messo in conto almeno un altro paio di aumenti dei tassi di mezzo punto, ma non hanno letto nelle note il pericolo imminente di rialzi ancora più marcati del costo del denaro. Ora quindi resteranno a guardare i fondamentali dell'economia, come il pil che si è ridotto dell'1,5% nel primo trimestre dell'anno, o le domande per i sussidi di disoccupazione scese a 210.000 la settimana scorsa, per capire in qualche direzione andrà l'America e quindi la Fed.

Negli appunti sugli incontri tenuti il 3 e 4 maggio dal Federal Open Market Committee si legge che «la maggior parte dei partecipanti ha ritenuto che aumenti di mezzo punto saranno probabilmente appropriati nelle prossime due riunioni», ma nello stesso tempo «ha notato che una posizione politica restrittiva potrebbe diventare necessaria». Dunque se ci saranno due rialzi del costo del denaro Wall Street dovrebbe reagire con calma, perché è quanto si aspettava. Se invece ne avverranno di più o di meno, la risposta dei mercati potrebbe essere negativa, o perché la situazione è peggiore delle attese, oppure perché la banca centrale la sta sottovalutando.

Secondo le minute «diversi partecipanti hanno commentato le sfide che la politica monetaria deve affrontare per ripristinare la stabilità dei prezzi, mantenendo al contempo solide condizioni del mercato del lavoro». Questo lascia intendere che la disoccupazione, scesa al 3,6% in aprile, è probabilmente destinata a risalire un po'. Infatti la Fed è preoccupata dei rischi «al ribasso» per l'economia, e anche per «la probabilità di un aumento prolungato dei prezzi dell'energia e delle materie prime», dovuto principalmente alla guerra in Ucraina. Nello stesso tempo, però, «lo staff prevede che la crescita del pil rimbalzerà nel secondo trimestre e progredirà ad un ritmo solido nel resto dell'anno».

La maggioranza degli analisti è ormai convinta che l'inflazione sia esplosa anche a causa degli stimoli eccessivi elargiti dall'amministrazione Biden dopo la crisi del Covid, e rimprovera alla Federal Reserve di non essersi mossa in tempo per raffreddarla. Ora però anche la Banca centrale europea si prepara ad alzare i tassi, e l'attenzione si sposta sulla capacità

Nell'ultima riunione confermati gli obiettivi ma anche la cautela per la crescita: il Pil del primo trimestre è stato rivisto al ribasso

di Usa e Ue di fare un atterraggio morbido. Gli indicatori sono contraddittori. Il dato sulla contrazione del pil Usa nel primo trimestre dell'anno è stato rivisto al rialzo, dall'1,4 all'1,5%, ma le richieste dei sussidi di disoccupazione sono scese e l'inflazione cosiddetta Pce è stata confermata al 7%. Ora resta da vedere se la ripresa tornerà nel secondo trimestre, come prevede la Fed, e quando l'inflazione inizierà a frenare. Su queste basi Wall Street deciderà le sue mosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi cloud

Broadcom compra VMware per 61 miliardi

Nuova ondata di consolidamento tra i tecnologici. Il colosso dei chip Usa Broadcom ha comprato i servizi cloud di VMware per 61 miliardi di dollari in contanti e azioni. Si tratta della seconda operazione più grande nel settore, dopo quella di Microsoft da 68.7 miliardi per il produttore di Candy Crush, ovvero Activision Blizzard.

COMUNE DI NAPOLI - ESTRATTO AVVISO ANNULLAMENTO GARA - CIG Lotto 1: 9138363FB2 e altri - Il 11/05/2022 è stato inviato alla GUUE l'avviso di annullamento della gara "Affidamento, in quattro lotti, dei servizi e delle forniture per la gestione e la notificazione atti relativi alle violazioni alle norme del Codice della Strada". Testo integrale reperibile su www.comune.napoli.it. Il Dirigente del Servizio Gare - Forniture e Servizi avv. **Giuseppina Silvi**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
AVVISO DI GARA D'APPALTO
Questa Amministrazione rende noto di aver bandito una gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di vigilanza e teleallarme comprensivo della riqualificazione e manutenzione degli impianti di security dei 47 ponti radio negli edifici dell'Università degli Studi di Milano per tre anni - CIG 9208764075 - Numero di riferimento SGA 22_433 - G00371
Importo a base d'appalto: € 259.901,37 IVA esclusa, di cui € 3.400,00 IVA esclusa per oneri della sicurezza non ribassabili.
Le società interessate a partecipare all'appalto dovranno presentare l'offerta, secondo le modalità indicate nel Disciplinare di gara, entro le ore 16:00 del 13/06/2022. Il bando integrale è stato spedito alla GUUE il giorno 20/05/2022.
Il bando integrale è visualizzabile al sito <http://www.unimi.it/en/impreses23373.htm>
Milano, 20/05/2022
DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI
LA RESPONSABILE DELEGATA
Dott.ssa Fabrizia Morasso

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale
AVVISO AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Si comunica, ai sensi del D.Lgs 50/2016 e s.m.i., l'espletamento della Procedura aperta ai sensi dell'art. 60, comma 1, del D.Lgs n. 50/2016 e s.m.i., per l'intervento denominato: "Primo Lotto Funzionale Opere Strategiche (Il Stralicio): Banchinamento Darsena Servizi". C.I.G.: 870459288D - C.U.P.: J37F17000160005
Data di aggiudicazione: 30.03.2022 Numero Offerte ricevute: 05 Nome e indirizzo dell'operatore economico aggiudicatario: Costituenda A.T.I. Sales S.p.A. (mandataria) - Fincosit S.r.l. (mandante) con sede legale in Via Nizza, 11 - 00198 Roma, per un importo complessivo netto, a seguito del ribasso offerto del 16,430%, pari ad € 12.210.745,78
Informazioni presso <https://portidiroma.acquistitelematici.it>
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Ing. **Maurizio Marini**

CITTA' DI TERAMO
AVVISO DI GARA
Si rende noto che il Comune di Teramo indice procedura aperta per l'affidamento del servizio di custodia e gestione in outsourcing dell'archivio generale di deposito del Comune di Teramo, per la durata di anni 4 (quattro), con possibilità di rinnovo per ulteriori anni 4 (quattro), da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla scorta dei criteri riportati nella determina a contrarre n.714 del 03.05.2022. (CIG n. **92101063E8**). L'importo posto a base di gara, soggetto a ribasso, è pari ad € 28.688,00 annui oltre IVA, per un valore complessivamente stimato pari ad € 229.504,00 oltre IVA di legge. Le offerte dovranno essere caricate nella piattaforma telematica accessibile attraverso il portale disponibile all'indirizzo <https://comuneteramo-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/> entro il termine perentorio delle ore 09:00 del giorno 14/06/2022. Apertura offerta seduta pubblica: 14/06/2022 ore 09:30. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio Online e sul sito del Comune di Teramo (www.comune.teramo.it) ed è altresì pubblicato in estratto sulla GURI n. 61 del 27/05/2022. Il Responsabile del Procedimento è il Dott. Roberto Angelini.
Il Dirigente Dott.ssa **Tamara Agostini**

ITALFERR
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
1) Stazione appaltante: ITALFERR SpA 2) Oggetto: procedura aperta per l'affidamento di n. 6 Accordi Quadro per l'esecuzione di Indagini geognostiche fino alla profondità massima di 150 metri e Sondaggi ambientali, relative alla caratterizzazione dei terreni e delle falde interessate dalla Progettazione di Fattibilità Tecnico-Economica, Definitiva ed Esecutiva degli interventi di protezione dell'infrastruttura ferroviaria da fenomeni di dissesto idrogeologico, ricadenti nell'ambito del Territorio Nazionale.
Lotto 1 - RdA 47949 - Regioni Calabria, Sicilia, Sardegna.
Lotto 2 - RdA 47951 - Regioni Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia.
Lotto 3 - RdA 47952 - Regioni Campania, Molise, Puglia, Basilicata.
Lotto 4 - RdA 47953 - Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Marche.
Lotto 5 - RdA 47954 - Regioni Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo.
Lotto 6 - RdA 47955 - Regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.
3) Importo: Euro 5.100.000,00 4) Termine ricezione offerte: 16 giugno 2022, ore 13:00
5) Gara in modalità telematica sul Portale: <http://www.acquisitionline.italferr.it>.
L'Amministratore Delegato e Direttore Generale
Ing. Andrea Nardinocchi

UNIONE DI COMUNI LOMBARDA "TERRE DI FRONTIERA"
Avviso di gara
L'Unione di Comuni Lombarda "Terre di Frontiera" indice la procedura aperta per il "Servizio di smaltimento dei rifiuti non differenziati" per i Comuni di Bizzarone, Faloppio, Ronago ed Uggiate-Trevano". Importo complessivo € 271.800,00. Ricezione offerte: ore 23:59 del 17.06.2022. Documentazione su www.terredifrontiera.co.it e su <https://www.ariaspa.it/wps/portal/Aria/>.
Il R.U.P. - Riva Alessandra

NOTAIO LUCIO NASTRI
ESECUZIONE: CONSORZIO AGRARIO DI LATINA LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA (AUTOR. MINISTERIALE N. 0172116 del 17 maggio 2022)
Vendita, senza incanto, il 13 luglio 2022 ore 12.00 e segg.
Il notaio Lucio Nastri, in forza di delega conferitagli dal Commissario Liquidatore procederà presso il suo studio in Latina alla Via Oberdan n. 24, alla vendita senza incanto, dei diritti di piena proprietà sui seguenti immobili:
LOTTO B: parte di maggior complesso immobiliare edificato in Comune di Latina Località Piccarello SS 156 Monte Lepini Km 52,200 denominato LOTTO 1 sul lato sinistro della SS 156 Monte Lepini con fronte strada diretto sulla SS 156 Monte Lepini costituito da due edifici commerciali con locale vendita, depositi e magazzino con uffici e servizi al loro interno denominati Edificio n. 2 e n. 3 della superficie lorda di mq 2003,40 ciascuno con area di pertinenza per la superficie complessiva di metri quadrati 9.320 tra coperto e scoperto ed ha un fronte strada di circa 57,20 metri
Prezzo base d'asta: euro 1.576.000,00 (unmilionecinquecentosettantaseimila)

Per la partecipazione l'offerente dovrà formalizzare un'offerta contenente i dati identificativi del soggetto interessato, il prezzo offerto e il termine di versamento dello stesso non successivo alla stipula dell'atto e comunque nei termini di cui in seguito, dovrà inoltre allegare assegno circolare intestato alla procedura (Consorzio Agrario Latina in L.C.A.) per l'importo pari al 20% del prezzo offerto a titolo di deposito cauzionale infruttifero che in caso di aggiudicazione verrà computata in conto prezzo.
Le offerte ed i relativi depositi dovranno pervenire in busta chiusa e sigillata, entro le ore 12,00 del giorno precedente all'asta presso lo Studio del Notaio Lucio Nastri sito in Latina alla Via Oberdan n. 24, saranno aperte avanti allo stesso nel giorno e nell'ora dell'asta indicata nel presente avviso ed il cespite sarà assegnato a colui che avrà effettuato l'offerta più alta. Nel caso di pari offerte si procederà ad una gara al rialzo con offerte in aumento non inferiori al 5%.
L'atto pubblico di trasferimento del presente lotto sarà redatto dallo stesso Notaio che avrà presieduto la gara entro 90 giorni dalla data della stessa e contestualmente l'acquirente sarà tenuto a versare il saldo del prezzo di vendita pena la perdita della cauzione e del diritto all'acquisto, oltre alle spese del rogito (diritti, imposte ed onorari) e consequenziali.
I beni saranno venduti nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trovano che gli offerenti dovranno espressamente dichiarare di conoscere e di accettare e tutte le spese relative alla vendita saranno a carico dell'acquirente.
Le eventuali trascrizioni pregiudizievole e le iscrizioni ipotecarie saranno cancellate successivamente in base all'art. 5 L. 400/75. Il tutto nel rispetto delle formalità in materia di prelazione e preferenza di cui all'art. 6 della Legge 410/1999.
Per informazioni:
Telefono 0773472057
Si potrà, inoltre, prender visione della perizia sul sito www.astegiudiziarie.it

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'Azienda ULSS n. 8 "Berica" ha aggiudicato la procedura aperta per il servizio di gestione del magazzino degli ausili protesici in fabbisogno all'Azienda ULSS n. 8 "Berica", Gara n. 7962928, CIG 8570152927, all'operatore economico Home Care Solutions S.r.l., per un valore finale totale di € 1.218.525,60, IVA esclusa. Per informazioni rivolgersi a UOS Gare, Viale Rodolfo 37, 36100 Vicenza, tel. 0444/753408. Avviso di aggiudicazione e documentazione relativa sono disponibili in: www.aulss8.veneto.it. Data di spedizione dell'avviso alla GUUE: 03/05/2022.
Il Direttore UOC Provveditorato, Economato e Gestione della logistica Dott. **Giorgio Miotto**

ROMA CAPITALE
Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale
Direzione Programmazione, Regolamentazione e Gestione dei Servizi Educativi e Scolastici
Avviso pubblico. Accreditalimento in via sperimentale di organismi presso il registro unico accreditati scuola (ruas) di Roma capitale al fine di consentire la scelta da parte delle famiglie dell'organismo erogatore del "servizio educativo per il diritto allo studio all'autonomia e all'inclusione scolastica degli alunni e delle alunne con disabilità", biennio 2022/2024 rinnovabile per il biennio 2024/2026. Tutti i documenti sono disponibili, per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso l'indirizzo internet www.comune.roma.it seguendo il percorso di seguito delineato: portale di Roma Capitale - Amministrazione - Pubblicità Legale - Albo Pretorio on line - tipologia atto - bandi di gara di servizi indetti da Roma Capitale - selezione - ricerca. Ulteriori informazioni sono disponibili presso i punti di contatto: URL: <https://www.comune.roma.it/web/it/dipartimento-scuola-lavoro-e-formazione-professionale.page>; PEC: protocollo.famigliaeducazionescuola@pec.comune.roma.it. Il presente avviso pubblico è utilizzato come mezzo di indicazione della procedura.
Il direttore dott. **Ernesto Cunto**

COMUNE DI MASCALUCIA
Esito di gara - CIG 86835579EB - CUP J67B17000650008
Si comunica che la procedura di gara aperta per il servizio di Progettazione definitiva, esecutiva, CSP e redazione relazione archeologica e opzionale di direzione dei lavori, misura e contabilità e CSE dei lavori "Interventi di riduzione del rischio idraulico nel comprensorio nord di Massannunziata" espletata con criterio ex art. 95, c. 3, lett. b) è stata aggiudicata alla RTP Strafer ingegneria S.A. - Idrosse Engineering srl - C.M.P. Progetti S.A. con il ribasso del 50,019%. L'intervento è finanziato con fondi PO FESR Sicilia 2014-2020 Misura 5.1.1.A
Il R.U.P. ing. **Domenico Piazza**

ARST S.p.A.
Cagliari via Posada 8/10
Estratto Avviso di aggiudicazione appalto
Si comunica che l'ARST S.p.A., in qualità di mandataria di Associazione Temporanea d'Imprese, ha aggiudicato la gara 88/2020 - CUP F79E19001340001 per la fornitura di autobus classe II interurbani Euro VI nuovi di fabbrica, ai seguenti fornitori:
lotto 6A - Irizar S.Coop, n. 108 autobus marca IRIZAR, modello i4H 10.78 m.
lotto 6B - Irizar S.Coop, n. 1 autobus marca IRIZAR, modello i4H 10.78 m.
lotto 7A - IVECO S.p.A., n. 242 autobus, marca IVECO, modello CROSSWAY 12 m.
lotto 7B - non aggiudicato.
lotto 8 - deserto.
lotto 9 - deserto.
L'avviso di aggiudicazione è disponibile sul sito internet http://www.arst.sardegna.it/azienda/Concorsi/Esiti_di_gara.html
Roberto Neroni Amministratore Unico



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

È uno dei 30 obiettivi di giugno dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Controlli fiscali con l'algoritmo E' pronto il decreto sulla pseudo anonimizzazione dei dati

DI CRISTINA BARTELLI

Controlli fiscali con l'intelligenza artificiale più vicini. Manca solo il via libera, l'ultimo, del garante privacy alla pseudo-anonimizzazione dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate per il via libera a una nuova generazione di verifiche fiscali partendo da liste selettive meglio definite. E' uno degli step indicati dalla presidenza del consiglio dei ministri nel documento di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) approvato ieri in consiglio dei ministri.

Con giugno si taglia il traguardo dei 30 obiettivi raggiunti. "Fermi i 18 obiettivi già conseguiti", si legge nel documento, "entro la prossima settimana saranno raggiunti 5 obiettivi del Ministero della Salute, 4 del Ministero della Cultura, 2 del Ministero dello Sviluppo Economico e 1 del Ministero dell'Istruzione, per un complessivo quindi di 30". Tra i tasselli che con giugno vanno a comporre meglio il mosaico Pnrr il documento di Palazzo Chigi evidenzia: la nuova sanità territoriale, un impegno preso dal Pnrr non solo nei confronti di pazienti più bisognosi, spiega il documento, ma anche verso



molte famiglie che al momento, in alcuni contesti territoriali, si trovano sole a gestire i problemi della cura dei più fragili. In particolare, con l'adozione del c.d. decreto 71 è definito il nuovo modello organizzativo e con la firma degli accordi tra il Ministero della salute e le regioni/province autonome sono approntati gli strumenti che definiscono i requisiti per la nuova assistenza, con la riorganizzazione della medicina territoriale in case della comunità (almeno 1.350), ospedali di comunità (almeno 400) e centrali operative territoriali (almeno 600). L'obiettivo al 2026 è di avere queste strutture interconnesse, tecnologicamente attrezzate, completamente

operative e funzionanti. In questo ambito il traguardo del 2026 è fissato per gli strumenti di telemedicina che dovranno consentire di fornire assistenza ad almeno 800.000 persone di età maggiore di 65 anni in assistenza domiciliare. Arrivano inoltre risorse a 483 comuni per 1.784 opere di rigenerazione urbana e ad almeno 250 borghi risorse per un programma di sostegno allo sviluppo economico e sociale attraverso l'attrattività e il rilancio turistico; saranno stipulati, infine, 6 accordi per rafforzare la valorizzazione turistica e culturale di Roma Caput Mundi. Un passaggio è dedicato all'approvazione della legge delega in materia di appalti pubblici: Tra i principali obiettivi associati alla riforma, quello della riduzione dei tempi della fase di aggiudicazione degli appalti, nonché quello della digitalizzazione, qualificazione e riduzione delle stazioni appaltanti (che ad oggi ammontano a circa 40 mila). Nell'agenda del Pnrr per dicembre sono evidenziati l'approvazione della legge delega di riforma tributaria e l'approvazione delle norme sulla concorrenza che ieri ha incassato il primo via libera dalla commissione industria del senato (si veda altro articolo

Verso esame patente con guida da remoto

"Valutiamo l'esame pratico con guida da remoto". Lo ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in audizione in commissione trasporti alla Camera. Il ministro ha sottolineato come sia prevista una spinta alla digitalizzazione per superare le criticità strutturali delle motorizzazioni. "Entro luglio prossimo andrà in esercizio un sistema automatizzato per il riconoscimento facciale dei candidati attraverso parametri bio-



Enrico Giovannini

metrici che consentirà un recupero di produttività di un ulteriore 20%".

© Riproduzione riservata

lo a pagina 33). Per quanto riguarda il ministero dell'economia e il contrasto all'evasione, il piano evidenzia dunque che "per completare la riforma dell'amministrazione fiscale, oltre agli obiettivi già raggiunti, è stato trasmesso al Garan-

te per la privacy lo schema di decreto ministeriale recante le procedure per la pseudo-anonimizzazione dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate, ai fini dell'acquisizione del relativo parere".

© Riproduzione riservata

Dodici mesi al governo per ridisegnare gli incentivi alle imprese

DI GIOVANNI GALLI

Disco verde dal consiglio dei ministri al ddl, proposto dai ministri per il Sud Mara Carfagna e dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, contenente la "delega al Governo per la revisione organica degli incentivi alle imprese" e il "potenziamento, razionalizzazione, semplificazione del sistema agli incentivi alle imprese" del Sud (si veda ItaliaOggi di ieri). Dalla relazione illustrativa emerge che attualmente sono circa 1500 gli interventi di incentivazione delle imprese, molti a livello regionale. "Si punta alla massima concentrazione del numero degli interventi, e alla semplificazione degli stessi, in modo da assicurare ai beneficiari anche la certezza dei tempi", ha spiegato

Carfagna: "Il provvedimento è una legge delega. Ci impegniamo nei prossimi mesi a tradurla in decreti legislativi per avviare una approfondita ricognizione del sistema incentivi. Consegnaremo questo lavoro al prossimo governo: costituirà un tassello importantissimo e permanente del lavoro avviato per dare all'Italia uno sviluppo più certo e all'impresa un futuro più solido". Ok alla proposta del ministro del Lavoro Andrea Orlando perché nella ddl si inserisca un ulteriore criterio di delega relativo al rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte delle imprese che accedono agli incentivi dello Stato. "Con questa norma si intende rafforzare e incentivare la responsabilità delle imprese nel garantire il lavoro sicu-

ro. Tra i principi e i criteri direttivi della delega è stata anche introdotta la promozione dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità nonché il sostegno dell'occupazione giovanile", soiega una nota. "L'approvazione di questo provvedimento, che ho voluto fortemente, rappresenta un concreto passaggio per una vera semplificazione nel mondo degli incentivi spesso inaccessibili per troppa burocrazia. Semplificazione, coordinamento e uniformità sono le condizioni alla base anche del nostro portale incenti-



Giancarlo Giorgetti

per approvare uno o più decreti delegati.

Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-itali](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

I dati sugli indici di affidabilità fiscale per il 2020 arrivano dal Mef

Pandemia, Isa decimati

Con correttivi e esoneri, diminuzione del 24%

DI MARIA SOLE BETTI

Isa decimati causa pandemia. Così per il 2020, il numero dei contribuenti interessati dagli indici sintetici di affidabilità fiscale crolla del 24%, per un totale di 2.071.051 soggetti coinvolti. A dirlo sono i dati contenuti nelle analisi e statistiche sulle dichiarazioni fiscali 2021 diffuse ieri dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia. Una forte diminuzione quella rilevata dal Mef, che tuttavia sarebbe motivata all'introduzione di alcuni correttivi per tenere conto della situazione derivante dalla pandemia e dalle misure di contenimento adottate.

È bene infatti ricordare quanto disposto dall'Agenzia delle entrate in materia di indici di affidabilità fiscale, ovvero l'esonero dalla compilazione degli Isa per i contribuenti che nel 2020 hanno subito una riduzione dei ricavi di almeno il 33% rispetto al periodo di imposta precedente oppure che esercitano in maniera prevalente le attività economiche individuate da specifici codici attività. Un'introduzione che dunque motiverebbe la notevole diminuzione della platea dei soggetti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità.

Pochi soggetti quindi per il 2020, il terzo anno dall'intro-

Partite Iva, anche nel 2020 quasi la metà dei titolari è in regime forfettario

DI MARIA SOLE BETTI

Partite Iva, anche nel 2020 è boom di forfettari. Nell'anno della pandemia, su un totale di 3,7 milioni di persone fisiche titolari di partita Iva quasi la metà (1,6 mln) sarebbe costituita da contribuenti in regime fiscale agevolato. Secondo i dati sulle analisi e le statistiche sulle dichiarazioni fiscali 2021 pubblicati ieri dal dipartimento delle finanze, i titolari di partita Iva in regime forfettario, insieme a quelli aderenti al regime di

vantaggio, sarebbero pari al 47,2% dei contribuenti con partita Iva, in linea rispetto a quanto registrato nel 2019. Numeri riconfermati dunque, con un reddito imponibile pari a circa 18,9 miliardi di euro per un valore medio di 12.961 euro per il 2020. Quanto all'imposta sostitutiva del 15% o 5% (per i primi cinque anni di attività), essa è stata pari a 2,3 miliardi di euro per un valore medio di 1.556 euro per lo stesso periodo di riferimento.

© Riproduzione riservata

duzione degli Isa, in cui ha dominato una prevalenza di persone fisiche (54%), società di persone (18%) e società di capitali ed enti non commerciali (28%), tendenzialmente in linea con quanto rilevato nel 2019. Anche analizzando la distribuzione territoriale, non si osservano rilevanti cambiamenti nella localizzazione dei soggetti: come l'anno precedente, il numero dei contribuenti si è concentrato per il 53% nel nord, mentre nel sud e nelle isole la percentuale sul totale è stata pari al 27%. Per il centro, invece, registrato il 21%.

Ma la diminuzione della platea di soggetti Isa ha anche comportato una selezione dei soggetti con migliori risultati

economici, portando a registrare un aumento dell'1% nei ricavi e compensi medi dichiarati. Il dato sale all'11,4% per quanto riguarda il settore del commercio, aumento probabilmente dovuto a diverse cause, dallo spostamento temporaneo dei consumi dal settore della ristorazione a quello dell'acquisto degli alimentari, a causa della pandemia, fino alle innovazioni antielusive introdotte dalla fatturazione elettronica nonché ad un maggiore uso di mezzi di pagamento elettronici da parte dei consumatori. Anche il valore aggiunto medio è aumentato dell'1,1% rispetto al periodo d'imposta precedente, mentre il reddito medio d'impresa o da lavoro autonomo è cresci-

to dell'8,6%.

Incrementi, infine, anche per regime premiale crescente, fruibile dai soggetti che hanno raggiunto un indice pari almeno a 8 (su una scala da 1 a 10). Nel 2020, infatti, il numero di contribuenti con un Isa almeno pari a 8 rappresenta il 43,5% del totale, in aumento rispetto alla quota del 2019.

Nel terzo anno di applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale, introdotti nel 2020, a detta Mef, sarebbe dunque «stata fondamentale l'introduzione di correttivi ed esoneri nel sistema a causa di un periodo di inattesa crisi economica generata dalla pandemia».

© Riproduzione riservata

IL CHIARIMENTO SUGLI ULTERIORI DATI ARRIVA DALLA CIRCOALRE ADE

Esclusi Isa, modello senza dati precalcolati

Contribuenti esclusi dall'applicazione degli Isa devono comunque presentare il modello ma senza acquisire i dati «precalcolati» predisposti dall'Agenzia delle entrate. Variabili precalcolate che peraltro risultano sostanzialmente identiche a quelle già fornite per lo scorso anno. Il chiarimento in tema di ulteriori dati forniti dall'Agenzia delle entrate per la compilazione dei modelli Isa 2022 è contenuto nella circolare n. 18/E del 25 maggio scorso (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

La possibilità di non acquisire i dati precalcolati messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate ai contribuenti soggetti agli Isa è di fatto, l'unica semplificazione concessa ai soggetti che rientrano in una delle cause di esclusione dai punteggi di affidabilità fiscale ma comunque tenuti alla presentazione del relativo modello.

Sullo specifico punto il suddetto documento di prassi amministrativa, precisa come, anche per il periodo d'imposta 2021, attraverso l'acquisizione nel software applicativo dei dati e delle variabili «precalcolate», saranno resi disponibili ai singoli contribuenti, fra gli altri, i punteggi Isa riferiti alle due annualità precedenti quella di applicazione. Nel caso di specie si tratta dei punteggi Isa

conseguiti per il periodo d'imposta 2019 e per il periodo d'imposta 2020.

Tali informazioni aggiuntive, si legge nella circolare in commento, non hanno alcun concreto effetto sul calcolo del punteggio di affidabilità fiscale ma rappresentano un mero elemento conoscitivo

che può consentire al contribuente di valutare, in modo semplice ed immediato, la propria posizione di affidabilità fiscale anche in una prospettiva «storica».

Per i contribuenti che non vantano una causa di esclusione dai punteggi Isa la disponibilità dell'informazione relativa al punteggio Isa conseguito nel periodo d'imposta 2020 può rivelarsi utile al fine di valutare, in ottica di accesso ai benefici premiali, il proprio posizionamento ed eventualmente, decidere di dichiarare ulteriori componenti positivi per migliorare il proprio punteggio di affidabilità. Si ricorda infatti che per buona parte dei benefici previsti nel regime premiale applicabile agli Isa 2022, l'accesso può essere conseguito non soltanto attraverso il punteggio ottenuto per l'anno 2021 ma anche per effetto della media semplice dei punteggi Isa 2021-2020.

Tornando alla particolare situazione

in cui vengono a trovarsi i soggetti che vantano una causa di esclusione dagli Isa, la circolare in commento, dopo aver precisato che gli stessi possono esimersi dall'acquisizione dei dati precalcolati, specifica in maniera dettagliata quale debba essere comunque il loro corretto adempimento.

In buona sostanza questi contribuenti devono dichiarare in uno dei quadri RE/RF/RG del modello Redditi di loro competenza, la specifica causa di esclusione che gli appartiene e successivamente procedere alla compilazione del loro modello Isa di riferimento sulla base dell'attività esercitata, prescindendo dall'importazione delle variabili precalcolate e senza effettuare alcun calcolo di affidabilità fiscale.

Terminata la compilazione dei vari quadri tali contribuenti dovranno allegare il loro modello Isa al modello Redditi 2022 e procedere, entro il 30 novembre 2022, alla trasmissione dello stesso all'Agenzia delle entrate.

Andrea Bonghi

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

DAL MONDO

Il Congresso portoghese respinge i due progetti di legge volti a tassare le criptovalute. Lo scorso mercoledì, durante una delle sessioni di votazione del bilancio 2022, l'Assemblea da Republica avrebbe respinto le due proposte di tassazione sulle cripto, presentate separatamente dai partiti di minoranza. La bocciatura arriva dopo che la scorsa settimana il ministro delle finanze portoghese, Fernando Medina, aveva dichiarato che le criptovalute nel paese sarebbero presto state soggette a imposte sulle plusvalenze. Al governo era infatti stato chiesto di esplorare la tassazione dei profitti delle criptovalute superiori a € 5.000, applicando a un'imposta sulle plusvalenze del 28%.

La Thailandia esenta i trasferimenti di criptovalute fino alla fine del 2023. Così gli investitori che trasferiscono asset digitali o token nel paese beneficeranno di un'esenzione Iva del 7% su tali scambi. Le autorità thailandesi hanno infatti formalmente introdotto, con decreto pubblicato sulla *Royal Gazette* lo scorso martedì, un'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per i trasferimenti di criptovalute attraverso scambi approvati dal governo. L'obiettivo principale dell'alleggerimento dell'obbligo fiscale è pubblicizzare la professione di criptovaluta su scambi accreditati, consentendo la gestione e l'esecuzione di operazioni crittografiche sotto la guida di commissioni ad hoc. L'agevolazione fiscale avrà effetto retroattivo dal 1° aprile 2022, rimanendo in vigore fino al 31 dicembre del prossimo anno.

Nessuna amnistia fiscale per i minatori di criptovalute russi. I legislatori ritirano la proposta. Nella nuova bozza del disegno di legge sul mining cripto, pubblicato dalla Duma di Stato lo scorso 20 maggio, non sarebbero i presenti alcune disposizioni che avrebbero portato alla riduzione del carico fiscale sui minatori a spese del bilancio federale. La nuova versione sarebbe infatti stata eliminata l'amnistia fiscale e doganale di un anno precedentemente prevista per i minatori di asset digitali. Secondo il parlamento, la prima versione della bozza avrebbe comportato perdite nel bilancio federale. Per questo il contenuto sarebbe stato parzialmente modificato, escludendo la sottosezione relativa al mining crittografico.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

La corte di appello di Lecce dà ragione all'Irl di Brindisi: cade il concetto di «privata dimora»

L'ispettore in camera da letto

Lo svolgimento di lavori edili rende l'abitazione un cantiere

DI DANIELE CIRIOLI

Più facile trovarsi un ispettore in casa, in camera da letto, in cucina o in bagno. Dal momento in cui vengono svolti dei lavori, infatti, quella casa (o quella parte interessata dai lavori: la cucina, il bagno, etc.) diventa un «cantiere edile» nel quale l'ispettore può liberamente entrare al fine di controllare l'osservanza delle norme sul lavoro. A stabilirlo è la corte d'appello di Lecce, con sentenza n. 502/2022, precisando quando e come un luogo costituisce «privata dimora» in cui opera il «divieto di accesso ispettivo». La corte riconosce piena legittimità a un'ordinanza del 2017 emessa dall'ispettorato territoriale del lavoro di Brindisi nei confronti dei proprietari di un'abitazione, nel cui giardino venivano eseguiti lavori edili con impiego di lavoratori in nero.

La vicenda. I fatti risalgono al 2016. Il personale ispettivo dell'Irl di Brindisi effettua

I principi	
Il divieto di accesso	L'art. 13 della legge n. 689/1981 dispone che «gli organi addetti al controllo (...) possono, per l'accertamento delle violazioni di competenza, assumere informazioni e procedere a ispezioni di cose e di luoghi diversi dalla "privata dimora" (...)»
Il potere d'ispezione	Un'area destinata a cantiere edile, pur se di proprietà privata, non è qualificabile come luogo di «privata dimora», né, comunque, come luogo in cui si svolgono attività destinate a rimanere riservate, trattandosi piuttosto di luogo esposto al pubblico

un accesso ispettivo nel giardino di un'abitazione privata, nella quale erano in corso dei lavori edili. Alla presenza del proprietario, gli ispettori accertano che cinque dei sei operai impiegati nei lavori erano «in nero». All'ispezione fa seguito, l'anno seguente, l'emissione di un provvedimento d'ingiunzione al pagamento della somma di 15.929 euro.

Il primo ricorso. Il proprietario dell'immobile fa ricorso contro l'ordinanza ingiunzione sostenendo, tra l'altro, la violazione dell'art. 13 della leg-

ge 689/1981, in quanto l'accesso ispettivo era stato eseguito in una «privata dimora», peraltro di proprietà della coniuge del ricorrente. In primo grado, il tribunale di Brindisi (sentenza n. 1267/2020) accoglie il ricorso e annulla il provvedimento dell'Irl, ritenendo che «i luoghi di privata dimora» vadano esclusi dal «potere di ispezione». Il tribunale spiega che la nozione di «privata dimora», che limita il potere d'ispezione, coincide con la stessa nozione rilevante agli effetti del reato di violazione

del domicilio (ex art. 614 del codice penale). Dunque, comprende non solo la casa di abitazione, ma anche ogni altro luogo destinato in via permanente o soltanto transitoria all'esplicazione della vita privata o attività lavorativa, e, quindi, ogni luogo in cui la persona si soffermi per compiere atti della sua vita privata riconducibili al lavoro, al commercio, allo studio, allo svago (così cassazione sentenza n. 6361/2005).

L'appello. Il ministero del lavoro propone appello contro

la sentenza del tribunale, sostenendo un'errata interpretazione della normativa e, in particolare, del divieto previsto al citato art. 13. Il motivo: l'accertamento è stato effettuato presso un «cantiere edile», realizzato nel giardino della casa estiva di proprietà della moglie del ricorrente, che non costituisce più «privata dimora», ma area permanentemente aperta al potenziale controllo e verifica da parte degli organi tecnici del comune e degli operatori di polizia giudiziaria, inclusi ispettori del lavoro. La corte di appello di Lecce accoglie il ricorso e ribalta la sentenza del tribunale. Stabilisce che «... l'area destinata a cantiere edile, pur se di proprietà privata, non è qualificabile come luogo di privata dimora né come luogo in cui si svolgono attività destinate a rimanere riservate, trattandosi piuttosto di luogo aperto al pubblico, tant'è che gli ispettori del lavoro accedevano liberamente senza chiedere autorizzazione alcuna». — © Riproduzione riservata —

Omesse ritenute, in arrivo sanzioni sproporzionate

Avvisi in arrivo ai datori di lavoro per gli omessi versamenti delle ritenute contributive. L'Inps, infatti, sta notificando in questi giorni migliaia di ordinanze ingiunzioni con la richiesta di una sanzione salatissima: 16.666 euro per violazioni fino a 10mila euro (anche solo di 50 euro). A renderlo noto sono i consulenti del lavoro che ieri, con lettera firmata dal presidente, Marina Calderone, hanno chiesto al ministro del lavoro Andrea Orlando di modificare la normativa al fine di introdurre un limite «proporzionale» alle sanzioni.

Multe (salate) in arrivo. La vicenda riguarda la violazione di «omesse ritenute» contributive, per la quale operano due regimi sanzionatori. Il primo di natura penale per gli omessi versamenti d'importo sopra i 10 mila euro annui: c'è la pena di reclusione fino a tre anni e la multa fino a 1.032 euro. Il secondo di natura amministrativa per gli omessi versamenti fino a 10 mila euro annui: c'è la sanzione da 10 mila a 50 mila euro. L'Inps, spiegano i consulenti del lavoro, «ha dovuto procedere alla notifica di migliaia di ordinanze e ingiunzioni (e in quanto tali immediatamente esecutive), in applicazione dell'art. 3, comma 6, del dlgs n. 8/2016 relativamente a violazioni rientranti nel secondo regime sanzionatorio».

La richiesta dei consulenti. In questo secondo regime sanzionatorio, l'Inps applica la sanzione in «misura ridotta» (art. 16 legge n. 689/1981), cioè pari a un terzo del massimo: 16.666 euro. La sanzione è applicata a tutti gli omessi versamenti, senza alcuna proporzionalità. Quindi la proposta: «graduare la sanzione» per evitare il paradosso che per 20 euro di ritenute non versate si debba pagare una multa di 17mila euro. In realtà, prima di vedersi comminare la sanzione, il datore di lavoro è ammesso a una sorte di ravvedimento: evitare la sanzione versando l'omesso entro tre mesi dalla contestazione della violazione. La proposta dei consulenti mira a introdurre una fascia «di garanzia»: «se l'importo omesso non è superiore a 5.000 euro, la sanzione amministrativa pecuniaria non può essere superiore al triplo dell'importo omesso».

Carla De Lellis

— © Riproduzione riservata —

PER I CAF Isee gratis, l'Inps trova 7 milioni

Gli Isee continueranno a essere gratuiti. L'Inps ha infatti racimolato 7 milioni di euro da dare come risorse aggiuntive ai Centri di assistenza fiscali per continuare a erogare il servizio in maniera gratuita ai cittadini. L'impegno sulla boccata d'ossigeno finanziaria è arrivato ieri al termine di un incontro tra i rappresentanti dell'Istituto nazionale di previdenza, la consulta dei Caf e il ministero delle pari opportunità e la famiglia. Non erano invece presenti i rappresentanti del ministero del lavoro.

L'incontro fa seguito all'allarme, oramai divenuto quasi strutturale, del presidente della consulta dei Caf Giuseppe Angileri. Nei giorni scorsi Angileri aveva calcolato che sono state erogate circa 7,7 milioni di pratiche Isee per un finanziamento ai Caf pari a 122 milioni, cifra che non copre ormai il rapporto tra le richieste dei documenti e l'impegno gratuito. Con l'avvio dell'assegno unico quest'anno le dichiarazioni di accesso al contributo hanno segnato un'impennata. Con la riunione di ieri è stata individuata una soluzione tampone per il breve periodo che consentirà così ai contribuenti di avere ancora l'Isee gratis.

— © Riproduzione riservata —

Casse a rapporto sulle quote rosa

Scoppia la «grana» delle «quote rosa» mancanti, ai vertici delle Casse previdenziali dei professionisti, con (contestuale) richiesta di comunicare «la composizione degli organismi di dirigenza», nonché di rendere note, «qualora non risulti rispettato il principio di rappresentatività del genere femminile», le iniziative che gli Enti intendono assumere, in vista della prossime tornate elettorali. È stata la consigliera nazionale di parità effettiva Francesca Bagni Cipriani che, con una missiva (firmata pure dalla collega supplente Serenella Molendini) che *ItaliaOggi* ha potuto leggere, partendo da alcune «segnalazioni» giunte al suo ufficio presso il ministero del Lavoro, ha deciso di approfondire il fenomeno della rappresentanza femminile nel comparto della previdenza privata; rivolgendosi a tutti gli Enti pensionistici, nel testo si evidenzia la «necessità» di dare attuazione, «anche in assenza» di una normativa «ad hoc», ad «un principio di diretta attuazione costituzionale in un settore certamente fondamentale di una democrazia matura come quello della sicurezza sociale», che «è stata a più riprese evidenziata a livello istituzionale», da ultimo proprio dal titolare del dicastero di via Veneto Andrea Orlando, che nel 2021 aveva esortato le Casse ad «assumere le iniziative più adeguate, ove occorra anche di natura statutaria, per assicurare la più ampia partecipazione delle donne negli organi di governo degli Enti e nelle assemblee rappresentative», per poi «darne tempestiva comunicazione al ministero».

A un anno di distanza, però, «continuano a pervenire denunce di elezioni che si sarebbero svolte, o si starebbero per svolgere, secondo modalità che contrastano con le normative sulla parità di genere», va avanti la lettera, dunque (in virtù delle funzioni attribuite dal codice delle pari opportunità, decreto legislativo 198 dell'11 aprile 2006) si sollecitano le Casse a far chiarezza sulle presenze femminili nelle «stanze del potere».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Ok in commissione al ddl concorrenza dopo l'accordo sulle concessioni balneari

Spiagge, indennizzi da scrivere Saranno i decreti delegati a individuare criteri uniformi

DI FRANCESCO CERISANO

Sull'indennizzo che i nuovi titolari di concessioni balneari dovranno corrispondere ai concessionari uscenti quando il settore si aprirà al mercato, e quindi alle gare, la maggioranza decide di non decidere. Saranno i decreti delegati, che il governo dovrà adottare entro sei mesi dal varo del ddl concorrenza, a definire "criteri uniformi" per la quantificazione degli indennizzi. Sarà quella quindi la sede in cui sciogliere il nodo dei parametri (valore dell'impresa, avviamento, perizie, scritture contabili) da prendere in considerazione per liquidare i concessionari uscenti. Aggirato l'ostacolo risultato più divisivo per le diverse anime della maggioranza, su cui il ddl è rimasto inca-

gliato per settimane in commissione industria al Senato (fino ad arrivare alla messa in mora che Mario Draghi ha formalizzato in cdm una settimana fa), il testo ha potuto finalmente avere il via libera in commissione. Lunedì il provvedimento è atteso all'esame dell'aula di palazzo Madama. Nel testo concordato viene confermata la proroga delle concessioni a fine 2024 "in presenza di ragioni che impediscono la conclusione della procedura selettiva entro il 31 dicembre 2023". La norma cita due esempi a titolo esemplificativo: pendenza di un contenzioso o "difficoltà oggettive" legate all'espletamento delle gare. Esempi destinati in quanto tali a non esaurire il novero della cause che determineranno lo slittamento di un anno delle gare. Al di fuori di questi casi la



Gilberto Pichetto

deadline (destinata a questo punto a restare tale solo sulla carta) per l'efficacia delle attuali concessioni rimane quella del 31 dicembre 2023. Spetterà al ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili trasmettere una relazione alle camere sullo stato delle gare. Entro

il 30 giugno 2024 il Mims dovrà inviare in parlamento un report sulle procedure selettive concluse al 31 dicembre 2023 e su quelle non ancora definite, evidenziando le ragioni della mancata conclusione delle gare. Nel testo su cui la maggioranza ha trovato l'accordo è stato, inoltre, eliminato il riferimento che avrebbe rischiato di aprire alla possibilità per le società pubbliche titolari di concessioni di altro tipo (autostrade, gas) di acquisire concessioni balneari. La protesta di Lega e Forza Italia ha portato al dietrofront. La mediazione raggiunta in commissione sembra aver soddisfatto tutti, soprattutto l'ala di centrodestra del governo che più di tutte si è impegnata affinché la norma originaria del ddl venisse modificata. A cominciare dal viceministro allo

Sviluppo economico Gilberto Pichetto che ha curato la formulazione dell'emendamento e ha portato avanti nelle ultime settimane un intenso lavoro di mediazione con le forze politiche. "Non è stata inutile la sollecitazione del presidente del consiglio e i partiti si sono dimostrati responsabili, perché serve correre e fare le cose", ha commentato il ministro per gli affari regionali Mariastella Gelmini secondo cui sono state ascoltate le ragioni di tutti "ma senza permettere a nessuna singola categoria di far prevalere il proprio legittimo interesse sull'interesse generale".

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

Piao e sportello telematico automobilista, ok dal cdm

DI GIOVANNI GALLI

Doppio semaforo verde dal consiglio dei ministri su due dpr di semplificazione per le amministrazioni e per i cittadini. Il cdm di ieri ha dato il via libera definitivo ai decreti del presidente della Repubblica sul Piano integrato di attività e organizzazione (Piao), previsto dal decreto Reclutamento (Dl 80/2021), e sullo Sportello telematico dell'automobilista.

Su quest'ultimo punto le novità in arrivo sono molte a cominciare dall'introduzione di un'unica modalità di accesso alle procedure informatiche necessarie per l'emissione del documento unico di circolazione e di proprietà. Non solo. La banca dati del Dipartimento trasporti e quella dell'Acì saranno interconnesse in modo da condividere i dati di immatricolazione e i dati di proprietà. Sarà introdotto il fascicolo digitale, contenente la richiesta di rilascio del documento unico e le documentazioni a corredo.

Sul Piao il dpr (si veda ItaliaOggi del 17 maggio) si compone di 3 articoli. L'articolo 1 dispone la soppressione degli adempimenti assorbiti nel Piao. L'articolo 2 contiene alcune disposizioni di coordinamento, che si rendono necessarie nonostante la nuova qualificazione dell'intervento normativo. L'articolo 3 prevede che il Dipartimento della funzione pubblica e l'Anac (per la disciplina sulla prevenzione della corruzione e per la trasparenza) effettuino una attività di monitoraggio sull'effettiva utilità degli adempimenti richiesti dai piani non inclusi nel Piao, all'esito della quale provvedere alla individuazione di eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina introdotta.

Sempre sul Piao ieri è arrivato il via libera con osservazioni da parte del Consiglio di Stato allo schema di decreto ministeriale sull'introduzione del nuovo strumento di pianificazione.

© Riproduzione riservata

Revisione prezzi e rafforzamento Anac tra i 31 criteri della riforma degli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Revisione prezzi obbligatoria, divieto di prestazioni professionali gratuite, con eccezioni; rafforzamento dell'Anac anche per i contratti-tipo. Sono questi alcuni dei punti dell'articolato disegno di legge delega per la riforma del codice appalti, arrivata a contenere ben 31 criteri di delega. L'adozione di questa riforma costituisce uno dei "pilastri" del Pnrr ed è lo stesso Piano a scadenza la tempistica per arrivare al nuovo codice e al regolamento attuativo (niente più "soft law"): entro giugno 2022 in vigore la legge delega, entro marzo 2023 il o i decreti legislativi attuativi ed entro giugno 2023 tutte le altre normative (primarie, sub-primarie, nonché di diritto privato) per la revisione del sistema degli appalti pubblici. Infine il Piano stabilisce che entro dicembre 2023 sia a pieno regime il sistema nazionale di e-procurement. Si vedrà se il legislatore delegato interverrà con modifiche e integrazioni al vigente decreto 50/2016 o se si riscriverà ex novo il codice. Fra i numerosi criteri di delega, dal punto di vista delle procedure di aggiudicazione, il legislatore ha inteso vincolare il legislatore delegato a prevedere un "regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta"; a tale riguardo al delega stabilisce che gli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi saranno previsti "a vale-

re sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante da utilizzare nel rispetto delle procedure contabili di spesa". Per gli appalti integrati, strumento di affidamento degli interventi del Pnrr e sempre più spesso utilizzato dagli enti locali, il legislatore ha previsto che nella redazione del codice sia confermata la qualificazione per la redazione di progetti e che nella documentazione di gara siano indicate le modalità di corresponsione diretta del compenso al progettista. Alla Camera è stato inserito anche un criterio ex novo riferito al "divieto di prestazione gratuita delle attività professionali" derogabile "in casi eccezionali e previa adeguata motivazione", una deroga in realtà poco coerente con il principio dell'equo compenso introdotto nel 2017 e con le norme all'esame del parlamento. Di particolare interesse è anche l'introduzione di una norma che spinge sull'utilizzo di accordi quadro, tipologie contrattuali sempre più utilizzate dalle stazioni appaltanti. Il disegno di legge delega prevede anche che il nuovo codice dia piena attuazione al fascicolo virtuale dell'operatore economico e alla banca dati nazionale dei contratti pubblici. Nel decreto delegato dovrà inoltre essere promosso il ricorso, da parte delle stazioni appaltanti, a forniture di prodotti la cui parte maggioritaria derivi da Stati membri.

© Riproduzione riservata

VERSO LA RIFORMA

In pensione con Quota 41: chi lascerà il lavoro

Se ne torna a parlare con una qual certa insistenza, ma è davvero sostenibile? Dal primo gennaio 2023, senza interventi, si tornerebbe alla riforma Fornero. Sullo sfondo "resiste" l'ipotesi Tridico

Foto Ansa (archivio)

Che Quota 41 "per tutti" sia uno degli obiettivi più condivisi da chi è seduto al tavolo della riforma, è noto da tempo (lo scrivevamo a novembre dell'anno scorso). Se ne torna a parlare con una qual certa insistenza. Quota 41 prevede 41 anni di contributi per andare in pensione a prescindere dall'età, favorendo di conseguenza ricambio generazionale e ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Ma dalla teoria alla pratica ce ne passa.

Pensioni: Quota 41 sarà il cuore della riforma?

Il primo problema è che il tavolo tra governo-sindacati è congelato da oltre tre mesi. E tra poco più di tre mesi si dovranno porre le basi per la manovra autunnale che

disegnerà l'assetto previdenziale in Italia per il 2023. Quota 102, la novità di quest'anno che riguarda però un numero limitato di lavoratori, alcune migliaia soltanto, scade il 31 dicembre. Era una "toppa". La riforma è un'altra cosa. Senza nuove misure o una improbabile proroga, dal 1° gennaio del prossimo anno diventerà automatico il ritorno in versione integrale alla legge Fornero. La Lega e i sindacati puntano forte su Quota 41, ovvero sulla possibilità di uscita al raggiungimento del quarantunesimo anno di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica.

Ci sono sintonie. Salvini ha detto chiaramente che l'obiettivo del Carroccio è evitare il totale ritorno alla "Fornero". Ma in casa le voci da ascoltare con attenzione sul fronte pensioni sono quelle del responsabile Lavoro della Lega, Claudio Durigon, e del sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini, che insistono sulla necessità di aprire immediatamente la strada a Quota 41. Il leader della Cisl, Luigi Sbarra, invoca "maggiore flessibilità in uscita, permettendo ad ogni persona di uscire liberamente dopo 41 anni di contributi o raggiunti i 62 anni di età. Anche questa, soprattutto questa, è sostenibilità". Sbarra, sollecita il governo a modificare la legge Fornero sulle pensioni e lancia un avvertimento al premier Mario Draghi: "Non accetteremo supinamente uno scalone di 5 anni".

Tutte le notizie di oggi

Il problema è proprio lo scalone che incombe. Dal primo gennaio 2023, senza interventi sulla previdenza, si tornerà infatti alla riforma Fornero, che prevede un'uscita dal lavoro a 67 anni. Troppi. In Europa la media di età per uscire dal lavoro è 63 anni. Cgil, Cisl, e Uil - su questo punto compatte - continuano a invocare la riapertura del tavolo e ribadiscono la loro proposta: uscita attorno ai 62 anni o, in alternativa, con 41 anni di contributi. Il governo nei mesi scorsi si era sempre dichiarato favorevole ad apportare qualche ritocco ma restando nel solco del metodo di calcolo contributivo, e senza un aggravio di costi. E' ora di concretizzare.

Quota 41, si può fare

Quota 41 può davvero essere la soluzione giusta per "sostituire" Quota 102? L'ipotesi di riforma delle pensioni caldeggiata da Lega e sindacati prevede che si possa lasciare il lavoro a prescindere dall'età anagrafica, a patto di aver versato 41 anni di contributi.

Si tratta di un'ipotesi di riforma che però è piuttosto onerosa. Dati e studi aggiornati non ce ne sono, ma secondo la relazione annuale 2020 dell'Inps si stimava un impatto sui conti di 4,3 miliardi il primo anno per raggiungere i 9,2 miliardi dopo un decennio. Molto minore è invece il costo ipotizzato dall'Osservatorio sulla Previdenza della Cgil e della Fondazione Di Vittorio. Secondo le stime la riforma sarebbe costata 1 miliardo e 242 milioni nel 2022 e 1 miliardo e 292 milioni nel 2023 per poi diminuire negli anni successivi. Nel 2024 Quota 41 avrebbe un costo pari a 1 miliardo e 115 milioni, nel 2025 pari a 975 milioni di euro e nel 2026 di 851 milioni.

Nell'analisi si stimava il costo di tale intervento tenendo anche conto dell'esperienza di 'Quota 100' che secondo il sindacato aveva ampiamente dimostrato che, in un sistema misto, non tutti coloro che possono accedere al pensionamento anticipato decidono effettivamente di utilizzare questa possibilità. E questo, sosteneva la Cgil, avverrà in misura sempre maggiore nei prossimi anni essendo il sistema contributivo molto più incentivante alla permanenza al lavoro. "L'analisi - spiegava Ezio Cigna, responsabile Previdenza pubblica della Cgil nazionale - stima i costi dell'accesso al pensionamento con 41 anni di contribuzione a partire dal 1 gennaio 2022, tenendo conto solo di quelli derivanti della quota retributiva, unica componente che può essere considerata come un costo aggiuntivo, visto che la parte contributiva sarebbe solo un'anticipazione di spesa". "Dobbiamo ragionare su dati di spesa più realistici - sostiene Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil nazionale - considerando che negli ultimi anni le previsioni di altre misure previdenziali, come la norma sugli usuranti, le salvaguardie, opzione donna, Ape e precoci e da ultimo Quota 100, hanno sempre fatto registrare un livello di spesa notevolmente inferiore a quello preventivato". Insomma, per la Cgil non ci sono dubbi: la riforma è sostenibile.

Le voci critiche non mancano. "Salvini torna a sbraitare sulle pensioni e sulla linea del governo Draghi che ha mandato in soffitta quota 100, oltre 11 miliardi di euro per non produrre un posto di lavoro in più e per pesare sugli under 34, la popolazione che più si è impoverita negli ultimi 20 anni. Al blocco Salvini-Landini diciamo che se si vuole introdurre flessibilità in uscita questa va legata al ricalcolo contributivo, in sostanza facendola pagare a chi opererà per andare prima in pensione rispetto ai contributi versati, non a tutti i contribuenti", afferma Valerio Federico, della segreteria di +Europa. "Ogni misura non finalizzata a ridurre la spesa a carico della fiscalità generale a integrazione dei contributi versati dai lavoratori e non volta a ridurre il divario tra la retribuzione

media dei lavoratori e l'importo medio delle pensioni - sottolinea - corrisponde a un attentato ai diritti dei giovani", conclude.

L'ipotesi "due quote" di Tridico che non tramonta mai

C'è sempre sullo sfondo anche il piano Tridico, che "resiste" sempre tra le varie opzioni che circolano in vista della riforma. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha più volte rilanciato la proposta di erogare a chi lascia il lavoro a 63-64 anni solo la parte contributiva dell'assegno maturata fino a quel momento, per poi pagare la quota retributiva della pensione una volta raggiunti i 67 anni (il requisito di età fissato dalla Fornero). Il punto forte di questo piano è la sostenibilità certa per le casse dello stato. Secondo Tridico questo tipo di anticipo costerebbe infatti 400 milioni di euro l'anno. Una spesa di molto inferiore rispetto a "Quota 41". A livello generale, il piano delle due quote di Tridico introduce un principio di equità sul quale si potrebbe trovare una convergenza. Ma il problema è che in ogni caso quella di Tridico affronta soprattutto un aspetto, quello della flessibilità in uscita, senza avere le caratteristiche di una riforma previdenziale strutturale e che affronti tutte le variegate problematiche che una legge così importante necessita.

Addio Movimento, nel simbolo resta solo Conte. Caso Rieti, laboratorio di un "contenitore più largo"

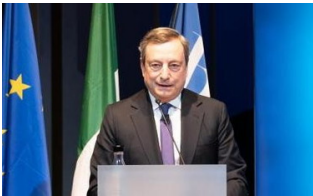
[m5s](#) [giuseppe conte](#) [rieti](#) [politica](#)



27 maggio 2022

Iniziativa locale o esperimento politico che sia, ma alle elezioni amministrative del 12 giugno vedremo nel simbolo grillino scomparire la parola Movimento

e apparire il cognome di Giuseppe Conte, con il gioco un po' trito di Con-te. Restano, almeno quelle, le 5 stelle. Il caso di Rieti agita gli ambienti della galassia grillina, soprattutto quella parte che vede come fumo negli occhi la personalizzazione del Movimento in favore dell'ex premier.



Nervi tesi nel governo, altro avviso di Draghi ai partiti: non metto a rischio la credibilità

Per scegliere il sindaco di Rieti c'è una lista con le 5 stelle ma col riferimento a Conte. "Sì, giochiamo sul suo cognome, ma a fin di bene", spiega a Repubblica Roberto Casanica, capogruppo uscente dei 5 Stelle in consiglio comunale, ma l'operazione sarebbe benedetta dai vertici. "Quello di Rieti è un esperimento, un contenitore più largo, vediamo quale sarà l'effetto, come risultati", ammette la deputata pentastellata Francesca Flati.



Pd e M5s al voto da avversari. Saltano gli schieramenti: il caso di Somma

I 5stelle reatini spiegano che l'idea è venuta quando gli attivisti napoletani hanno fatto sospendere dal tribunale tutte le cariche interne del Movimento, tra cui l'elezione stessa di Conte a capo politico. "Non si capiva bene se avremmo potuto presentare il simbolo o no". "Abbiamo messo le 5 Stelle e sotto ConTe, scritto attaccato, per dare una connotazione chiara ai nostri elettori", spiega Casanica.

Due mesi dopo, ora che ai piani alti del Movimento si discute davvero del cambio del nome, Rieti è diventato quasi un modello. Un'avanguardia, chissà. «Senza voler essere presuntuosi - riprende Casanica - ma a volte quello che accade a Rieti poi avviene anche più in grande».

Giustizia, il sì al referendum significa ripristinare lo Stato di diritto

[referendum](#) [giustizia](#)



Riccardo Mazzoni 27 maggio 2022

L'operazione boicottaggio dei referendum sulla giustizia è in pieno svolgimento, complici prima la Consulta, che ha cassato quelli più popolari sulla responsabilità civile dei magistrati e sulla cannabis,

e poi il governo Draghi, che nonostante il Covid tuttora diffuso ha ristretto l'election day alla sola giornata del 12 giugno, contraddicendo così la linea prudenziale tenuta in tutte le precedenti consultazioni dall'inizio della pandemia. Il muro eretto dalla ministra Lamorgese contro il prolungamento al lunedì, col sostegno dei ministri di Pd e Cinque Stelle è risultato invalicabile, ed è evidente che nel primo weekend di scuole chiuse per molte famiglie la voglia di mare avrà la meglio su quella di andare alle urne, soprattutto dove non si vota per le amministrative.



“Al Parlamento serve un segnale per questo bisogna votare sì ai referendum”

Il raggiungimento del quorum appare dunque, al momento, una missione quasi impossibile, nonostante la mobilitazione generale ordinata da Salvini alla Lega per i prossimi fine settimana. E qui si innesta una considerazione ancora più squisitamente politica che sta prendendo corpo nei retroscena di Palazzo: oltre al disincentivo per così

dire istituzionale - Consulta e governo - alla partecipazione popolare, infatti, si starebbe riformando quella sorta di massa critica che ricorda la sindrome Renzi, il quale da premier rimase vittima dell'accentuata personalizzazione del referendum costituzionale ai tempi della riforma del 2016 e fu costretto subito dopo a dimettersi. Salvini non è premier, ma stato senza ombra di dubbio il leader che più ha messo la faccia sulla riuscita di questi referendum, e un fragoroso flop della consultazione - con un'affluenza intorno al 30 per cento - gli verrebbe addebitato come una sconfitta personale per indebolirlo sia come inquieto azionista dell'attuale maggioranza di governo che, in prospettiva, nella corsa per la futura guida del centrodestra.

Gli Usa daranno all'Ucraina missili a lungo raggio. Svolta nella guerra coi lanciarazzi Mlrs, messaggio alla Russia

[russia-ucraina](#) [crisi ucraina](#) [armi](#) [stati uniti](#)
[joe biden](#)



Sullo stesso argomento:

Caracciolo il svela retroscena su Putin e ..

27 maggio 2022

Gli Stati Uniti vogliono inviare all'Ucraina armi sempre più potenti, anche missili a lungo raggio. L'amministrazione del presidente Joe Biden, infatti, si sta preparando a un ulteriore salto di livello negli armamenti che manda a Kiev, inclusi sistemi missilistici a lungo raggio che ora sono la principale richiesta delle autorità ucraine. Lo ha rivelato la Cnn, citando diversi funzionari, secondo cui l'invio di armi più potenti fa parte di un più ampio pacchetto di assistenza militare e di sicurezza che potrebbe essere annunciato già la prossima settimana.



**"Chiesto lo sblocco del grano".
Telefonata Draghi-Putin, nessuno
spiraglio di pace**

Nelle ultime settimane esponenti del governo di Kiev, incluso il presidente Volodymyr Zelensky, hanno chiesto agli Stati Uniti e ai loro alleati di fornire il Multiple Launch Rocket System (Mlrs), un lanciarazzi di fabbricazione statunitense in grado di

sparare una raffica di proiettili per centinaia di chilometri - molto più lontano di qualsiasi altro sistema già presente in Ucraina. Secondo gli ucraini, possedere quest'arma potrebbe rappresentare un punto di svolta nella guerra. Un'altra arma richiesta dall'Ucraina è il sistema missilistico di artiglieria ad alta mobilità, noto come Himars, un sistema a ruote più leggero in grado di sparare molte delle munizioni dell'Mlrs.



"Ecco ch

IL PUNTO / UCRAINA

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Escalation nel Donbass: l'avanzata di Mosca continua. Dove vengono usati i cannoni italiani. L'ipotesi del conflitto "congelato". Putin alza salari e pensioni ma la crisi economica è pesantissima. "Basta dare soldi alla Russia, la resistenza inizia da ognuno di noi"

Un edificio residenziale parzialmente distrutto dai bombardamenti nel distretto di Nord Saltivka a Kharkiv, Ucraina
EPA/SERGEY KOZLOV

Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi venerdì 27 maggio 2022. Escalation nel Donbass: l'avanzata di Mosca continua. Dove vengono usati i cannoni italiani. L'ipotesi del conflitto "congelato". Putin alza salari e pensioni ma la crisi economica è pesantissima. "Basta dare soldi alla Russia, la resistenza inizia da ognuno di noi". Il punto a inizio giornata con le ultime notizie.

1) Escalation nel Donbass: l'avanzata di Mosca continua

Secondo Kiev, nel Donbass 40 insediamenti sono sotto attacco nelle regioni di Donetsk e Lugansk, mentre il 90% delle abitazioni di Severodonetsk sono state danneggiate dai

bombardamenti russi. A Severodonetsk, città che prima del 24 febbraio aveva centomila abitanti, sono rimasti circa diecimila civili sotto il fuoco dell'artiglieria russa che non dà tregua. Nelle scorse ore le forze armate russe hanno ulteriormente intensificato la pressione militare lungo il fronte orientale del conflitto, mettendo in campo tutti i principali sistemi d'arma a loro disposizione: carri armati, artiglieria semovente, sistemi lanciarazzi e bombardamenti da parte dell'aviazione. Le truppe ucraine negli ultimi giorni hanno dovuto ripiegare lungo postazioni difensive più arretrate, concedendo terreno ai russi. La pace non è mai stata così lontana come in questa fase. A chi gli chiedeva se, parlando con Putin, avesse percepito "spiragli" per la pace, il premier Draghi ha semplicemente risposto "no". Al momento, nessuna delle parti sembra seriamente interessata ai negoziati.

2) Dove vengono usati i cannoni italiani

Su uno dei fronti più caldi dell'est le forze armate ucraine usano i cannoni italiani. Si tratta dei cannoni a lungo raggio FH70 modello Howitzer che il nostro esercito ha donato alle forze armate ucraine a seguito dei tre decreti interministeriali varati dal governo nei mesi scorsi. La conferma arriva dalla pagina ufficiale delle Forze di terra ucraine, dove non mancano varie foto degli FH70: "Stanno già distruggendo il nemico in prima linea - si legge - Grazie al caricatore semiautomatico, l'equipaggio addestrato può sparare fino a sei colpi al minuto, uno ogni dieci secondi". I proiettili contengono dieci chili di esplosivo. L'FH70 ha un motore Volkswagen 1.7 di cilindrata che alimenta il cannone in modalità combattimento e gli permette di muoversi da solo, per piccoli tratti, a una velocità di 20 chilometri all'ora. Nelle foto pubblicate su Facebook si vedono anche soldati ucraini con indosso giubbotti antiproiettili italiani. L'invio delle armi italiane finisce tra due settimane circa, quando scade il terzo decreto. Non è previsto al momento un quarto pacchetto.

Tutte le notizie di oggi

3) L'ipotesi del conflitto "congelato"

Il generale David Petraeus è considerato uno dei più autorevoli esperti di tattiche e strategie militari al mondo. E' stato anche ex direttore della Cia. Oggi dice la sua su come potrebbe finire la guerra in Ucraina: "Un possibile scenario è quello di una continua e sanguinosa guerra di logoramento, ovvero una condizione di costoso stallo in cui si alternerebbero modeste e periodiche vittorie da entrambe le parti, ma senza

ottenere significativi risultati sul campo", spiega in una lunga intervista al *Sole 24 Ore*. C'è anche un secondo scenario, ovvero "che l'Ucraina riesca ad utilizzare l'enorme quantità di armi e munizioni fornite dall'Occidente per ottenere crescenti successi militari, tali da provocare il crollo delle forze militari russe e al ripristino dello status quo dell'area controllata dalle forze russe prima del 24 febbraio. Non è tuttavia da escludere che la Russia possa conseguire ulteriori vittorie sul campo che consentirebbero un rafforzamento del controllo del territorio conquistato rendendo sempre più difficili gli sforzi dell'Ucraina per recuperare il territorio perduto dal 24 febbraio scorso". In sintesi, si può andare verso un conflitto "congelato", anche se con nuove linee di combattimento diverse da quelle definite dopo i combattimenti del 2014-2015 nel Donbass.

4) Putin alza salari e pensioni ma la crisi economica è pesantissima

Il Cremlino per provare a frenare l'impatto dell'inflazione galoppante sulla popolazione che vive da San Pietroburgo a Vladivostok ha ordinato l'aumento del 10% delle pensioni e del salario minimo. L'intervento porterà le prime a 320 dollari al mese, e il secondo a 250 dollari. Un'operazione da 600 miliardi di rubli (10,5 miliardi di dollari) quest'anno e circa mille miliardi nel 2023, ma che poco potrà fare per proteggere il reddito disponibile dall'inflazione. La povertà in Russia secondo alcune previsioni aumenterà al 12,6% quest'anno dall'11% del 2021. Il presidente della Russia poco dopo l'inizio della guerra ha promesso di ridurre la povertà e la disuguaglianza nel Paese e continua a negare che i problemi economici siano tutti legati alla sua «operazione militare speciale» in Ucraina. «La Russia sta diventando un po' più forte grazie alle sanzioni», ha ribadito ieri. Ma tra propaganda e realtà il divario è sempre più ampio. L'economia russa va spedita verso la peggiore crisi economica dagli anni '90, con una contrazione stimata del Pil che può arrivare al 15%

5) "Basta dare soldi alla Russia, la resistenza inizia da ognuno di noi"

Frans Timmermans, il vicepresidente della Commissione Ue responsabile lo European Green Deal, avverte: "Non ci sono scorciatoie. Un embargo petrolifero aiuta, tuttavia non è un colpo risolutivo. Noi dobbiamo evitare di versare soldi nelle tasche di Putin che si finanzia solo con la vendita di combustibili fossili. Questo deve essere

l'obiettivo", dice alla *Stampa*. E poi aggiunge: "I piccoli passi individuali fatto da 450 milioni di individui possono significare molto. Se tutti riducessero la temperatura a casa di un grado si avrebbe una diminuzione di 10 miliardi di metri cubi nella domanda di gas russo". L'alternativa non risolutiva ma impattante è spingere sui pannelli solari. "C'è una area in cui non servono le autorizzazioni: sono i pannelli solari sui tetti - dice Timmermans - Dobbiamo puntare su questo e chiedere che ogni nuovo edificio commerciale e pubblico debba obbligatoriamente avere i pannelli solari dal 2026. Per le costruzioni private, l'obiettivo è il 2027. Se ci riusciamo, i pannelli sui tetti da soli possono offrire il 25 per cento dell'elettricità di cui abbiamo bisogno".

Il piano (fragile) dell'Italia per sbloccare il grano ucraino, le condizioni del Cremlino sulle rotte: così Zelensky dovrà fidarsi di Draghi

27 MAGGIO 2022 - 06:37

di Giovanni Ruggiero



Le speranze dello stesso premier italiano perché la trattativa sullo sblocco del grano si concluda con successo sono poche. Ma «è un tentativo che mi sento di fare», ha spiegato perché «la gravità della situazione ce lo impone»

Se sul fronte della pace il premier Mario Draghi, dopo la telefonata con Vladimir Putin, ha detto di non vedere «spiragli di pace», è almeno su quello della «guerra del grano» che un varco potrebbe aprirsi nella complicata trattativa tra Mosca e Kiev in cui l'Italia sta cercando di inserirsi. E lo fa con

un piano tanto ambizioso quanto fragile: «La collaborazione deve essere quella di sminare i porti e di garantire che non avvengano attacchi sul periodo di sminamento – ha detto Draghi in conferenza stampa ieri 26 maggio – Non abbiamo esplorato le garanzie. C'è stata una disponibilità di Putin a procedere in questa direzione. È una iniziativa che ho sentito di prendere per la gravità della crisi umanitaria. Speriamo». Il piano italiano continua nella direzione su cui da giorni il premier italiano insiste, scrive il *Corriere della Sera*, cioè riaprire «corridoi alimentari» per sbloccare le esportazioni di grano in particolare nel porto di Odessa, prima che la crisi alimentare soprattutto in Africa diventi conclamata.

Il controllo delle rotte del grano

La proposta italiana sarà ora discussa con Volodymyr Zelensky, in un colloquio telefonico previsto a stretto giro come ha anticipato lo stesso Draghi. Da parte del Cremlino, aggiunge il Corriere, la condizione per accettare la proposta italiana sarebbe quella di «controllare le rotte» delle navi cargo che partono cariche di grano dal porto ucraino: Mosca vuole «sapere in anticipo i porti di destinazione» e vuole poter stabilire chi e che cosa può partire e quando. Sarà uno degli aspetti più complicati da far accettare al presidente ucraino, lo ha ammesso lo stesso Draghi quando si è dimostrato pessimista sull'esito della trattativa: «è un tentativo che potrebbe finire nel nulla, ma che mi sento di fare. La gravità della situazione ci impone di rischiare e provare cose che possono anche non riuscire».

PUBBLICITÀ

Il rischio per l'Europa

La pressione italiana non ha solo un valore etico, ma anche strategico, come ricorda *Repubblica*. L'esplosione di una crisi alimentare nei Paesi importatori di grani e sementi ucraini tra Africa e Asia si rifletterebbe sull'Europa con una ripresa importante dei flussi migratori, spinti dall'impennata dei prezzi fino alla scarsità di forniture. Una crisi che starebbe mostrando già i primi segnali, come ha ricordato il presidente algerino in visita ieri a Roma.

Joe Biden pronto a mandare in Ucraina armi più potenti di Huffpost



Secondo la Cnn, si tratterebbe dei sistemi di missili a lungo raggio a lungo richiesti da Kiev. Zelensky parla di "genocidio nel Donbass", poi sferza l'Ue: "Per quante settimane ancora cercherà di concordare un sesto pacchetto di sanzioni?"

27 Maggio 2022 | Aggiornato alle 09:22

Segui i temi

guerra ucraina



stati uniti



russia



joe biden



vladimir putin



L'Ucraina, con il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, parla di "difficile situazione nel Donbass" e chiede all'Occidente "armi più pesanti, consegnate il prima possibile, in particolare i lanciamissili Mlrs, per respingere gli attacchi russi". La Russia, con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov avverte che le "armi che i paesi occidentali forniscono all'Ucraina in grado di colpire il territorio russo sono un serio passo verso un'escalation inaccettabile". In questo contesto, gli Stati Uniti stanno valutando di inviare subito armi più potenti a sostegno dell'esercito ucraino.

PUBBLICITÀ

CNN: "BIDEN PRONTO A MANDARE MISSILI A LUNGO RAGGIO". L'amministrazione Biden si sta preparando a inviare all'Ucraina armi più potenti nell'ambito di un nuovo pacchetto la prossima settimana. Lo riferiscono fonti di Washington alla Cnn. Si tratterebbe in particolare di sistemi di missili a lungo raggio, Multiple Launch Rocket System o Mlrs, che da tempo sta chiedendo Volodymyr Zelensky. Le armi, prodotte negli Stati Uniti, possono sparare una raffica di razzi per centinaia di chilometri, molto più lontano di qualsiasi altro sistema già presente in Ucraina, e secondo Kiev potrebbe essere il punto di svolta nella loro guerra contro la Russia. Un altro sistema richiesto dall'Ucraina è il High Mobility Artillery Rocket System o Himars, più leggero dell'Mlrs ma in grado di sparare lo stesso tipo di munizioni. Finora Biden aveva evitato di inviare questi sistemi per timore che l'Ucraina potesse utilizzarli per attaccare all'interno del territorio russo con la conseguenza di una reazione da parte di Mosca, riferiscono le fonti.

ACCERCHIAMENTO NEL DONBASS. Le forze di terra russe continuano il loro tentativo di circondare Severodonetsk e Lyschansk, catturando di recente diversi villaggi a nord-ovest di Popasna, spiega l'ultimo bollettino dell'intelligence militare britannica. La Russia sta facendo pressioni sulla sacca di Severodonetsk sebbene l'Ucraina mantenga il controllo di più settori difesi, negando alla Russia il pieno controllo del Donbass.

Venerdì 27 MAGGIO 2022

La crisi della medicina e l'assenza della bioetica

Come è possibile che sulla “questione medica” cioè sulla crisi profonda della più importante professione della medicina, la bioetica abbia detto tanto poco? Come è possibile che con una crisi conclamata della medicina scientifica non ci siano da parte sua indicazioni di lavoro? Come è possibile che in tutta la pandemia la bioetica come disciplina non abbia avuto uno spazio pubblico? Cioè come è possibile in una pandemia che ha fatto centinaia di migliaia di morti dare luogo ad una dicotomia assurda tra bioetica e scienza? Tra bioetica e politica?

Premessa

Come è noto da anni i miei oggetti di studio sono la sanità e la medicina.

Per ragioni gnoseologiche e euristiche alla bioetica personalmente ho sempre preferito la filosofia, ma intendendo per filosofia una specie di grande “scatolone”, cioè un vasto dipartimento, in cui mettere tutto quanto, in un malato, è irriducibile a sostanza: ontologia, euristica, epistemologia, morale, etica, scienza, logica, ecc.

Se la medicina è una scienza impareggiabile allora la sua euristica deve essere altrettanto impareggiabile. E' solo una questione di complessità.

Se guardo ai grandi problemi aperti sia in sanità che in medicina e mi giro indietro per vedere il percorso intellettuale fatto mi dichiaro soddisfatto della mia scelta. Oggi senza una euristica impareggiabile non sarei di certo riuscito a scrivere e a proporre tutto quello che ho scritto e proposto.

La bioetica è o no un sapere impareggiabile?

Bioetica e non solo

Se anche io negli anni '80, a parità di obiettivi di conoscenza, avessi seguito, come hanno fatto in tanti, il boom della bioetica, a bioetica ufficialmente conclamata, probabilmente sarei stato costretto a trasformare la bioetica nello “scatolone” di cui parlavo prima senza il quale sono sicuro non sarei stato in grado di avvicinarmi alle cose che mi interessava studiare.

La bioetica nel suo complesso è nel bene e nel male quella che è. Secondo me (opinione del tutto personale) è meno di quello che potrebbe essere e dovrebbe essere, per cui sia chiaro sul suo valore non solo euristico ma anche normativo e sociale non si discute.

Detto ciò devo dire onestamente che la bioetica al confronto con le grandi complessità, con le grandi crisi, con le grandi contraddizioni proprio della medicina e della sanità, tradisce suo malgrado importanti limiti e vistose incapacità.

Lasciamo da parte come direbbero i matematici gli estremi della funzione cioè la “bioetica del quotidiano” e la “bioetica di frontiera” sul rapporto tra la vita e la morte, ma a me che mi occupo di crisi della medicina e della sanità è su queste grandi crisi che mi piacerebbe che la bioetica ci fornisse un contributo aiutandoci a fare le scelte più adeguate. Cioè aiutando tutta la baracca a far crescere un pensiero di riforma.

Ma per far in modo che la bioetica aiuti la baracca considero del tutto ovvio che la bioetica si interessi di questa crisi, che la studi con i suoi strumenti ma soprattutto che tiri fuori delle “sue” proposte per risolverla. Cioè proposte che data la natura della bioetica solo la bioetica può fare. Non basta che la bioetica sia concorde con la scienza o con il diritto o con la sociologia con la gestione

Come è possibile che sulla “questione medica” cioè sulla crisi profonda della più importante professione della medicina, la bioetica abbia detto tanto poco? Come è possibile che con una crisi conclamata della medicina scientifica non ci siano da parte sua indicazioni di lavoro? Come è possibile che in tutta la pandemia la bioetica come disciplina non abbia avuto uno spazio pubblico? Cioè come è possibile in una pandemia che ha fatto centinaia di migliaia di morti dare luogo ad una dicotomia assurda tra bioetica e scienza? Tra bioetica e politica?

Ripeto non sono un bioeticista anche se spesso mi chiedo chi sono i bioeticisti e per quale ragione costoro sono definiti tali, so però che c'è la bioetica, che c'è un Cnb, con tutti suoi difetti e i suoi pregi e so che che tanto in sanità che in medicina dovremmo per il bene comune approntare delle riforme cioè pensare a dei cambiamenti, e so che rispetto a questi cambiamenti la bioetica ci potrebbe dare, a certe condizioni, una mano importante. So anche che se la bioetica non da una mano altri dovranno lavorare per lei prendendone il posto.

Bioetica (LB)

Con questa convinzione e dopo aver partecipato ad un interessante webinar nazionale di biotecisti sui problemi della medicina organizzato magistralmente da Silvana Cagiada (14 maggio) stuzzicato dal dibattito e dalle questioni poste mi sono letto il libro appena uscito di Luisella Battaglia (d'ora una vanta LB) “Bioetica” (Editrice bibliografica2022), cioè il libro di una bioeticista una vera pionera che conosco e seguo da anni e che considero “a posto” in tutti sensi.

Devo dire che la convinzione dalla quale ero partito dopo la lettura del libro si è rafforzata. La bioetica come scrive bene LB ha un proprio spazio originale di riflessione ma che secondo me rispetto ai problemi della realtà medica probabilmente necessita di una teoresi specifica incisiva oserei dire “caratteristica” ma, chiarisco subito, al solo fine di poterla usare in modo specifico nelle realtà mediche altrettanto specifiche che deve affrontare. Quindi al solo fine di poterla usare in modo pragmatico. La bioetica non è declamazione di principi ma semmai è il loro uso pragmatico nelle complessità date.

La bioetica globale

In genere come spiega molto bene LB citando Jahr, Warren Reich, Danner Clouser e i vari maestri della complessità, la tendenza che prevale è pensare ad una bioetica globale, cioè ad una bioetica onnicomprensiva, titolata a intervenire praticamente su tutto, ma mi chiedo da epistemologo quanto globale deve essere la bioetica per mordere in modo efficace nello specifico i problemi del mondo?

La domanda è: data una globalità quale la sua specificità euristica?

E se per essere globali si scimmiettano altre globalità fino a sovrapporsi? Per esempio lo scatolone della filosofia o quello della scienza? E se per essere globali si diventa solo enciclopedici cioè inutilmente titolari di competenze formali senza incidere su niente?

In questi casi che ci faccio di una bioetica solo convenzionale? A me oggi che sono alle prese con la crisi profonda della medicina serve una bioetica in grado di sostenere in certi campi pre-delimitati le scelte di riforma necessarie che la politica dovrebbe fare se fosse in grado di fare il suo mestiere.

Riprendendo LB che considera giustamente il rapporto “società tecnologia medicina” come un oggetto privilegiato di studio della bioetica (anche se aggiungo io non esclusivo), dico quello che a me servirebbe e cioè una bioetica non tanto che sa tutto ma una bioetica delle interconnessioni, cioè una bioetica che sappia dirmi i problemi che ci sono non nella società nella tecnologia o nella medicina, ma specificamente nel rapporto difficile tra società tecnologie medicina aiutandomi a trovare soluzioni plausibili.

In sostanza io penso che la bioetica si dovrebbe caratterizzare non attraverso le sue formali competenze convenzionali ma attraverso le sue sostanziali soluzioni quelle che come bioetica propone nei confronti dei problemi che ci sono. Sto dicendo che più che il suo sapere enciclopedico dovrebbero essere i modi di risolvere i problemi che dovrebbero caratterizzare il ruolo della bioetica.

I modi della bioetica dovrebbero essere i modi propri della bioetica e si differenziano da altri approcci perché gli altri approcci sono diversi dalla bioetica cioè sono altri modi di conoscere.

Due grandi questioni: escatologia e spazio etico

La discussione con i bioeticisti e la lettura del libro di LB in particolare sul ruolo della bioetica nei confronti della medicina, mi ha fatto pensare. E in particolare su due questioni che considero nevralgiche.

Queste sono: la funzione escatologica della bioetica e lo spazio etico.

Si chiama escatologia (éskhatos 'ultimo'), quella particolare filosofia che ha come proprio oggetto di studio il destino ultimo del singolo [individuo](#), dell'intero genere umano e perfino dell'[universo](#).

L'escatologia in quanto legata alle aspettative ultime dell'uomo ormai in questa società dei diritti, dell'autodeterminazione, dell'individuo, non riguarda più solo i nostri problemi ultraterreni quindi le nostre personali visioni metafisiche del mondo, ma anche, se non prima di ogni altra cosa, i nostri problemi terreni quelli fisici, corporei, quelli naturali. Il testamento biologico (dat) è un esempio di escatologia laica. Nell'eventualità di avere una malattia decidere anticipatamente ciò che sarà necessario fare o non fare rientra nella logica dell'escatologia.

Ma se entriamo in questa logica allora:

- la cura della malattia umana altro non sarebbe che l'uso della scienza per governare l'eventualità (il destino biologico);
- la medicina inevitabilmente diventerebbe a sua volta escatologia cioè una filosofia oltre che una scienza che cura il "destino ultimo dell'uomo".

Anche al fine di specificare meglio certe unicità della bioetica io se fossi un cultore della bioetica una esplorazione dei rapporti tra bioetica escatologia e medicina, la farei. Se la bioetica riuscisse a proporsi come una riflessione escatologica sulle nostre complessità biologiche e esistenziali avrebbe tutto da guadagnare.

Lo spazio etico

I temi escatologici della bioetica hanno tutti a che fare con il problema della vulnerabilità dell'uomo. Se l'uomo non fosse vulnerabile il problema dell'escatologia non si porrebbe.

La bioetica come spiega bene LB è principalmente attenzione morale nei confronti dei soggetti vulnerabili. Un malato per definizione è un soggetto vulnerabile.

Ma l'attenzione morale nei confronti di questi soggetti avviene attraverso degli spazi organizzati che si chiamano "servizi" e che in quanto tali pongono una questione nuova che il CNB ha definito la questione dello "spazio etico".

Io penso che l'organizzazione dello spazio etico sia una questione squisitamente bioetica. Di cosa parliamo? Per riprendere le parole del CNB si tratta di un modello con "molteplici potenzialità applicative" inteso come "luogo di ascolto, di incontro e di scambio di esperienze di vita personali e professionali in cui dare voce ai singoli cittadini e alle associazioni che li rappresentano."

Si faccia attenzione ai vari passaggi:

- attraverso la bioetica l'escatologia si salda alla dialogica
- la bioetica, nei confronti della cura propone di concepire i servizi sanitari come spazi etici;
- questo significa che la bioetica per fare gli spazi etici propone alla medicina alle università alle società scientifiche ai sindacati, di ripensare il modo di fare la clinica della medicina positivista.

Questo è un esempio di come la bioetica in piena crisi della medicina scientifica, a certe condizioni, potrebbe contribuire al ripensamento della medicina stessa. Si tratta sostanzialmente di trasformare l'idea importante di spazio etico in una proposta di riorganizzazione delle prassi professionali e dei servizi.

E' evidente che l'idea di spazio in questione non è quello euclideo classico del servizio dove il malato è "parallelo" cioè giustapposto al medico, ma è quello iperbolico dove sono possibili tante intersezioni diverse cioè tanti modi diversi di esprimere prassi relazionali.

La bioetica potrebbe aiutarci a definire attraverso lo spazio etico cosa sia una prassi relazionale.

Ivan Cavicchi

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 27 MAGGIO 2022

Medici di famiglia sempre meno liberi professionisti e sempre più verso la “para subordinazione”. Governo al lavoro sulla riforma

È probabile che prima dell'estate arriveranno i primi provvedimenti che riformeranno la medicina generale. La base del progetto è ormai tracciata con l'introduzione di un orario per i medici di famiglia di 38 ore settimanali. Di queste, 20 i medici le dedicheranno al loro studio (mantenendo le scelte dei pazienti) e nelle altre 18 invece saranno impiegati nei servizi delle Asl come per esempio le Case della Comunità. Ma i nodi da sciogliere sono parecchi

Dopo il Dm 71, di cui si attende ora il via libera della Corte dei conti e la definitiva pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale entro giugno (così da rispettare la milestone del Pnrr) l'altro fronte decisivo su cui poggia la riforma dell'assistenza territoriale riguarda il nuovo ruolo dei medici di famiglia.

Dell'argomento si sono perse le tracce da febbraio quando non andò in porto l'[accordo](#) tra il Governo e le Regioni che chiedevano di poter anche assumere come dipendenti i medici da far lavorare nelle Case della Comunità. Ma i contatti sono andati avanti in questi mesi e l'impianto della riforma al momento non è cambiato.

In sostanza si prevede di introdurre un orario per i medici di famiglia (e a seguire probabilmente analoga soluzione coinvolgerà anche i pediatri) di 38 ore settimanali. Di queste, 20 i medici le dedicheranno al loro studio (mantenendo le scelte dei pazienti) e nelle altre 18 invece saranno impiegati nei servizi delle Asl come per esempio le Case della Comunità.

Questo è l'architave della riforma che però avrà bisogno di un passaggio normativo per modificare la Legge Balduzzi e probabilmente anche la 502/92. L'idea è d'inserire la riforma in una norma nel prossimo luglio. Una volta passata la misura sarà poi compito del Comitato di Settore disegnare il nuovo Atto d'indirizzo per aprire formalmente le trattative.

I nodi da sciogliere però sono parecchi. In primis un mal di pancia silenzioso dei medici che sentono di aver scampato alla dipendenza ma che sotto traccia mal digeriscono la para subordinazione per la metà del loro lavoro settimanale e ne è la riprova delle velate critiche al modello delle Case della Comunità. Dubbi sul futuro che tra l'altro si riverberano in una sempre maggiore carenza di mmg tra pensionamenti e bandi che vanno deserti.

Dall'altro canto poi anche alcune Regioni vorrebbero in ogni caso perlomeno sperimentare forme di dipendenza per avere un controllo ancora più serrato sulle Case della Comunità. Ma soprattutto le Regioni si aspettano un confronto del Ministro in un tavolo con tutti rappresentanti regionali e anche nuove risorse per applicare la riforma.

Prematuro in questa fase parlare di tutti i nodi contrattuali da sciogliere ma appare ormai segnato il percorso che proietterà i medici di famiglia sempre più verso la para subordinazione come [sottolineato ieri dalla vicepresidente della Commissione salute delle Regioni Letizia Moratti](#). Se questa soluzione si rivelerà un flop o un successo solo il tempo lo dirà.

Luciano Fassari

quotidiano **sanità**.it

Venerdì 27 MAGGIO 2022

Sanità pubblica e servizi in appalto

Gentile Direttore,

mi permetto di proporre all'attenzione sua, dei lettori e delle più frequenti firme di "Quotidiano Sanità" quanto segnalato ieri con un [comunicato stampa](#) congiunto, reperibile sui rispettivi siti, da CGIL CISL e UIL Emilia-Romagna, le quali si sono rivolte all'opinione pubblica per esprimere il loro dissenso sui seguenti fatti amministrativi:

A Modena è stato pubblicato un avviso per la fornitura temporanea in via d'urgenza di servizi ospedalieri di ostetricia e ginecologia dell'Area Nord dell'Azienda USL di Modena ed in particolare per Mirandola. per 5 mesi, rinnovabili per altri 5, per una base d'asta di oltre 500 mila euro!

la stessa Azienda Usl di Modena e quella di Reggio Emilia pubblicano avvisi per la fornitura di servizi medici ospedalieri, ricalcando il percorso già adottato per l'emergenza urgenza di Ferrara, del quale l'assessore regionale aveva dichiarato alle organizzazioni sindacali essere un unicum da non ripetere.

Non entro nel merito delle singole tesi sostenute nel comunicato stampa, alcune delle quali da me non condivisibili.

Segnalo e propongo alla riflessione i fatti in sé e la "significatività" dell'essersi verificati in province ed in una regione il cui servizio sanitario pubblico gode nell'immaginario pubblico nazionale di un credito non piccolo.

Qualche considerazione, non certo tutte quelle necessarie ed auspicabili.

Chiunque coglie l'irresponsabilità di politiche che privatizzando l'assistenza sanitaria negli ambiti ospedalieri dell'emergenza urgenza e della maternità introducono nel servizio sanitario pubblico in Emilia-Romagna variabili di direzione clinico-organizzativa ingestibili, per disomogeneità di competenze e di tipologia ed entità delle remunerazioni, con inevitabili ripercussioni negative sulla sicurezza, qualità, gratuità ed universalità delle cure.

Chiunque coglie l'inadeguatezza tecnica ed istituzionale di direzioni aziendali incapaci di lanciare per tempo agli stessi decisori politici che le hanno direttamente scelte, nel caso emiliano-romagnolo il PD di Bonaccini e dei suoi predecessori, segnali di difficoltà a mantenere servizi sanitari pubblici che datano da decenni, di progettare altro che non siano tagli di attività e di organici pubblici, giochetti mistificanti la reale dimensione delle liste di attesa e ricorso ad appalti al privato per qualsiasi cosa.

Chiunque si ricorda dei piccoli ospedali e delle ostetricie depotenziati o chiusi in tutta l'Emilia-Romagna senza la preventiva organizzazione delle strutture e dei percorsi assistenziali alternativi basati sulla relazione clinico organizzativa tra Case della Salute/Comunità e grandi Ospedali poli distrettuali. (La Casa della Salute di Castelfranco Emilia, peraltro in un edificio ormai vetusto come confermano i fermi ascensore di pochi giorni fa, è una pregevole eccezione ed un modello non seguito!)

Chiunque, oggi anche i sindacati confederali, vede che non è sufficiente che il PD in Emilia-Romagna, il suo presidente Bonaccini ed il suo assessore Donini rilascino dichiarazioni come se la responsabilità politica non fosse anche loro e dei loro predecessori, come se non avessero mai appoggiato la politica di tagli della spesa sanitaria nazionale in epoca pre-Covid 19, come se oggi non fosse indispensabile imporre una svolta al governo ed alla maggioranza Draghi sul finanziamento della sanità invece che assecondarlo anche in Emilia-Romagna col taglio di servizi e personale del pubblico e sua privatizzazione con gli appalti!

Chiunque vede come sia indispensabile togliere il numero chiuso per tutti corsi di laurea (medici, infermieri, altro personale d'assistenza) delle facoltà e dei dipartimenti universitari di medicina e chirurgia e senza attardarsi in espliciti o impliciti pensieri sulla concorrenza sul mercato del lavoro e sulla sua capacità di tutelare stipendi in sanità, tanto neocorporativi e neo-liberali quanto ottusi nelle attuali società della conoscenza e della ricerca.

Chiunque si chiede se sia eticamente accettabile, non solo per la sanità pubblica italiana, ma anche per quella privata, "rubare", pur se in emergenza e costi quel che costi, personale sanitario ad altri paesi, magari in via di

sviluppo e le cui popolazioni hanno gli stessi diritti alla salute della nostra, in una epoca nella quale le competenze professionali per la salute sono vieppiù centrali per la sopravvivenza di intere popolazioni nel villaggio globale, ormai tale non solo per i movimenti di capitale e di merci ma anche delle patologie! Chiunque si chiede con quali argomentazioni e con quale etica pubblica il Ministro dell'Università ed i Rettori delle Università Italiane si limitano a dire che nella situazione attuale delle università pubbliche italiane è impossibile formare più laureati invece di programmare e richiedere le risorse necessarie a renderlo possibile in Italia, in concorso indispensabile con il SSN, informandone l'opinione pubblica!?).

Chiunque si chiede dove ci porteranno questo governo Draghi, questo ministro alla Salute Speranza e la loro maggioranza, ormai indistinguibile se non a parole dalla opposizione di centro-destra quanto a politiche di incremento ingiustificato della spesa per armamenti e di privatizzazione dei servizi pubblici, da ultimo anche per la sanità il cosiddetto "DDL Concorrenza".

Forse alla Autonomia regionale differenziata per una più efficace e capillare privatizzazione della sanità pubblica, regione per regione, in combinazione con il definanziamento programmato dall'ultima legge di bilancio, versione italiana della rana bollita di Noam Chomsky?

Il titolo del comunicato stampa di CGIL, CISL, UIL Emilia-Romagna vale anche per il resto d'Italia e sia di monito: "Non si appalta la sanità pubblica. Dopo Ferrara, ora anche a Modena e Reggio Emilia. La regione sta scegliendo la via più breve, contrariamente agli impegni presi e ai protocolli siglati con le organizzazioni sindacali". E con l'opinione pubblica ed i malati, è obbligatorio aggiungere!!!

Gianluigi Trianni

Forum per il Diritto alla salute

SALUTE | 26 Maggio 2022 13:58

Sileri: «Il territorio al centro della nuova sanità, ma bisogna investire sul personale»

Per il Sottosegretario Sileri la sanità ha bisogno di investire sul personale, aumentando le retribuzioni e puntando sulla formazione

di Valentina Arcovio



38

«Il territorio è la vera rivoluzione culturale della **nuova sanità**, ma abbiamo bisogno di investire di più sul **personale**». Il **Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri** torna a parlare di quello che l'ultimo **rapporto dell'Eurispes** definisce i due capisaldi della riforma della sanità: le **cure domiciliari** e l'**assistenza territoriale**.

«Al centro del progetto finanziato dal **PNRR** c'è la **medicina del territorio**, da intendersi come area geografica con le variabilità legate per esempio ai flussi lavorativi o turistici, con i pazienti che hanno caratteristiche specifiche di età e **patologie prevalenti** – spiega Sileri –. La nuova sanità – aggiunge – sarà sempre meno **ospedale-centrica**, e più ancorata al territorio, con le **Case di Comunità** ed un ruolo migliore per i **medici di famiglia**».

Eurispes: PNRR è il provvedimento chiave per la riforma della sanità territoriale

Il **rapporto dell'Eurispes**, presentato questa mattina, afferma che la pandemia «ha posto le basi per una pianificazione intesa al potenziamento e alla **riorganizzazione della rete sanitaria**». Un provvedimento chiave su questo fronte è il PNRR, il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** che, sulla scorta dei progetti contenuti in particolare nella **missione 6**, pianta le radici su cui far crescere la riforma dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale. «La finalità che sembra ispirare il processo riformatore è quella di rafforzare

l'**assistenza sanitaria e sociosanitaria** attraverso l'incremento della domiciliarità e la conseguente riduzione della istituzionalizzazione delle **persone più fragili**» si legge nel report.

Sileri: «Occorre liberare i medici di famiglia dalla burocrazia»

Ma non ci può essere alcuna riforma se non si investe sugli **operatori della sanità**, in primis i **medici di famiglia**. «Per questi ultimi occorre migliorare le **condizioni di lavoro** che oggi spesso sono soffocati dalla burocrazia, e fornire ad essi strumenti che consentano loro di filtrare al meglio le esigenze che vengono dal territorio», dice Sileri. «Ma **potenziare il territorio** vuol dire anche valorizzare figure professionali che non possono più essere le stesse di 15 anni fa come gli **infermieri specializzati**, ed applicare soluzioni innovative come la **telemedicina**. Nel nuovo sistema – continua – al centro c'è il paziente, e la parola chiave è “**prossimità di cura**”».

Sileri: «Aumentare le retribuzioni degli operatori sanitari e puntare sulla formazione»

«Occorre **investire sul personale** – spiega Sileri – in una duplice direzione: anzitutto vanno aumentate le **retribuzioni**, che sono al di sotto delle medie degli altri paesi, per evitare che molti sanitari lascino a 40/45/50 anni, o peggio i giovani dopo la **specializzazione** vadano all'**estero** e non tornino più. La seconda cosa è investire sulla **formazione**, che è una cosa che non si avverte, non fa notizia, non “fa cassa”. Con la formazione migliorano le **prestazioni sanitarie**, si riducono i tempi di ricovero e di recupero, si migliora la **produttività** e il rientro al lavoro del paziente».

La partnership pubblico-privato è indispensabile per una sanità di qualità

«È fondamentale inoltre – aggiunge Sileri – la **partnership pubblico-privato**: non è ammissibile infatti che una sanità che punti all'eccellenza non interagisca col territorio e con l'ambiente circostante: università, industria, etc. Oggi spesso chi lavora nel pubblico ha paura di fare partnership con l'**ambiente privato**, o forse è pregiudizio. Ma la partnership, beninteso con regole fissate dal pubblico, è indispensabile per fornire una **sanità di qualità**: la storia dei vaccini Covid ne è un chiaro esempio».

Attacchi cyber agli ospedali: perché i dati sanitari fanno gola agli hacker e come possono proteggersi le aziende?

di *Marco Armoni* *



Dagli ospedali, ai centri medici, ai laboratori di analisi, nel nostro Paese, come in tutto il mondo, le strutture sanitarie sono sempre di più nel mirino di attacchi hacker. Abbiamo potuto osservare le conseguenze dell'ultimo incidente capitato ad inizio maggio, quando i sistemi gestionali informatici dell'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano (l'azienda che gestisce gli ospedali Luigi Sacco, Fatebenefratelli e Oftalmico, il Macedonio Melloni, l'ospedale dei bambini Vittore Buzzi e 33 sedi sanitarie e sociosanitarie territoriali) hanno subito un imponente attacco hacker che ha messo offline i portali di ogni struttura gestita dall'azienda; costringendo il personale sanitario a ripiegare sulla modulistica cartacea, con inevitabili ripercussioni sui pazienti e sui processi, sia diagnostici che amministrativi, delle aziende ospedaliere stesse.

La Regione Lombardia ha confermato l'accaduto, secondo cui l'entità massiccia dell'attacco ha colpito nel segno, nonostante l'accrescimento delle misure di sicurezza poste in essere negli ultimi mesi.

Dai recenti report elaborati da leader globali di cyber security (uno tra gli altri il Rapporto Clusit), emerge che le aziende sanitarie italiane, oltre ad avere un rischio elevato di attacchi informatici e violazioni, hanno anche ridotte capacità di reazione.

Ormai i dati, la loro proprietà, l'analisi e il loro trattamento rappresentano una concreta parte della ricchezza di un'azienda, sanitaria e non, motivo per cui sono nelle mire degli hacker.

Ma tra tutte le tipologie di dati presenti nella rete, quelli più preziosi sono i dati che si possono

ottenere tramite un attacco a una struttura medica. Una cartella sanitaria, per esempio, può valere fino a 2.000 dollari nel Dark web, perché è tra le più dettagliate, nonché “ricche”, di informazioni utili necessarie a un criminal hacker per portare a termine altri attacchi come il furto d'identità. Strutture come ospedali e cliniche, di rado possono permettersi periodi di disservizio causati da un cyber attacco, per ovvi motivi. I criminali informatici, dunque ne approfittano per cercare di usare l'importanza vitale di tali strutture come leva per forzare il pagamento di un ricatto. Ed è il caso, in particolare, di attacchi come il ransomware: una tipologia di malware (ovvero di software malevolo) che danneggia i dati critici di un'organizzazione, ed è devastante in quanto può arrivare a danneggiare o meglio crittografare tutti i dati critici. La chiave per decrittografare i dati si trova in possesso del criminal-hacker il quale è pronto a fornirla alle vittime dietro pagamento di un riscatto. Tale riscatto deve essere pagato in criptovalute, il che porta ad una posta economica molto alta.

Tutto ciò viene poi amplificato dal continuo aumento di tecnologie IoT (Internet of Thing) attraverso cui abbiamo una connessione online di moltissime tipologie di oggetti. Questi oggetti, nel settore sanitario, tipicamente rilevano dati che spediscono a sistemi di monitoraggio (a volte tramite i canali internet tradizionali), attraverso i quali possono essere rilevate le condizioni del paziente e prese, a volte automaticamente, decisioni anche rilevanti.

Un esempio può essere il controllo remoto di una pompa infusione o trasfusionale. Tutti questi dispositivi, e i canali di trasmissione, se non protetti opportunamente, possono costituire la porta di ingresso per colpire poi la struttura bersaglio.

Da qui un esempio concreto: i criminal hacker intenzionati ad attaccare un ospedale devono, in qualche modo, ottenere accesso alla rete o a uno dei device presenti nella struttura. Per farlo utilizzano due metodi principali: il social engineering (l'invio di e-mail di phishing, atte a ingannare gli utenti e ottenere le credenziali account) e l'impiego di Botnet: reti di computer “infetti”, utilizzati per attacchi automatizzati.

I danni vanno dalla compromissione delle informazioni personali dei pazienti, fino al blocco totale dei sistemi ospedalieri, andando a impattare duramente la capacità di questi di gestire le emergenze.

È sempre più rilevante parlare di cyber security nel settore sanitario: a parte sottrarre le cartelle cliniche dalle strutture che non le proteggono come necessario, infatti, un criminale hacker potrebbe anche prendere il controllo di apparati e tanto altro, con esiti funesti.

Il caso più noto è accaduto a Düsseldorf, nel 2020. Un team di paramedici era stato allertato del deterioramento delle condizioni di una 78enne affetta da un aneurisma aortico. Ciò che doveva essere un semplice prelievo di routine, si è trasformato in tragedia al punto da richiedere l'ospedalizzazione immediata della paziente, scoprendo però, poco dopo la chiamata, che un attacco ransomware aveva costretto l'ospedale a dirottare l'ambulanza verso un'altra struttura, causando il decesso della paziente.

Da tutto ciò si evince come gli attacchi informatici siano in grado di minacciare direttamente sia la sicurezza di sistemi e informazioni, sia la salute e la sicurezza dei pazienti.

In questo senso, le aziende ospedaliere per prevenire il più possibile gli attacchi informatici, devono ridurre il livello di esposizione al rischio cyber delle strutture. Ciò significa abbracciare completamente la filosofia della sicurezza informatica moderna con i suoi tre pilastri: sicurezza predittiva, preventiva, proattiva.

Bisogna implementare nel perimetro delle strutture un sistema di tecnologie e processi non solo in grado giocare “di risposta” agli attacchi, ma anche in grado di prevederli e anticiparli tramite l'utilizzo di sistemi come la threat intelligence, associata all'expertise di un Centro operativo di sicurezza, attivo 24/7.

Non va poi sottovalutato il tema della consapevolezza e della formazione per i dipendenti della

struttura sanitaria: un punto fondamentale al pari di quello della resilienza tecnologica. La migliore tecnologia, infatti, è inutile se non è affiancata a un lavoro di riduzione del rischio dell'errore umano.

Venendo alla situazione nel nostro Paese, purtroppo l'Italia è il quarto Stato al mondo ad aver subito più attacchi informatici a strutture sanitarie ed ospedaliere negli ultimi mesi. Alla luce di molti confronti tra operatori del settore possiamo affermare che: i criminal hacker lavorano "by opportunity", ovvero bilanciano l'equazione costo/ricavo di un attacco molto attentamente prima di cimentarsi. Di certo (già prima del conflitto in Ucraina) il nostro paese, essendo tra i leader del G8, rappresenta uno dei bersagli prediletti, vuoi per estensione del perimetro digitale, vuoi per la posizione favorevole nella piramide delle nazioni più "abbienti".

Ad ogni modo la causa di tali attacchi non è direttamente imputabile ad un singolo fattore, poiché dobbiamo tenere anche conto degli sforzi massicci fatti da tutto il settore durante il periodo più nero della pandemia, sia in termini di digitalizzazione per raggiungere la popolazione, sia per permettere a tutto il personale non di "prima linea" di continuare a svolgere le proprie mansioni. Oggi, dalle parole del Segretario Generale della Nato, e dai fatti che si stanno osservando è innegabile che ci dobbiamo preparare a quella che sarà sicuramente la più lunga e massiccia cyberwar mai osservata sin ora. È innegabile, infatti, che dal punto di vista digitale, il conflitto tra Ucraina e Russia (nell'ambito del quale proseguono gli attacchi alla sanità contro ospedali, cliniche, ambulanze, operatori sanitari, pazienti) sia oramai uscito dai confini dei due paesi interessati. Abbiamo osservato svariati gruppi di criminal hacker schierarsi da entrambi i lati; chi in supporto di Kiev chi del Cremlino. Ed è anche risaputo che Mosca, per esempio, ha da tempo nel suo arsenale avanzate competenze di Cyber war. Lo spettro, pertanto, che dietro ogni attacco che viene registrato in queste settimane contro l'Italia ci sia qualche azione di disturbo oppure di rappresaglia è sicuramente presente nella mente di molti.

Occorre poi considerare la crescente connivenza tra Cyber Crime e Cyber war. Un attacco ransomware, anche se portato a segno da attori non ufficialmente schierati o senza alcuna motivazione politica, è comunque in grado di aumentare indirettamente la potenza di fuoco di un attore statale, proprio grazie alla quantità di dati messi in rete, venduti o consegnati dai cyber criminali.

Purtroppo i fatti accaduti in Regione Lombardia negli ultimi tempi (anche se alcuni si erano già vissuti in tempo di pandemia) denotano che le strutture sanitarie oggi non sono ancora mature per il livello di protezione cyber richiesto dal processo di digitalizzazione.

Spesso sentiamo dire che digitalizzare vuol dire scansionare il cartaceo per renderlo digitale, invece digitalizzare vuol dire "far nascere il dato iniziale in formato digitale"; in sintesi digitalizzare una cartella sanitaria non vuol dire trasferire i documenti cartacei su supporto digitale, bensì creare la cartella in formato digitale dove i dati singoli saranno contenuti in un database. Questo implica non solo la creazione del sistema applicativo e la ristrutturazione dei processi aziendali, ma anche la progettazione di tutti i sistemi di sicurezza a supporto.

Le aziende sanitarie poi, non potendo gestire in proprio i sistemi e la sicurezza, dovrebbero affidarsi a partner scelti non in base al concetto del miglior prezzo d'offerta (come oggi avviene nelle gare d'appalto), ma il criterio di selezione dovrebbe basarsi sulle competenze e le evidenze dei casi gestiti con successo avuti sul campo.

Occorre che questi provider siano in grado di dimostrare concretamente che possiedono le skill corrette per gestire queste operazioni, abbiano strutturato processi affidabili e dispongano di un'organizzazione interna in grado di risolvere queste problematiche concretamente e in tempi rapidi.

Quanto recentemente accaduto nelle strutture sanitarie lombarde fa emergere una carente cultura della sicurezza del personale su questo tema, mancanza di strutture tecniche di sicurezza adeguate

a rispondere in tempi brevi all'incidente e, infine, un'assenza di coordinamento tra le strutture interne e quelle dei partner esterni.

In conclusione è fondamentale prendere consapevolezza del rischio cyber in sanità, affrontandolo correttamente e formando il personale interno ed esterno a prevenire e gestire queste problematiche. Prima che sia troppo tardi.

* *docente del corso specialistico di Cineas "La Cyber sicurezza in Sanità" (inizio il 1° giugno 2022)*

Ddl Concorrenza: resta il "patent linkage" sui farmaci

di *Radicor Plus*



L'emendamento al Ddl Concorrenza "Rimborsabilità dei farmaci equivalenti" approvato dalla commissione Industria del Senato, che riscrive la precedente versione dell'articolo 15, fa sì che resti in campo la disciplina in vigore sul "patent linkage": il testo iniziale del Ddl ne prevedeva l'abrogazione mentre la riscrittura, oggetto di un accordo di maggioranza e alla base del nuovo emendamento sostitutivo, lascia inalterata la situazione attuale. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) di fatto, una volta che il produttore di farmaci avrà completato tutte le procedure per ottenere la rimborsabilità del medicinale da parte del Ssn, dovrà valutare anche l'eventuale copertura brevettuale residua. Il "patent linkage" è quel meccanismo secondo cui la procedura di definizione del prezzo e del rimborso di un farmaco generico è legata alla scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare di un altro farmaco brand.

Giovedì 26 MAGGIO 2022

Vaiolo delle scimmie. Salgono a 118 i casi in 12 Stati UE e altri 101 segnalati nel resto del Mondo. Il quadro clinico generalmente è lieve. Nessun decesso segnalato

La maggior parte dei casi riguarda giovani uomini che si autoidentificano come MSM. " È la prima volta che vengono segnalate catene di trasmissione in Europa senza collegamenti epidemiologici noti con l'Africa occidentale o centrale, dove questa malattia è endemica". La maggior parte dei casi sono stati segnalati dalla Spagna (51) e Portogallo (37). Al 25 maggio 2022, a livello globale, sono stati segnalati altri 101 casi confermati da Paesi in cui la malattia non è considerata endemica.

Al 25 maggio, sono stati segnalati 118 casi confermati di vaiolo delle scimmie in 12 Stati membri dell'UE/SEE). La maggior parte dei casi riguarda giovani uomini che si autoidentificano come MSM. Non ci sono stati decessi. La presentazione clinica è generalmente descritta come lieve, con la maggior parte dei casi che presentano lesioni sui genitali o sull'area peri-genitale, indicando che la trasmissione è probabilmente avvenuta durante lo stretto contatto fisico durante le attività sessuali.

Questa la situazione descritta nel nuovo aggiornamento dell'Ecdc dopo che, lo scorso 14 maggio, l'Agenzia per la sicurezza sanitaria del Regno Unito (UKHSA) ha segnalato un cluster familiare di due casi di vaiolo delle scimmie nel Regno Unito (UK).

L'Ecdc ribadisce che si tratta della prima volta che vengono segnalate catene di trasmissione in Europa senza collegamenti epidemiologici noti con l'Africa occidentale o centrale, dove questa malattia è endemica. Si tratta inoltre dei primi casi al mondo segnalati tra gli MSM.

La maggior parte dei casi sono stati segnalati dalla Spagna (51) e Portogallo (37).

Table 1. Number of confirmed cases by country, EU/EEA, as of 25 May 2022

	Confirmed cases
Austria	1
Belgium	4
Czech Republic	1
Denmark	1
France	5
Germany	5
Italy	5
The Netherlands	6
Portugal	37
Slovenia	1
Spain	51
Sweden	1
Total	118

I Paesi che hanno segnalato casi al di fuori dell'UE/SEE includono Argentina (1 caso sospetto), Australia (2), Canada (15), Israele (1), Regno Unito (71), Stati Uniti (9), Svizzera (2), Emirati Arabi Uniti (1 con un'anamnesi di viaggio in Africa occidentale) e Marocco (3 casi sospetti).

In totale, sono stati segnalati 101 casi confermati di vaiolo delle scimmie in sette Paesi non appartenenti all'UE/SEE. Al 25 maggio 2022, a livello globale, sono stati quindi segnalati in totale 219 casi confermati da Paesi in cui la malattia non è considerata endemica.

L'Ecdc continua a monitorare questo evento attraverso attività di epidemic intelligence. Si sono inoltre svolti incontri multilaterali tra i Paesi colpiti, l'Oms Europa e l'Ecdc per condividere le informazioni e coordinare la risposta. È stata creata una voce in EpiPulse per consentire ai Paesi di condividere le informazioni tra loro.

Il vaiolo delle scimmie (MPX) è una malattia zoonotica ed è attualmente l'infezione da orthopoxvirus più diffusa nell'uomo dopo l'eradicazione del vaiolo e la cessazione della vaccinazione universale contro il vaiolo. Nelle aree endemiche, il virus del vaiolo delle scimmie (MPXV) è probabilmente mantenuto in natura attraverso la circolazione tra diversi mammiferi, con occasionali eventi di spill-over verso l'uomo. Nelle aree endemiche, l'MPXV viene trasmesso all'uomo attraverso il morso o il contatto diretto con il sangue, la carne, i fluidi corporei o le lesioni cutanee/mucose di un animale infetto.

La disinformazione viaggia su Twitter

In pandemia i “cinguettii” hanno ostacolato le vaccinazioni. Lo dimostra un’enorme revisione di dati scientifici internazionali pubblicati su social media e vaccini anti-Covid condotta dai ricercatori dell’Università Cattolica. Ecco i risultati

di Isabella Faggiano

9

Da Twitter a YouTube, dai “cinguettii” ai video-post, così l’informazione corre sui social. Ed anche la disinformazione. A dimostrarlo, uno studio internazionale sulla **relazione tra social media e vaccini**. «È Twitter il social media più utilizzato per l’analisi dei contenuti sugli atteggiamenti della popolazione nei confronti della vaccinazione Covid-19 – spiega la professoressa **Fidelia Cascini**, ricercatrice presso il dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica, Sezione di Igiene dell’Università Cattolica, campus di Roma, che ha condotto lo studio in collaborazione con il New York Medical College e l’Università di Belgrado -. La letteratura dimostra che anche gli altri social media, più in generale, hanno avuto un ruolo determinante nel diffondere disinformazione e notizie complottistiche che hanno indebolito le campagne vaccinali anti-Covid e quindi in qualche modo favorito nei fatti la pandemia»,

La revisione internazionale

«Lo studio, pubblicato sulla rivista **eClinicalMedicine** (edita da The Lancet) – continua la professoressa -, è una revisione sistematica di tutti i lavori pubblicati sul tema a livello internazionale, dall’inizio della pandemia fino al 13 marzo 2022». I ricercatori hanno passato al setaccio gli studi che riportavano i risultati su vaccini contro il Covid-19 e gli atteggiamenti e le opinioni raccolti sui social media che avevano come oggetto le **vaccinazioni anti-Covid**.

I risultati

Dai social, e soprattutto da Twitter, sono emersi atteggiamenti prevalentemente esitanti rispetto alla vaccinazione. «Tra le principali motivazioni di **posizioni no-vax**, le preoccupazioni riguardo la sicurezza e l’efficacia del vaccino, che per molti sarebbe stato approvato troppo in fretta. Non mancano nemmeno i sentimenti di sfiducia per **l’inefficacia delle vaccinazioni contro le nuove varianti** e per le controversie sui presunti ingredienti tossici, dalle tossine al mercurio», dice la docente.

Dalla disinformazione ai complottismi

Ma la catena di disinformazione innescata dai frequentatori dei social non finisce qui: sono stati il **serbatoio anche di disinformazione e complottismi**. «Ne sono un esempio **le fake news** secondo le quali i vaccini sarebbero stati usati per il controllo della popolazione tramite microchip pianificato da Bill Gates. O ancora, quelle sugli effetti negativi della vaccinazione

che provocherebbero cancro, sterilità, e molto altro». E come se non bastasse i seminari di disinformazione sono stati più costanti di coloro che hanno diffuso notizie scientificamente valide.

Twitter: il mezzo sentinella

«Dalla revisione è emerso anche che il movimento anti-vax è stato guidato principalmente da utenti di Twitter politici e non medici, con meno del 10% di questi utenti provenienti dalla comunità medica – continua Fidelia Cascini – Questo indica anche il problema dell'inattività o **scarsa attività degli operatori sanitari** nell'affrontare la disinformazione sul Covid-19 e nella diffusione di prove scientifiche per combattere questo problema. Il ruolo chiave di Twitter emerso dal nostro studio – aggiunge la professoressa – lo identifica come **possibile “mezzo sentinella”** che può essere usato per esplorare l'opinione pubblica sulla vaccinazione in modo specifico, il che spiega ulteriormente il suo frequente uso negli studi inclusi nella revisione sistematica».

Dalla teoria alla pratica

Il risultato di questo lavoro potrebbe essere utile all'individuazione di strategie di salute pubblica. «Le conclusioni alle quali siamo giunti attraverso il nostro studio di revisione rappresentano delle importanti **linee di indirizzo per garantire una corretta comunicazione scientifica** che sia percepita come autorevole e per prevenire la disinformazione sulle piattaforme dei social media. Dirigere le misure di intervento per ridurre al minimo la disinformazione e utilizzare i social media come strumenti per comprendere i comportamenti e le percezioni della popolazione rispetto a temi sanitari importanti e cogenti – conclude la docente – è diventato un obiettivo fondamentale e irrinunciabile della sanità pubblica».

Libere attività imprenditoriali, rilievi del Cga al Comune di Favignana

Spetta al Comune di Favignana porre la parola fine alla delibera consiliare n. 17/2013, che nell'ultimo decennio ha impedito illegittimamente a molti imprenditori di esercitare liberamente la propria attività nell'isola delle Egadi. Il Consiglio di giustizia amministrativa siciliano si è pronunciato su quella che si può definire un atto amministrativo in netto contrasto con la Direttiva Bolkestein, l'art. 41 Cost e con l'art. 64 del D.lgs 59/2010.

I giudici del Cga, con un provvedimento che finalmente rende giustizia alla libertà d'impresa hanno accolto le tesi degli avvocati Michele Cimino, Valentina Castellucci e Giorgio Troja, rilevando come la precedente amministrazione comunale abbia impedito l'apertura di attività di ristorazione nel comune di Favignana, senza alcun bilanciamento o ponderazione tra gli interessi contrapposti, tra la collettività e la libertà d'impresa.

Questa pronuncia si pone in linea con la nota comunicata dall'AGCM. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva infatti "auspicato la modifica della delibera" invitando la stessa "nelle more ad astenersi dal vietare l'apertura di nuovi esercizi di somministrazione sulla base di parametri incompatibili con i più volte richiamati principi di liberalizzazione cui si ispira anche l'art. 64 del D.lgs n.59/2010".

"Purtroppo questo invito è stato disatteso, pregiudicando nel corso degli anni numerosi imprenditori, impossibilitati nell'esercizio di una libertà d'impresa, sancita dalla stessa Costituzione" dice l'avv. Cimino. "Ancora una volta è stato necessario ricorrere al Cga per riconoscere l'illegittimità di un atto che per anni ha inciso fortemente sul contesto socio-economico dell'isola, in assenza di un fondamento giuridico" dichiara l'Avv. Giorgio Troja.

In effetti sarebbe bastato prendere atto della nota dell'Agcm del 2015 per impedire che nel corso degli anni venisse perpetrata una continua violazione dell'art. 41 cost, ingolfando la giustizia con un numero considerevole di contenziosi.

L'avv. Valentina afferma " Questa brutta pagina di cattiva amministrazione, sembra volgere al termine, facendo tirare un sospiro di sollievo agli imprenditori che hanno e vogliono investire nell'isola, senza il pericolo di soggiacere ad una disciplina illegittima ".

La palla adesso passa alla nuova Amministrazione Comunale di Favignana.

Messina, morto dopo la caduta dal secondo piano mentre montava un infisso

Salvatore Marchetta aveva 49 anni. Trasportato al Papardo purtroppo non è sopravvissuto ai gravissimi traumi riportati

Di **Redazione** 27 mag 2022

Salvatore Marchetta, 49 anni è deceduto al Papardo di Messina per le ferite riportate dopo essere caduto da una impalcatura ieri a Messina. Secondo una prima ricostruzione affidata alla polizia, ieri pomeriggio

l'uomo stava montando un infisso in un'abitazione al secondo piano di una palazzina della zona nord. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto.

E' intervenuta un'ambulanza, che lo ha trasferito al nosocomio. A scriverlo nelle pagine di cronaca la Gazzetta del Sud. Subito dopo l'uomo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, che però si è rivelato vano. Marchetta era anche uno steward dello stadio.

Pietre e tubi sui binari per far deragliare il treno, denunciati sei ragazzini



di Redazione | 27/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una mini banda di giovanissimi vandali si divertiva lanciando sassi contro le stazioni ferroviarie e danneggiando i binari ponendo lungo il percorso dei [treni](#) vari oggetti. Volevano, di fatto, fare deragliare il treno probabilmente solo per gioco. Una sorta di spettacolo divertente per loro ma un [grande rischio](#) e la possibilità di danni ingenti per passeggeri e mezzi delle ferrovie senza considerare la possibilità di blocchi e rallentamenti dei [trasporti](#)

Leggi Anche:

Valigia abbandonata sul treno a Palermo, fatta brillare dagli artificieri

Pietre e tubi di ferro sui binari

Stavano posizionando pietre e tubi di ferro sui binari nella stazione ferroviaria di Grammichele col rischio di fare deragliare il treno dalla sua corsa.

Denunciati sei ragazzini, tutti compagni di scuola

Sono sei ragazzini, che frequentano la stessa scuola media di un paese della provincia etnea, che sono stati scoperti dai carabinieri che sono stati segnalati per danneggiamento e attentato alla sicurezza dei trasporti al Tribunale per i minorenni di Catania.

Piccoli vandali e lancio di sassi

Alcuni di loro sono stati bloccati mentre lanciano dei sassi contro la facciata della stazione. Quattro di loro hanno meno di 14 anni e non sono imputabili.

Leggi Anche:

Uomo travolto dal treno ancora in prognosi riservata, la ricostruzione dell'episodio della Polfer

Genitori convocati in caserma

Dopo la loro identificazione i militari dell'Arma hanno convocato in caserma i genitori ai quali sono stati riconsegnati.

A maggio dello scorso anno incidente evitato per un soffio

Indagini sono in corso per accertare se sono stati loro, il 18 maggio 2021, a mettere sui binari, nello stesso tratto, pietre di grosse dimensioni, materiale ferroso, come cartellonistica stradale sradicata dagli alloggiamenti, e rastrelliere di ferro per biciclette.

Treno fermatosi appena in tempo

In quell'occasione l'‘impatto’ fu evitato dal macchinista del treno proveniente, da Catania e diretto a Caltagirone, che, rallentando nell'avvicinarsi alla stazione ferroviaria di Grammichele, era riuscito a fermare tempestivamente il convoglio. Il materiale all'epoca fu ritenuto “idoneo a compromettere la sicurezza del trasporto con il ‘possibile svio del treno’”.

False vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo, arrestati un medico e la segretaria



di Ignazio Marchese | 27/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Gli agenti della Digos della questura di Palermo hanno eseguito un'ordinanza di arresti domiciliari per corruzione, falso ideologico e peculato, dal gip di Palermo nei confronti di una segretaria di uno studio di medicina di base del capoluogo e di [un medico](#) in pensione, in merito all'inchiesta sulle [false vaccinazioni](#) contro il [Covid-19](#) presso l'hub "Fiera del Mediterraneo" di Palermo.

Leggi Anche:

False vaccinazioni all'Hub della Fiera arrestata una seconda infermiera, dosi non iniettate ai no vax (VIDEO)

Gli indagati nella nuova operazione

Agli arresti domiciliari sono finiti Francesca Di Cesare l'assistente di uno studio medico e Salvatore Pepe medico in pensione. Le intercettazioni hanno svelato il collegamento con l'infermiera Anna Maria Lo Brano che faceva le finte iniezioni all'hub della Fiera del Mediterraneo.

Le indagini della Digos sono state coordinate dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Felice De Benedittis.

I medici e i no vax

I due indagati avrebbero avuto un ruolo nella vicenda che ha portato nei mesi scorsi agli arresti di un'infermiera dell'hub e due commercianti, uno dei quali con ruolo di vertice nell'ambito del locale movimento no vax.

Leggi Anche:

**Scandalo false vaccinazioni alla Fiera, verso
sospensione anche seconda infermiera (VIDEO)**

I due dietro il pagamento di soldi avrebbero trovato pazienti che non avevano alcuna intenzione di vaccinarsi e si sarebbero così rivolti all'infermiera dell'hub accusata di avere eseguito le false iniezioni. Tra questi ci sarebbe anche un pregiudicato.

Intercettazioni telefoniche e ambientali

Nel corso delle indagini tramite intercettazioni telefoniche e ambientali e analisi dei telefoni sequestrati ad alcuni indagati è emerso che la segretaria ed il medico in pensione, avrebbero istigato l'infermiera a simulare le vaccinazioni e percependo i relativi compensi per circa 400 euro per ogni falsa vaccinazione e dividendo tali somme con la prima.

La rete di contatti dell'infermiera

La segretaria poteva contare su una vasta rete di contatti. E' stato infatti documentato che la donna avrebbe redatto anche una certificazione medica falsa in favore di un dipendente pubblico.

L'attività investigativa, nei mesi scorsi, ha anche condotto all'esecuzione, su delega della Procura di Palermo, di due misure ai domiciliari emesse dal gip di Palermo nei confronti di un'altra infermiera, ritenuta responsabile di 49 false vaccinazioni anti Covid-19. Le indagini sono state coordinate dalla procura di Palermo.

Palermo, 400 euro per la vaccinazione finta: arrestati infermiera e medico in pensione

Operazione della Digos del capoluogo: erano loro che procacciavano i clienti all'operatrice dell'hub arrestata nei mesi scorsi

Di **Redazione** 27 mag 2022

Altri due arresti a Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulle false vaccinazioni contro il Covid-19 presso l'hub «Fiera del Mediterraneo». Gli agenti della Digos della Questura hanno eseguito un'ordinanza di arresti domiciliari per corruzione, falso ideologico e peculato, emessa dal Gip di Palermo nei confronti della segretaria di uno studio di medicina di base del capoluogo e di un medico in pensione.

Per approfondire:

Covid

Finge di vaccinare coppia no-vax: un'altra infermiera arrestata a Palermo



I due indagati avrebbero avuto un ruolo nella vicenda che ha portato nei mesi scorsi agli arresti di un'infermiera dell'hub e di due commercianti, uno dei quali con ruolo di vertice nell'ambito del locale movimento No vax. Gli arrestati, dietro pagamento di soldi, avrebbero trovato pazienti che non avevano alcuna intenzione di vaccinarsi e si sarebbero rivolti all'infermiera dell'hub accusata di avere eseguito le false inoculazioni. Tra di loro ci sarebbe anche un pregiudicato.

Per approfondire:

il caso

Arrestata l'infermiera no vax che ha fatto finta di vaccinare decine di (ignari) pazienti a Palermo



Nel corso delle indagini, tramite intercettazioni telefoniche e ambientali e analisi dei telefoni sequestrati ad alcuni indagati, è emerso che la segretaria e il medico in pensione, avrebbero istigato l'infermiera a simulare le vaccinazioni, percependo 400 euro per ogni falsa vaccinazione. Compenso che avrebbero poi diviso con l'operatrice sanitaria infedele.

Le due persone finite agli arresti domiciliari sono Francesca Di Cesare, assistente di uno studio medico, e Salvatore Pepe, medico in pensione. Le intercettazioni hanno svelato il

collegamento con l'infermiera Anna Maria Lo Brano che effettuava le finte inoculazioni all'hub della Fiera del Mediterraneo. Le indagini della Digos sono state coordinate dal procuratore aggiunto di Palermo Sergio Demontis e dal sostituto Felice De Benedittis.

Contratti vip e consulenze per gli “affetti stabili”, il Cefpas “assumificio” (trasversale) dei politici: tutti i nomi

Caltanissetta, l'ente per la formazione in sanità - fiore all'occhiello della Regione siciliana - distribuisce posti ai “parenti di...”: fra cui la figlia di Miccichè, la moglie di Gallo, la compagna del sindaco Gambino e il nipote dell'ex assessora Candura

Di **Mario Barresi** 26 mag 2022

Questa è una realtà che non ha bisogno di diventare bellissima. Perché lo è già. E lo sarà sempre più, perché sul Cefpas la Regione punta tutto (con un investimento di oltre 100 milioni, al netto del Pnrr) per far sì che il futuro, a Caltanissetta, possa essere ancor più radioso. Il “Centro per la Formazione Permanente e l'Aggiornamento del Personale del Servizio Sanitario”, la fucina dei manager siciliani, è davvero un fiore all'occhiello della Regione. A partire dal presidente **Nello Musumeci** e dall'assessore **Ruggero Razza**, che hanno messo

l'ente controllato nelle mani di un uomo di assoluta fiducia: **Roberto Sanfilippo**. Il manager, introdotto nel "Pizzo Magico" da **Raffaele Stancanelli** (di cui fu direttore generale al Comune di Catania all'epoca della sindacatura), è riuscito a restare nelle grazie di Palazzo d'Orléans anche dopo la rottura fra il presidente e l'eurodeputato meloniano.

Del resto Sanfilippo gode di una stima che va oltre gli steccati dei partiti: vicino a **Davide Faraone** all'epoca di massimo fulgore, si ricordano ancora i party renziani nella villa di Mondello sede di "EuRo". Il ricco ente di formazione professionale, il cui nome è la crasi fra Eugenio e Roberto: il primo è **Eugenio Ceglia**, storico socio di Sanfilippo, oggi potentissimo vicecapo di gabinetto di Musumeci, uno degli uomini più influenti della Presidenza. Così come il direttore di Cefpas, che Razza ha voluto fra i 14 della task-force per la spesa del Pnrr in sanità.

Il Cefpas è al centro di un ambizioso progetto di sviluppo del governo regionale. Che a Caltanissetta, in questi anni, non ha mai fatto mancare attenzioni. Né soldi. In ognuno degli ultimi due bilanci regionali 5,4 milioni di contributo ordinario per la gestione dell'ente che ha una dotazione organica di 93 dipendenti, di cui 69 in servizio. Il costo del personale, secondo uno studio del M5S sugli enti regionali, è salito da 1,8 a 3 milioni. Un dato legato anche alle cresciute attività, con l'aiuto di aziende specializzate: oltre 55mila euro alla Engineering per le risorse umane; 74mila alla PWC e 134mila alla Link Audit per il

personale economico-finanziario; 110mila in tre anni a un consulente del lavoro.

Dalla Regione arrivano però i 24 milioni del progetto Sanita Digitale, dopo i 33 di «fondi per il rilancio» nel 2020. E poi 67 milioni di investimento in conto capitale per le strutture di Caltanissetta e Monreale. Tanta fiducia anche dal ministero della Salute: fra i tanti progetti finanziati, spicca la digitalizzazione dei Dea (140 milioni).

Per crescere, però, non servono soltanto nuovi padiglioni. Ma anche risorse umane all'altezza della situazione.

E così il Cefpas ha avviato una massiccia campagna acquisti, che va ben oltre i consueti incarichi di docenza per i corsi di formazione: amministrativi a tempo determinato, professionisti per rimpolpare la struttura speciale su appalti e contratti, architetti e ingegneri per costituire l'unità di progettazione e direzione lavori, ma anche incarichi-ponte di dirigenza e una raffica di contratti di collaborazione.

Tutto normale, legittimo. Anzi: auspicabile, in un processo di crescita di quella che è già una realtà d'eccellenza. Se non fosse che, dal corposo carteggio della **Fp Cgil** con la direzione generale del Cefpas, emergono numerose «**anomalie nelle procedure**» di reclutamento, di selezione, di conferimento degli incarichi e delle consulenze. *La Sicilia*, partendo dalle segnalazione dei battaglieri sindacalisti **Rosanna Moncada e Angelo Polizzi**, ha approfondito con atti e riscontri. Dai quali emerge che un'altissima percentuale di assunti è formata da parenti di dipendenti del Cefpas, in alcuni casi legati ai vertici.

Con la visibile presenza di un'altra categoria molto speciale: i coniugi-figli-nipoti-congiunti dei politici, tutti "affetti stabili" che trovano un posticino a Caltanissetta. A scanso di equivoci: le presunte irregolarità procedurali non sono legate ai nomi degli assunti eccellenti (alcuni con curriculum di livello), che però colpiscono per l'incidenza statistica sui contratti dell'ultimo biennio.

Entriamo nel dettaglio. A cominciare dal bando più contestato dai sindacati: quello per il personale a tempo determinato riservato agli «iscritti all'Albo tutor e altre figure professionali». C'è innanzitutto un problema di «mancanza di adeguata pubblicità-trasparenza»: un avviso pubblicato sul sito di Cefpas e poi, due settimane dopo, le selezioni dei fortunati iscritti all'"albo d'oro". I quali, dopo l'assunzione, sarebbero stati «assegnati ad attività ordinarie o diverse dal progetto per cui sono stati presi». Gli assunti? In tutto 22 nella prima tranche del 2020 e 2021, ora altri 9 incarichi: un anno di contratto, 100 ore mensili, in media 1.700 euro al mese. Fra i selezionati qualcuno ha legami diretti o di parentela con la politica: **Domenico Scicolone** (presidente del consiglio comunale di Palma di Montechiaro), **Salvatore Pace** (ex consigliere comunale di Serradifalco), **Alessandra Pidalà**, responsabile eventi e manifestazioni di Forza Italia a Messina, fan sui social della deputata regionale **Bernardette Grasso**, e **Clelia Siviglia**, figlia dell'ex sindaco di San Giuseppe Jato, **Giuseppe Siviglia**.

Ma la parte del leone la fa chi gioca in casa. Fra gli assunti (in questo caso usiamo le iniziali, poiché i congiunti non sono

personaggi pubblici), infatti, risultano molti familiari dei dipendenti Cefpas: L. M. (moglie), S. L. (fratello), C. V. (sorella), L. V. (cugina), I. M. (parente). Agli atti anche la selezione di tre figure a vario titolo legate al direttore amministrativo di Cefpas: A. P. (fidanzata del figlio, poi assunta, sempre a tempo determinato, in altra struttura dell'ente), S. P. (moglie del nipote, poi dimissionaria) e A. G. (ex autista). Il manager in questione è **Giovanni Mauro**, ex presidente della Provincia di Ragusa, oltre che ex deputato e senatore di Forza Italia. Il direttore amministrativo è già salito agli onori della cronaca più recente per un'altra strana coincidenza: la sua presenza, da "studente", al corso di formazione manageriale per aspiranti direttori generali, sanitari e amministrativi. Organizzato al Cefpas, di cui Mauro è il massimo vertice amministrativo.

ASP e Ospedali

Il dato

Supporto psicologico negli ospedali dell'Asp di Palermo, assistiti in 4500 tra pazienti e familiari

Il servizio è attivo dal mese di luglio del 2021. Svolta anche un'indagine sullo stress da lavoro correlato degli operatori.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



27 Maggio 2022 - di [Redazione](#)



-7%
▶ ✕

Stampa Adesivi Auto e Moto personalizzati in HD

L'adesivo polimerico per auto e moto è composto da una pellicola in PVC adesivo molt...

€ 20,60

[Compra](#)

-9%
-9%

-7%
-8%

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

Sono oltre 4.500 le persone che hanno potuto contare sull'assistenza psicologica nei 6 Presidi ospedalieri dell'Asp di Palermo. Il servizio – attivo dal luglio del 2021 all'Ingrassia di Palermo, al Centro Riabilitativo di Alta Specializzazione Villa delle Ginestre di Palermo, “Civico” di Partinico, “Dei Bianchi” di Corleone, “Cimino” di Termini Imerese e “Madonna dell'Alto” di Petralia Sottana – è rivolto a pazienti, caregivers ed operatori sanitari.

“L'Azienda – ha spiegato il Direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni (nella foto di Insanitas)- ha investito sul miglioramento dell'assistenza e sull'integrazione Ospedale-Territorio, prevedendo il supporto psicologico all'interno di una presa in carico multidisciplinare rivolta a pazienti e caregivers nel corso del ricovero, momento in cui si acuiscono le fragilità individuali”.

Sono state interessate tutte le aree cliniche: Emergenza, Materno Infantile, Medicina, Chirurgia e Lungodegenza, dedicando particolare attenzione – anche in collaborazione con il Servizio Sociale Aziendale – alle fasce di utenza più fragili come le donne vittime di violenza, gli anziani e la fascia perinatale. Oltre al supporto psicologico all'interno dei reparti, sono stati curati i percorsi di accompagnamento alle donne con gravidanze a rischio, il *follow up* per i neonati pretermine, la

▼
RESTA SEMPRE AGGIORNATO
✕

-9%
-7%



In quest'ottica sono stati assicurati un ampio ventaglio di servizi che vanno dall'accoglienza all'informazione, dal supporto alla comunicazione con pazienti e familiari relativamente alla cura e ai percorsi assistenziali ospedalieri, alla gestione di eventi critici.

Nell'ambito del servizio di assistenza psicologica ospedaliera nell'Asp di Palermo è stata svolta anche un'indagine sullo Stress Lavoro Correlato tra gli operatori. Hanno aderito oltre 300 dipendenti. Obiettivo dell'iniziativa è di indagare e identificare il grado di soddisfazione sul luogo di lavoro e sviluppare interventi di promozione del benessere in ambito professionale.




MENU

Cerca...



miglioramento complessivo dell'assistenza, sull'integrazione dei percorsi di cura Ospedale-Territorio e sull'assistenza ai pazienti cronici. A questi ultimi è dedicata un'altra attività progettuale, avviata da alcune settimane, che integrerà l'assistenza psicologica nei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA)".

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASP PALERMO DANIELA FARAONI PSICOLOGI STRESS DA LAVORO CORRELATO

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!

-9%

-7%

Il Cdm vota, ok alla norma che sblocca 211 milioni per la Sicilia



L'annuncio dell'assessorato all'Economia

REGIONE di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – “Anche il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo recante “Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli.”, già determinato dalla Commissione paritetica Stato-Regione Siciliana ed attuativo del punto 8) dell’Accordo in materia di finanza pubblica, sottoscritto il 16 dicembre 2021 tra il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci ed il ministro dell’Economia e le finanze Daniele Franco. Lo dice l’assessore regionale siciliano all’Economia Gaetano Armao.

Sbloccati 211 milioni di euro

“La norma, che modifica l’art. 7 del D. Lgs. n. 158/2019, determina la possibilità per la Regione di utilizzare nell’esercizio 211 milioni di euro – aggiunge – pari a circa la metà dell’importo relativo alle quote ordinarie di copertura del disavanzo accertato con l’approvazione del rendiconto 2018. La norma dovrà adesso essere emanata con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, iter che dovrebbe definirsi in qualche settimana. Come già precisato dall’Assessorato all’economia durante il dibattito all’Ars sull’approvazione del bilancio 2022-24, che sarà pubblicato sabato prossimo in Gazzetta Ufficiale, l’entrata in vigore di tale disposizione di attuazione consente di liberare ingenti risorse assegnate a capitoli che erano stati congelati, ma che adesso diverranno immediatamente disponibili”.

Elezioni, le aspettative di Salvini per la Sicilia: "Vincere a Messina e Palermo al primo turno"

Il leader della Lega in una intervista esclusiva con Today. Comunali decisive per ritrovare l'assetto con Forza Italia e Fratelli d'Italia

Tra leader di partito e ministri, c'era anche il segretario della Lega Matteo Salvini ieri al parco Rabin di via Panama a Roma, in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di Yitzhak Rabin, che fu presidente di Israele ed è Nobel per la pace. C'era anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, ma i due si sono quasi sempre ignorati. Durante le celebrazioni, Salvini un po' defilato, sotto un gazebo, ha lanciato un grande bacio ad una donna che lo salutava dal parterre, ma non era per la Meloni. Alla fine i due si sono sussurrati due parole all'orecchio e si sono fatti una foto con il Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Appena finiti gli scatti, Meloni e Salvini neanche si sono guardati in faccia e ognuno è andato per la sua strada.

Senta Salvini, le elezioni sono vicine e state discutendo soprattutto del candidato della Sicilia ma sembra che non ci sia verso di trovare un accordo. Che succede se l'intesa non arriva?

"Guardi, l'obiettivo in Sicilia come in Italia è vincere il 12 giugno. Per quanto riguarda noi con le liste "Prima l'Italia", vincere a Palermo e vincere a Messina al primo turno il 12 giugno e poi il 13 giugno, gli stessi siciliani, dopo aver vinto le amministrative si siederanno intorno ad un tavolo e troveranno gli equilibri. Non voglio neanche pensare a divisioni e rotture. Decideranno loro senza obblighi e input dall'alto entro giugno".

Ma ci dovrà pur essere una unità del centrodestra, se no è inutile dire che decideranno loro.

"E' quello a cui lavoro. Noi abbiamo, sia a Palermo che a Messina, due parlamentari, ottimi candidati sindaci e abbiamo chiesto ad entrambi il sacrificio di fare un passo indietro, come in altre città perché io alla coalizione ci credo".

Quindi si aspetta che adesso il passo indietro lo faccia Meloni, rinunciando alla Regione Siciliana.

"No, mi aspetto che i siciliani si mettano intorno a un tavolo il 13 giugno, guardino i numeri, guardino i risultati, guardino le cose fatte e le cose da fare e poi decidano".

Quindi si discute di Sicilia dopo aver visto risultati di Palermo.

"Dopo Palermo e Messina".

Di questo ha parlato poco fa con Meloni?

"No, abbiamo parlato di Israele e di poco altro perché siamo in campagna elettorale entrambi. Io adesso (ieri) vado all'Aquila, lei non so dove vada, io domani (oggi) sono in Lombardia".

Poi ci sono anche i referendum. Una partita persa perché è dura raggiungere il quorum non crede?

"Per me non ci sono partite perse però se il centrodestra si muovesse compatto, anche quella sarebbe una battaglia che si può vincere, mi sembra che alcuni siano un po' silenziosi".

Si riferisce ai suoi alleati, la Lega è rimasta sola in questa battaglia?

"Sono occasioni per gli italiani. I referendum sono strumento di democrazia per gli italiani".

Parkinson: con la stimolazione cerebrale profonda la malattia avanzata torna allo stadio iniziale

Al Gemelli di Roma, per la prima volta in Italia, è stato effettuato un intervento di Stimolazione Cerebrale Profonda per il Parkinson utilizzando tutte le tecnologie più avanzate attualmente a disposizione. Tufo (neurochirurgo): «Questa tecnica è utile, laddove la terapia medica non abbia dato risultati ottimali o abbia prodotto importanti effetti collaterali»

di Isabella Faggiano

Neuronavigatore, stimolatore innovativo, elettrocateri direzionali, software per la verifica del posizionamento degli elettrodi: ecco le strumentazioni hi-tech di ultima generazione al servizio della **terapia chirurgica del Parkinson**, la Deep Brain Stimulation (DBS). Apparecchiature precisissime e all'avanguardia che, al Policlinico Gemelli di Roma, sono state utilizzate tutte insieme su un paziente di 52 anni. «Non è l'intervento di stimolazione cerebrale profonda ad essere innovativo – sottolinea **Tommaso Tufo**, il neurochirurgo che ha eseguito la procedura -. La novità è aver riunito l'utilizzo di tutte le tecnologie più avanzate attualmente a nostra disposizione».

La malattia avanzata può “ringiovanire”

La prima stimolazione cerebrale profonda è stata effettuata al policlinico Gemelli già nel 1996 ed anche in quel caso si è trattato di uno dei primi interventi eseguiti in tutta la Penisola. «Questa tecnica è utile per il trattamento dei disturbi del movimento come **la malattia di Parkinson**, il tremore essenziale e la distonia», aggiunge Tufo. Tuttavia, questa tipologia di intervento non rappresenta una soluzione definitiva. «La stimolazione cerebrale profonda agisce sui sintomi del Parkinson, ma non cura la malattia. Consente di **ottenere una sorta di “ringiovanimento”**: è come se il paziente avesse la possibilità di tornare indietro alle prime fasi della patologia – aggiunge il neurochirurgo -. Questo trattamento è riservato a pazienti giovani, di età inferiore a 65 anni, che rispondono poco alla terapia medica o che hanno effetti collaterali disabilitanti, come fluttuazioni motorie o blocchi».

Come si esegue la stimolazione cerebrale profonda

La DBS consiste **nell'impianto di un neurostimolatore**, (una sorta di pacemaker del cervello), costituito da un generatore che, come quello del pacemaker cardiaco, viene alloggiato in una tasca cutanea sotto la clavicola, e di un microelettrodo che viene posizionato a livello dei nuclei della base, strutture nervose che si trovano nelle profondità del cervello. Per realizzare questo delicato impianto nel cervello si ricorre a una tecnica neurochirurgica (stereotassica) molto precisa. «Questa tecnica, negli ultimi anni, si è evoluta grazie all'impiego di tecnologie e strumentazioni di sala operatoria che consentono di essere mininvasivi e ultra-precisi – spiega Tufo -. Per “centrare” la zona dell'impianto si utilizza

un “**neuronavigatore**” (uno speciale computer di sala operatoria), che guida la mano del neurochirurgo sulle “strade” cerebrali, fino ai nuclei della base, seguendo una sorta di Google map tridimensionale, ricostruita a partire dalle immagini della risonanza magnetica cerebrale del paziente».

La tac direttamente in sala operatoria

Ma le innovazioni non finiscono qui. Una volta finito l'intervento, fino a poco tempo fa, era necessario spostare il paziente in radiologia per effettuare una TAC di controllo post-operatoria. «Ora – aggiunge lo specialista – è possibile collegare i neuro-navigatori computerizzati direttamente ad una specie di TAC intraoperatoria (O-arm) che permette di **controllare la posizione degli elettrodi in tempo reale**, direttamente in sala operatoria. Successivamente, dopo aver impiantato gli elettrodi nelle appropriate zone del cervello, si fanno passare sottocute i cateteri che li collegano al generatore di impulsi (una batteria di pochi centimetri), alloggiato in una tasca sottocutanea, sotto la clavicola. Alcuni di questi generatori sono oggi ricaricabili dall'esterno, possono durare fino a 25 anni e non devono essere sostituiti, come accadeva un tempo», dice Tufo.

La cura è un vestito su misura

Dagli anni '90, periodo in cui sono stati effettuati i primi interventi di DBS, la tecnologia si è evoluta in maniera rapidissima, fino agli attuali sofisticati sistemi. «Gli elettrodi utilizzati oggi – prosegue Tufo – sono direzionali, hanno cioè varie faccette di stimolazione, che consentono di indirizzare la stimolazione in maniera molto precisa. Anche i generatori consentono di **effettuare stimolazioni personalizzate** a seconda del paziente e i più evoluti sono in grado di leggere l'attività cerebrale (sensing), permettendo di modulare la stimolazione (cosiddetto closed loop), grazie ad un software dedicato, che è stato appena rilasciato. Tutto questo riduce molto anche il rischio di effetti indesiderati che si osservano con la stimolazione classica, come l'abbassamento del timbro della voce e gli effetti sulla produzione del linguaggio». Oggi, a distanza di tre decenni, è possibile anche raccogliere i primi risultati a lungo termine: «Abbiamo osservato un buon controllo dei **sintomi della malattia** – spiega il neurochirurgo – anche nei soggetti sottoposti a questi impianti vent'anni fa, con neurostimolatori di certo molto meno performanti di quelli che utilizziamo oggi. Per questo, le prospettive offerte da queste tecnologie di ultima generazione – conclude – **non possono che essere ulteriormente incoraggianti**».

Piovono 211 milioni sulla Sicilia, sì dal Consiglio dei Ministri

NORMA DOVRÀ ESSERE EMANATA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



di Redazione | 26/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Anche il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo recante “Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziari e dei controlli”, già determinato dalla [Commissione paritetica](#) Stato-Regione Siciliana ed attuativo del punto 8) dell’accordo in materia di finanza pubblica, sottoscritto il 16 dicembre 2021 tra il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci ed il ministro dell’economia e le finanze Daniele Franco.

Leggi Anche:

Piovono soldi per la manutenzione delle dighe, 66 milioni dal Cipe per i 9 impianti siciliani

La norma, che modifica l'articolo 7 del D. Lgs. n. 158/2019, determina la possibilità per la Regione di utilizzare nell'esercizio 211 milioni di euro, pari a circa la metà dell'importo relativo alle quote ordinarie di copertura del disavanzo accertato con l'approvazione del rendiconto 2018.

La norma dovrà adesso essere emanata con decreto del [presidente della Repubblica](#) e pubblicata sulla gazzetta ufficiale, iter che dovrebbe definirsi in qualche settimana.

Come già precisato dall'assessorato all'economia durante il [dibattito all'Ars](#) sull'approvazione del bilancio 2022-24, che sarà pubblicato sabato prossimo in gazzetta Ufficiale, l'entrata in vigore di tale disposizione di attuazione consente di liberare ingenti risorse assegnate a capitoli che erano stati congelati, ma che adesso diverranno immediatamente disponibili.

Leggi Anche:

**Piovono 266 milioni sulla Sicilia, ecco i soldi del Pnrr
(FOTO E VIDEO)**

Fiscalità di vantaggio per chi investe in Sicilia

La Sicilia potrà diventare un'area a fiscalità di sviluppo. Non solo le [Zone economiche speciali](#) ma molto di più di così e con attenzione all'intera isola. Ad [annunciarlo a fine marzo](#) a BlogSicilia l'assessore regionale all'Economia e vicepresidente della Regione Gaetano Armao "Ho avuto notizia che è pronto per l'analisi del Consiglio dei Ministri – disse Armao intervenendo a Talk Sicilia – il disegno di legge che consente alla Sicilia di introdurre la fiscalità di sviluppo. Si tratta di un sistema analogo a quello delle Zes, le Zone economiche speciali, ma esteso all'intera isola. Sarà un altro degli elementi che permetterà di compensare il divario insulare ma soprattutto sarà un forte attrattore di investimenti, di sviluppo e di crescita del Pil".